IL PICCOLO

Anno 107 / numero 25 / L. 800
Giornale di Trieste
Sabato 30 gennaio 1988

SPADOLINI AL «PICCOLO»

Oberdan, il sogno di un'Università per Trieste italiana

Articolo di
Giovanni Spadolini

Quando nel 1876, il diciottenne Guglielmo Oberdan volle intraprendere gli studi universitari, la scelta del futuro martire dell'irredentismo cadde sull'Ateneo di Vienna. Perché Trieste ancora non aveva una propria Università.

Di famiglia poverissima, slavo per metà da parte di madre (Oberdank il suo vero nome), il futuro martire del patriottismo triestino era portato alla speculazione matematica piuttosto che all'enfasi declamatoria. Era dominato da una passione di italianità che si collegava alla meditazione di testi letterari molto più che a consuetudini di vita con gli ambienti scientifici. Ancora una volta l'idea d'Italia come identità letteraria e linguistica, nel solco di Dante.

Se nel '76 Oberdan si iscrisse alla facoltà di matematica proprio del Politecnico viennese non fu solo perché doveva ancora maturare la decisione di rottura con la legittimità austriaca; frattura che si sarebbe realizzata solo dopo l'ordine di arruolamento nell'armata asburgica organizzata per domare la rivolta nella Bosnia Erzegovina.

C'era in quella scelta di sede universitaria compiuta a diciotto anni anche e soprattutto una motivazione che nasceva dalla realtà oggettiva di quegli anni: la mancanza di un ateneo riservato, all'interno del territorio austriaco, agli studenti di lingua italiana. Nonostante che proprio la «Legge fondamentale» di Vienna prescrivesse, all'art.19: «Tutte le nazioni dello Stato hanno eguali diritti ed ogni singola nazione ha l'inviolabile diritto di conservare e di coltivare la propria nazionalità e il proprio idioma». Ma, per i triestini, quel diritto non era rispettato.

In verità, una tradizione universitaria italiana all'interno dei domini austriaci esisteva, quando i giovani triestini potevano avvalersi delle due prestigiose sedi accademiche di Padova e Pavia. Potevano avvalersene i triestini ma non solo i triestini, perché i due atenei riuscivano ad esercitare una irresistibile forza di attrazione verso tutti gli italiani ancora sudditi dell'Austria che erano distribuiti territorialmente fra il Lombardo-Veneto, il Trentino, la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia.

Eppure quella forza di attrazione si esaurì abbastanza presto, fra il '59 e il '66, per via di quelle stesse vicende che contribuirono alla nascita dello Stato unitario italiano, conducendo per prima Pavia insieme con la Lombardia nel Regno di Sardegna, successivamente Padova nel Regno d'Italia contestualmente all'annessione del Veneto. Con la conseguenza che i due atenei furono sottratti al dominio austriaco.

Ma l'unità nazionale non segnò anche il ricongiungimento di Trieste alla «nuova Italia» scaturita dal primo Risorgimento. E gli studenti di lingua italiana persero la possibilità di conservare quell'identità culturale premessa essenziale dell'identità nazionale e politica: una connotazione quindi principalmente linguistica ma destinata ad essere fortemente edulcorata dalla necessità di rivolgersi a Vienna, Graz e Innsbruck per avvalersi della formazione universitaria.

Ecco perché l'irredentismo ha sempre avuto una forte componente studentesca universitaria. Ecco perché la battaglia irredentistica da allora si è sempre identificata con la battaglia per la fondamentale ed irrinunciabile Università di Trieste attribuendo così all'anelito patriottico ed indipendentistico un valore culturale prima che politico. E l'irredentismo ha costituito un grande sogno di cultura e di idee proiettato verso la patria italiana.

Oberdan perderà subito il suo legame con le aspirazioni e le idealità universitarie, grazie a quel servizio militare austriaco da cui subito si affrancherà fuggendo nelle Marche. Dove, ad Ancona, il giovane «disertore» dell'armata austro-ungarica troverà sostegno nel giornale repubblicano della città, porto di tanti esuli e emigrati anche radicali, con forti connotazioni israelitiche: «Il Lucifero». Un titolo che risente della personalità del poeta che poi adorerà Oberdan e ne difenderà la memoria di allora «contro i tiranni di fuori e i vigliacchi di dentro». Il grande poeta che si chiamava Giosuè Carducci.

Oberdan lascerà gli studi universitari. Per l'Università di Trieste combatterà, nella stessa battaglia irredentistica, la «Società degli studenti trentini». Destinata a partorire, nel 1902, quella Società triestina che sarebbe stata costretta a scegliere la provocatoria e sarcastica denominazione «La Innominata» non potendo chiamarsi «Venezia Giulia»: nome che per l'Austria neppure esisteva nelle aspirazioni dei propri sudditi di lingua italiana.

E si dovrà attendere la vittoria italiana nella prima guerra mondiale per gettare le fondamenta finalmente dell'Università triestina nel quadro del ricongiungimento della città all'Italia. Nella consapevolezza che «Trieste per rispondere alla missione che le è propria — ricordiamo le suggestive parole pronunciate nel '21 dallo storico dell'economia Gino Luzzato, l'indimenticabile maestro di Ugo La Malfa alla "Ca' Foscari" — deve essere un grande centro di studi superiori». Un grande centro capace di rafforzare ed estendere quel ruolo di ponte culturale ed ideale fra l'Italia e l'Europa che è così inscindibile dall'identità della città. Legata a quella memoria mitteleuropea che Trieste è riuscita ad unire alla cultura italiana.

E quando pensiamo ad un'Italia Europea, ad un'Italia che sappia sempre più «pensare in europeo» come diceva Stendhal per Milano, non possiamo non guardare a Trieste. Non possiamo non guardare alla presenza peculiare di una città che è cresciuta nelle idee e per le idee. Oggi che rendiamo omaggio, proprio nell'Università, a una delle ultime vittime dell'attacco terroristico contro la Repubblica: il generale Giorgieri. Monito contro tutte le dimenticanze e contro tutte le confusioni di questi giorni.

SVENTATO UN PIANO DEI BRIGATISTI

De Mita nel mirino dei br

E' stato lo stesso segretario della Dc a dare la notizia - Veniva pedinato da almeno dieci terroristi - Decisivo l'arresto del latitante Antonino Fosso

IL GOVERNO NE HA CHIESTI QUATTRO

Finanziaria avanti a voti di fiducia

Due gli scrutini palesi ieri, altri due in programma lunedì

Servizio di
Giuseppe Sanzotta



ROMA — Il governo di voti di fiducia ne ha chiesti ben quattro. Due sono state le votazioni ieri sera che, come nelle previsioni, hanno avuto esito positivo per Goria e due saranno votate lunedì. Tutte votazioni scontate, che comunque non rivitalizzano un esecutivo in difficoltà nel condurre in porto la legge finanziaria.

Il governo, cercando di andare incontro alla ferma protesta dei partiti di opposizione e alle perplessità manifestate dal presidente della Camera Nilde Jotti per la presentazione di un maxiemendamento (che raggruppava ben 12 articoli che riguardano materie eterogenee), ha deciso di dividere questo emendamento in quattro parti, richiedendo comunque la votazione di fiducia su tutto. Così le votazioni a scrutinio palese si sono moltiplicate.

Il Pci, con il capogruppo Zangheri, ha espresso soddisfazione per il ripensamento, pur mantenendo il giudizio negativo sul modo di procedere della maggioranza. Più duri gli altri partiti dell'opposizione: il Msi ha interrotto soltanto ieri mattina l'occupazione dell'aula; Dp ha occupato simbolicamente per alcuni minuti i banchi riservati al governo e, insieme con radicali, verdi e sinistra indipendente, non ha partecipato al voto.

Nonostante le critiche però, i cinque partiti che sostengono il governo hanno fatto quadrato. L'impegno è quello di concludere presto il faticoso cammino della legge finanziaria. I tempi sono tutti naturalmente saltati: lunedì infatti ci saranno le altre due votazioni sulla fiducia e poi si riprenderà con l'esame degli articoli. Non tutti i pericoli sono superati. A partire da martedì le opposizioni proveranno a creare difficoltà alla maggioranza e al governo anche se Goria, se sarà il caso, non esiterà a chiedere nuovamente la fiducia. Per Roberto Formigoni, però, sarebbe stato meglio che l'esecutivo si fosse dimesso invece di presentare il maxiemendamento.

Nelle dichiarazioni di voto, i rappresentanti della maggioranza hanno comunque difeso questo intervento anche se Cristofori, parlando a nome della Dc, ha ammesso di non essere certamente entusiasta. Ma il Parlamento ha i suoi doveri rispetto al paese, ha aggiunto, «e soprattutto li ha la maggioranza che, al di là dei turbamenti che la pervadono, deve comunque garantire la certezza del diritto su normative in gran parte già in vigore per decreto legge».

L'on. Piro, a nome del gruppo socialista ha confermato la fiducia al governo e la necessità di approvare questa legge finanziaria «presto e bene, senza colpire ulteriormente l'equilibrio finanziario dello stato. Non possiamo affidare le entrate dello stato al voto segreto. Il voto di fiducia — ha detto Piro — nelle condizioni oggi date dai regolamenti, diventa l'unico modo di avere il voto palese». Il parlamentare del Psi ha difeso inoltre la sostanza delle proposte che «la discussione parlamentare avrebbe potuto ancora migliorare se condotta al riparo dalle insidie del voto segreto».

Il repubblicano Santoro ha detto: «Non ci entusiasma la soluzione trovata dal governo. Ma nel Pri c'è grande senso di responsabilità: interrompere il cammino della finanziaria significherebbe aprire una crisi di incalcolabili proporzioni».

Caria per i socialdemocratici ha parlato apertamente del malessere nella maggioranza, affermando però che le maggiori difficoltà sono nella Dc. Un «sì» al voto di fiducia è stato espresso anche dal rappresentante del Pli Battistuzzi.

Diversi i toni dell'opposizione. Il capogruppo del Pci Zangheri, pur rilevando che il governo ha modificato il proprio atteggiamento, non ha risparmiato critiche all'esecutivo. «Se il governo Goria — ha detto Zangheri — non riesce a dominare la situazione, deve dimettersi e favorire così l'apertura di un chiarimento politico».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Le Brigate rosse, fazione del «partito comunista combattente», stavano preparando un attentato — probabilmente un rapimento — contro il segretario della Dc, Ciriaco De Mita. Lo ha rivelato lo stesso De Mita, ieri pomeriggio, ai cronisti parlamentari del transatlantico di Montecitorio. La notizia ha immediatamente messo a rumore il mondo politico-parlamentare, a cominciare dagli esponenti politici, che in queste ultime settimane aveva alimentato il dibattito sulla cosiddetta «pacificazione» fra lo Stato e il terrorismo «storico» di Renato Curcio e Mario Moretti.

In serata, poi, circolava una voce secondo cui sarebbe stato organizzato un attentato anche contro il segretario del Psi, Bettino Craxi. Nessuna conferma da parte delle forze dell'ordine, mentre il portavoce del Psi, Intini, dichiarava: «Non intendiamo dire nulla a questo riguardo. Non smentiamo, né confermiamo questa notizia».

L'attentato contro De Mita sarebbe stato messo a segno, verosimilmente, nel giorno del decimo anniversario della strage di via Fani, il prossimo 16 marzo, oppure in quello dell'uccisione di Aldo Moro, il 9 maggio. Con un evidente significato simbolico, oltre che politico. Tuttavia, negli ambienti politici si sottolinea che il sequestro di Aldo Moro avvenne il giorno della presentazione alla Camera del governo di «unità nazionale», presieduto da Andreotti, che coinvolgeva il Pci. Oggi, dieci anni più tardi, la complessa iniziativa delle riforme istituzionali in qualche modo riapre il gioco politico ai comunisti. De Mita, comunque, respinge qualsiasi parallelismo e non crede ci siano collegamenti.

Il progetto terroristico è stato sventato con l'arresto di Antonino Fosso, trentenne di origine calabrese, «clandestino» dal 1980, imputato (finora latitante) nel processo «Moro-ter», catturato dai carabinieri del nucleo operativo di Roma, mercoledì scorso, alle otto di mattina, nei pressi dell'abitazione romana del leader democristiano, nel quartiere Ardeatino. Nello stesso palazzo abita anche l'ex ministro Riccardo Misasi.

Secondo De Mita, sarebbe stata la sua scorta, nei giorni scorsi, a segnalare ai carabinieri la presenza sospetta di un giovane ad una fermata d'autobus. Secondo altre fonti, già da un paio di mesi i carabinieri avevano notato presenze sospette in quella zona. Il controllo successivo fece constatare presenze fisse — giovani che si attardavano alle fermate degli autobus, senza mai salire — in punti critici del percorso consueto di De Mita, da casa al centro di Roma, dove si trovano gli uffici che il segretario frequenta abitualmente: la direzione dc, in piazza del Gesù, e la Camera, in piazza Montecitorio.

In particolare, i carabinieri hanno potuto notare che i «controllori» si davano il cambio ogni dieci minuti. Ed hanno potuto calcolare che all'«inchiesta» terroristica su De Mita avrebbero partecipato, a rotazione, non meno di una decina di terroristi. I carabinieri si sarebbero organizzati allo stesso modo, con un contro-servizio di pedinamento a rotazione. Intanto la scorta di De Mita (e anche di Misasi) era stata raddoppiata.

Mercoledì mattina è stata decisa la cattura di Fosso. Aveva preso l'autobus 94 in piazza Lante ed era sceso in piazza dei Navigatori. Poi, a piedi, si era diretto in via Ruffino, angolo via Odescalchi. Nonostante la zona fosse affollata, soprattutto da studenti che andavano a scuola, i militari sono intervenuti circondando il presunto brigatista. Che non ha fatto a tempo ad estrarre la sua pistola, una calibro 9, con un colpo in canna e 15 nel caricatore. Un'arma che è in dotazione agli agenti della polizia e che, molto probabilmente, apparteneva ad uno dei poliziotti uccisi nel febbraio dell'anno scorso nel corso della rapina al furgone postale in via dei Prati del Papa.

In un primo momento l'arresto di Fosso era stato tenuto segreto. Ma la sua stessa organizzazione, in serata, aveva telefonato a un giornale della capitale intimando, pena rappresaglie, la pubblicazione della notizia. Si voleva in quel modo informare tutti gli elementi del gruppo terroristico che l'operazione era saltata. E di assumere le conseguenti precauzioni della clandestinità.

Ieri mattina, poi, De Mita, che già giovedì sera era stato informato dai carabinieri è stato convocato a piazzale Clodio, dove i giudici Domenico Sica e Rosario Priore lo hanno messo al corrente del progetto terroristico. Gli hanno anche chiesto se si era accorto di qualcosa, ma lui ha risposto che di solito, in auto, legge giornali o documenti di lavoro.

Nel pomeriggio, poco prima delle 16.30, alla Camera, la rivelazionê ai cronisti. Gli hanno chiesto se avesse letto il discorso di Craxi sull'abolizione del voto segreto in Parlamento, e lui ha replicato «Sono altri documenti a preoccuparmi, come quelli trovati nelle indagini dopo l'arresto del brigatista Antonino Fosso, che è stato fermato mentre stava iniziando un'operazione».

Quale operazione? De Mita non va diritto all'obiettivo. Dice: «Preoccupano soprattutto le nuove tecniche di appostamento. Si davano il cambio ogni dieci minuti e avevano postazioni in tre punti diversi lungo un percorso che conosco bene. E' quello che faccio ogni mattina». Poi De Mita ha precisato: «Non so se io ero l'obiettivo».

La notizia è giunta a Montecitorio mentre si svolgeva il voto di fiducia sulla Finanziaria. E' facile pensare che dopo le polemiche sul perdonismo che nei giorni scorsi hanno diviso partiti anche alleati, e perfino le stesse correnti interne ai vari schieramenti, questo sviluppo (che costituisce una nuova conferma della pericolosità del terrorismo) non sembra destinato a migliorare i rapporti politici, già deteriorati da tanti altri problemi.

CLAMOROSA SVOLTA NELL'ASSALTO DELLA CERUS ALLA SGB

Proposto l'armistizio a De Benedetti

Il mondo finanziario belga abbandona la linea dura per non attendere il verdetto del tribunale

MIKULIC

Garanzie ai capitali

ROMA — Il capitale straniero nelle imprese jugoslave potrà superare il cinquanta per cento, e i profitti potranno essere trasferiti all'estero. Lo ha dichiarato il ministro del commercio estero Nenad Krekic al seguito del capo del governo jugoslavo Branko Mikulic. L'annuncio è stato accolto con profonda soddisfazione dallo stato maggiore della Confindustria, che vede ovviamente in una rigida autogestione un limite alla nascita di joint-venture. Servizio a pagina 12.

ECONOMIA

Fiat, anno da record

TORINO — Una Fiat solida, in costante crescita, ma soprattutto sempre più internazionale. Questo il quadro fatto da Gianni Agnelli nella lettera agli azionisti. «Abbiamo vissuto — scrive — un anno contraddittorio», ma i risultati non sono mancati e parlano di record.

Grazie anche alle acquisizioni effettuate, il fatturato del gruppo nel 1987 ha raggiunto i 38 mila 100 miliardi, con un incremento del trenta per cento sull'anno precedente. Servizio a pagina 12.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Clamoroso colpo di scena a Bruxelles nella battaglia per il controllo della Société Générale de Belgique (Sgb). Il presidente della Gevaert, Leysen, dopo avere ottenuto un impegno fermo da parte di imprenditori belgi, tedeschi e di qualche altro Paese europeo non precisato, a sottoscrivere dieci o eventualmente dodici milioni di nuove azioni della Sgb diventando così il potenziale padrone della holding belga, ha improvvisamente teso la mano a De Benedetti perché si evitino vinti e vincitori.

Il finanziere fiammingo ha dichiarato ieri ai giornalisti convocati al Palazzo della Stampa internazionale: «Rinunciamo entrambi ad aspettare il verdetto della giustizia che potrebbe dar ragione sia a De Benedetti che alla nuova cordata di azionisti. Sediamoci intorno al tavolo e, da pari a pari, discutiamo del progetto di holding europea».

Leysen infatti ha dichiarato di essere totalmente d'accordo con la visione di De Benedetti di trasformare l'attuale Société Générale in un'impresa all'altezza del grande mercato unico del 1992.

Leysen, dopo aver confermato il suo successo nell'acquisire il denaro e quindi il consenso a una sua leadership da parte di un folto gruppo d'imprenditori contattati nel giro di una settimana, ha detto testualmente che, in caso di verdetto negativo del giudice, si ritirerà in buon ordine rimanendo col suo quattro per cento di titoli: in questo caso sarà il primo a riconoscere sportivamente che De Benedetti è vincitore e si felicitèrà con lui per telefono.

Ha ricordato inoltre che se l'imprenditore italiano aveva annunciato a Bruxelles che i suoi figli impareranno il fiammingo, lui chiederà ai propri figli e nipoti (di cui l'ultimo nato nella notte) d'imparare subito l'italiano.

Smentendo le illazioni apparse sui giornali in questi giorni, Leyser ha affermato che, sempre in caso di verdetto negativo del tribunale, non intende comprare in Borsa alcun titolo della Société Générale e non lancerà alcuna contro-Opa. «Non ci pensiamo assolutamente — ha detto — perché il distacco di De Benedetti diventerà allora assolutamente incolmabile». Ha quindi precisato che, contrariamente a quanto previsto dalla stampa belga, non farà alcun ricorso presso la magistratura; da buon imprenditore sa che un «imbroglio giuridico» diventerebbe nefasto per la Société Générale e potrebbe portare ad anni d'incertezza: «Una battaglia giuridica finirebbe col paralizzare l'impresa».

Il presidente della Gevaert ha tenuto a sottolineare la sua profonda stima per l'ingegnere italiano e per le sue visioni imprenditoriali, dimostrando di auspicare con forza una reciproca collaborazione: «Accettiamo tutti e due la realtà dei nostri due blocchi, e ricerchiamo insieme tutte le possibili convergenze, rinunciando all'attuale opposizione».

L'impressione generale al termine della conferenza stampa è che si profila all'orizzonte una vittoria di De Benedetti sia contro il recente aumento di capitale della Société Générale e sia in favore dell'Opa da lui lanciata per diventare, con un venticinque per cento del capitale, l'azionista di riferimento.

Alla Borua di Bruxelles intanto si è scambiato un record di azioni della finanziaria belga, raggiungendo il livello di 750 mila titoli passati di mano.

INTERNI

Scioperi

PAGINA 4

Continua inarrestabile il caos nei trasporti. I Cobas dei macchinisti hanno scioperato per 24 ore, passando poi il testimone della protesta al personale viaggiante: in questa situazione di emergenza si va avanti fino alle 14 di oggi, ma ci vorrà poi qualche ora prima di tornare alla normalità. Aerei nuovamente a terra dalle 20 di oggi alla stessa ora di domani.

DOMANI

Niente giornali

ROMA — Oggi i giornalisti si asterranno dal lavoro per impedire l'uscita dei quotidiani di domani. Sono stati indetti altri quattro giorni di sciopero, le cui modalità saranno decise prossimamente. Lo sciopero è stato deciso dalla Fnsi per protestare contro l'andamento delle trattative con la Federazione editori. «Il Piccolo», ovviamente, non sarà in edicola domani: le pubblicazioni riprenderanno lunedì.

SPORT

Sorpasso

PAGINA 15

Per Pirmin Zurbriggen è giunto il giorno del sorpasso: vincendo la discesa libera di Schladmig, ha conquistato 25 punti e si è insediato in vetta alla classifica di Coppa del mondo di sci con cinque lunghezze di vantaggio sul nostro Tomba. Oggi, però, il carabiniere bolognese avrà modo di rifarsi con la gara di slalom gigante che si disputerà sempre in Austria.



Il Papa freddo con Ortega

ROMA — Un Papa freddo, rigido, talvolta brusco ha accolto il Presidente nicaraguense Daniel Ortega al terzo piano del palazzo apostolico vaticano. Che l'aria non fosse precisamente cordiale lo si è capito quando il Papa si è fatto incontro al suo ospite di pochi passi rispetto alla tradizione. E lo ha salutato con un gelido «buenos dias», al quale peraltro pare che Ortega non abbia nemmeno risposto. Tutti e due erano seri in volto e a un certo momento il Pontefice s'è bruscamente girato precedendo Ortega verso la biblioteca privata. Di solito il Papa cede il passo all'ospite di turno. Al termine del colloquio i volti erano ancora seri. Poi nessuno del seguito di Ortega ha baciato l'anello papale. Alla fine il Pontefice ha commentato l'incontro con una frase asciutta e allusiva: «Che la pace sia con tutti i nicaraguensi». Ortega si è incontrato anche con Cossiga e con Goria.

CONTINUA AD ALEGGIARE L'ARIA DI CRISI

Goria, una sorte già segnata?

Il governo in carica dovrebbe durare comunque fino all'approvazione della Finanziaria

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Entro settantadue ore si chiuderà a forza di voti di fiducia la parte più delicata della Finanziaria. Ma è difficile che questo possa portare a un ricompattamento della situazione politica ormai irrimediabilmente sfilacciata. Se tutta l'attenzione è concentrata sulla famosa verifica da fare a metà febbraio, già s'intrecciano ipotesi sui nomi che sostituiranno quello di Goria in testa all'elenco del governo.

Politica di tutti i giorni e politica istituzionale costituiscono ormai un tutt'uno; e anche gli ultimi sviluppi della polemica sul voto segreto non sembrano destinati a fare da collante.

De Mita è pronto ad ammettere che l'abolizione del voto segreto è giusta; ma riferendosi a ciò che sta accadendo in questi giorni in parlamento, e al rischio corso dal governo, riconosce che «la convinzione che il governo non sia obbligato a dimettersi per un voto diverso su un provvedimento è astratta».

Infatti a suo parere un voto contrario in circostanze del genere costituisce «una spia che la coalisione che regge la maggioranza non c'è più». Non a caso, infatti, in presenza di coalizioni forti, questi problemi non si sono mai posti. In definitiva De Mita fa suo il parere espresso anche da Nilde Iotti, secondo la quale «la maggioranza si è rovesciata». Più cauto il segretario democristiano in fatto di dopo-finanziaria «Due settimane sono una vita».

Si sta intanto facendo il nome di Andreotti quale candidato

In mattinata il segretario democristiano ha riunito la direzione del partito per parlare della situazione politica e di cosa bisognerà fare una volta conclusa la Finanziaria. In pratica nemmeno lui se la sente oggi di dire con certezza se il governo vada cambiato a metà febbraio, oppure se sia meglio aspettare che si svolga regolarmente il congresso democristiano.

La realtà della cronaca parlamentare sfugge ormai al controllo delle stesse segreterie di partiti, e resta sempre in piedi, più che il problema di un nuovo governo; quello di quale governo e con quale cemento. La verifica dovrà servire a indicare se esiste la possibilità di mettere insieme un quadro politico più stabile. Quello che si vuole evitare è una crisi al buio, una crisi cioè che non fornisca un'indicazione per una strada alternativa percorribile.

Andreotti è in attesa. Si sono appresi alcuni particolari su ciò che ha detto all'ultimo consiglio dei ministri. In pratica il suo intervento è consistito in un lungo elenco delle cose che il futuro governo dovrà fare. Ovvio che un leader che indica una strada si pone come candidato per guidare la colonna.

Che Andreotti preferisca una soluzione di chiarezza subito lo dimostra anche il fatto che uno dei suoi collaboratori, cioè Formigoni, il capo di C.I., ammette esplicitamente che a suo parere «il governo avrebbe già dovuto dimettersi».

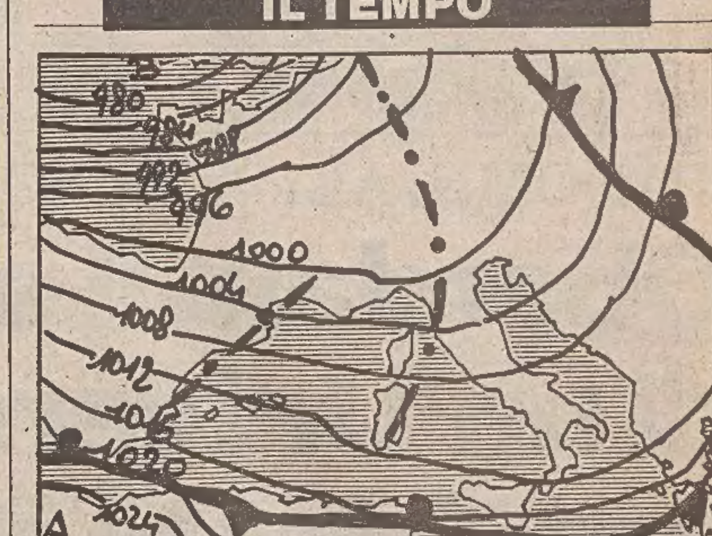
CRAXI SUL VOTO SEGRETO

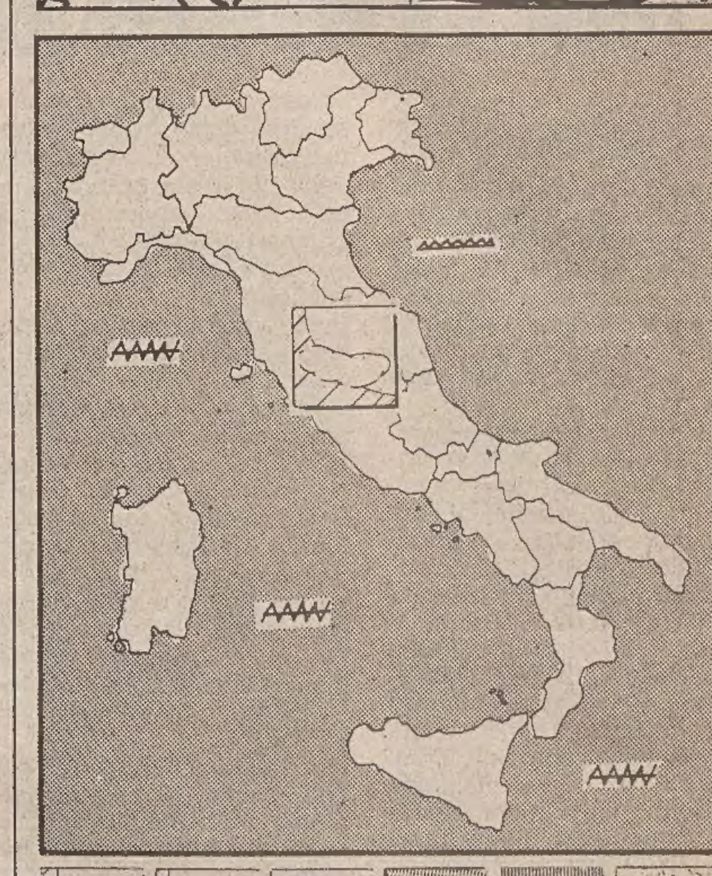
«Facciamo del Parlamento una casa di vetro»

Il leader ha parlato alle assemblee dei gruppi socialisti di Camera e Senato

ROMA — L'abolizione del voto segreto in Italia è una riforma «assolutamente ineludibile, una grande riforma politica, morale, funzionale», perché il voto segreto nel nostro Parlamento rappresenta «una vera e propria eccezione mondiale». In queste due espressioni è concentrato il pensiero del segretario del Psi, Bettino Craxi, che ha parlato ieri a Palazzo Madama dinanzi alle assemblee riunite dei gruppi parlamentari socialisti di Camera e Senato.
Innanzi tutto Craxi ha ricordato «la assurdità» di questo tipo di voto, formula «che tutte le altre Nazioni hanno ripudiato, avendo da tempo constatato i gravi danni che esso provoca». Il segretario socialista ha brevemente tracciato un quadro storico, dalle assemblee parlamentari repubblicane del Risorgimento, in cui già fu tema di discussione l'abolizione o meno del voto segreto. I mazziniani e i garibaldini, ha ricordato, erano stati «i cantori del voto palese e della aperta assunzione di responsabilita».
I «guasti» del voto segreto furono anche denunciati da Sturzo, sostenendo, tra l'altro, che l'Italia è ancora l'unico fra i Paesi civili nel mondo, «ad avere questo cancro nel suo Parlamento». Craxi ha anche ricordato l'analoga posizione di Aldo Moro.
«Il nostro scopo, lo scopo di tutti — ha sottolineato Craxi — non può che essere il miglioramento dei livelli della responsabilità politica, il miglioramento della funzionalità delle Camere, il miglioramento dello stesso corpo elettorale che quanto meglio potrà leggere nelle attività parlamentari e di governo, tanto meglio saprà giudicare e scegliere i propri rappresentanti».
E allora in riferimento al corpo elettorale il covo segreto può, per Craxi, essere giudicato «una vera e propria assurdità giuridica».
Rivolto quindi ai cosiddetti «franchi tiratori» Craxi ha detto che oggi «noi possiamo contatare, in poche occasioni, il disorientamento, la sfiducia, il qualunquismo, che possono nascere dalle imprese più spericolate dei franchi tiratori». Gli stessi regolamenti parlamentari italiani cadono in seria contraddizione, ha proseguito il segretario del Psi, nel momento in cui «ammettono il voto segreto e nello stesso tempo, la dichiarazione collettiva di voto del gruppo parlamentare e quella singola degli eventuali dissociati».
Craxi ha proseguito rilevando che anche in sede logica «non converrebbe sostituire con il voto palese questa specie di "segretezza dimezzata"?». Spesso c'è contraddizione tra il Parlamento nazionale e le assemblee legislative regionali, nei cui regolamenti non c'è affatto l'uso vincolante del voto segreto. Polemicamente Craxi si è rivolto poi a quanti sostenitori del voto segreto dicono che esso consente di sottrarre il votante alle pressioni e ai condizionamento del proprio partito.
Ma siccome nei partiti democratici esistono vaste possibilità dialettiche e valgono le regole della democrazia, per il segretario socialista la questione merita una diversa riflessione. «Nei partiti diminuisce la militanza e crescono i movimenti di opinione, crescono gli interessi e le rappresentanze di interessi. Il rischio del parlamentarismo è molto più grave di prima, la decadenza del parlamento a luogo di conflitto di interessi particolari è ormai, più che un pericolo, una realtà».
Tutto questo per Craxi si combatte facendo del Parlamento e delle attività dei parlamentari «una casa di vetro, facendo di ogni votazione un atto di alta responsabilità politica, collettiva e individuale. La via obbligata è quella di innalzare il livello della responsabilità politica dei singoli ».

IL TEMPO





SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE — CALMO · MOSSO · AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo si instaurano correnti perturbate occidentali atlantiche.
Temperatura: in diminuzione.
Venti: occidentali; forti al Nord e al centro; moderati al Sud; tutti in rinforzo.
Mari: mossi i bacini meridionali e l'Adriatico; molto mossi i restanti mari. Tutti con moto ondoso in aumento.
Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali annuvolamenti e fenomeni residui con rapido ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare anche intesa con precipitazioni sparse localmente forti specie sul settore Nord-orientale e sulle zone interne del centro. Schiarite di maggiore ampiezza si avranno sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna.
Temperature minime e massime in Italia: Trieste 9, 14; Bolzano 0, 4; Verona 5, 12; Venezia 8, 13; Milano 6, 6; Torino 1, 6; Mondovì 3, 3; Cuneo 2, 2; Genova 10, 14; Imperia 11, 15; Bologna 4, 11; Firenza 10, 18; Pisa 11, 15; Falconara 8, 19; Perugia 8, 13; Pescara 5, 22; L'Aquila 2, 13; Roma 6, 18; Fiumicino 12, 17; Campobaso 7, 12; Bari 11, 19; Napoli 5, 18; Potenza 10, 15; S. Maria di Leuca 13, 15; Reggio Calabria 8, 23; Messina 15, 22; Palermo 15, 12; Catania 9, 24; Alghero 14, 16; Cagliari 10, 19.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 6; Atene 9, 19; Belgrado 6, 16; Berlino 4, 8; Bermuda 14, 18; Budapest 5, 10; Il Cairo 10, 20; Caracas 16, 24; Copenaghen 1, 4; Francoforte 7, 9; Ginevra 6, 8; L'Avana 14, 18; Helsinki -10, -6; Honolulu 20, 26; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 6, 13; Johannesburg 13, 19; Lima 20, 26; Lisbona 10, 15; Londra 7, 9; Los Angeles 14, 25; Madrid 7, 11; Manila 22, 33; Città del Messico 2, 21,

GOVERNO / PROVVEDIMENTI

Piena tutela per i minori

Norme più dure contro ogni forma di violenza e sfruttamento

GOVERNO / DECRETO LEGGE

Pacchetto anti-mafia

Anche incentivi di ordine economico

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge per la lotta alla mafia. Si tratta di un provvedimento che affronta sostanzialmente il tema di alcuni interventi sul territorio, ne coordina le procedure e si occupa del potenziamento delle strutture amministrative della Regione, degli enti locali e crea un coordinamento complessivo sul terreno amministrativo dell'azione dello stato e degli enti locali.
Il provvedimento è passato con la «riserva» dei liberali «perché — ha spiegato Zanone — non c'è stato né il tempo né il modo di esaminarlo con la dovuta attenzione. Di conseguenza io mi sono riservato».
Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Regione siciliana Nicolosi che ha partecipato agli odierni lavori: «Esprimo grande soddisfazione — ha detto — per un intervento che evidenzia la forte attenzione del governo nazionale verso i gravissimi problemi della Sicilia: 1) il riconoscimento dell'esigenza di incrementare l'occupazione, migliorando al contempo il rendimento delle amministrazioni locali attraverso la deroga alla copertura degli organici, specialmente per i ruoli più qualificati; 2) le introduzioni di procedure di snellimento per la spesa, rispettose delle competenze istituzionali dei diversi livelli di governo in grado di contribuire in modo integrato alla realizzazione di opere di grande rilievo per lo sviluppo della Sicilia; 3) in particolare, gli interventi volti a realizzare con urgenza il recupero e il risanamento delle aree urbane di Palermo e di Catania; 4) l'intesa raggiunta con il ministro Granelli per una verifica sull'azione che le partecipazioni statali possono svolgere «Tutte queste iniziative — ha proseguito Nicolosi — con i provvedimenti adottati in materia di ordine pubblico, realizzano un complesso di misure che affrontano contestualmente gli aspetti legati all'emergenza e quelli strutturali. Si tratta di un momento significativo di un'azione che deve diventare sempre più coordinata, continuativa ed efficiente per vincere la criminalità mafiosa attraverso l'intervento repressivo, ma, soprattutto, attraverso il rafforzamento del tessuto democratico, civile ed economico della Sicilia».
Anche il potenziamento delle forze di polizia e dei vigili del fuoco deciso dal consiglio dei ministri per alcune regioni riguarda la Sicilia. Sempre in tema di mafia, sarà effettuato dalla Camera di commercio di Milano una lista nera «delle imprese che si sono ingrandite in modo sospetto, utilizzando probabilmente capitali di provenienza illegale. Questa lista sarà messa a disposizione della procura della Repubblica. Lo ha dichiarato in un'intervista il presidente Piero Bassetti.
«Effettueremo un'indagine approfondita sulle aziende di Milano e provincia per stabilire se vi sono casi di abnorme crescita e di arricchimento non giustificati dai dati aziendali — ha precisato Bassetti — insomma faremo una sorta di "screening", un primo setaccio in modo che l'autorità giudiziaria possa poi concentrare le indagini su aziende e imprenditori le cui improvvise e ingiustificate fortune appaiono perlomeno di dubbia origine».

Rinviata a lunedì la decisione sulla centrale di Montalto di Castro perché alcuni dei ministri hanno espresso il desiderio di leggere il testo della relazione della commissione Spaventa. Però sulla questione è scoppiata la polemica tra i repubblicani e i socialisti mentre i Verdi si appellano a Francesco Cossiga

ROMA — Approvazione dei provvedimenti per la Sicilia e contro le violenze sui minori. Rinviata a lunedì la decisione sulla riapertura della centrale nucleare di Montalto di Castro. Questi i risultati del lunghissimo Consiglio dei ministri di ieri. Per quanto concerne i provvedimenti per la Sicilia rinviamo a quanto pubblicato qui accanto. Ecco gli altri.
Il disegno di legge contro le violenze ai minori adegua le norme del codice penale ai principi della Costituzione e alle più moderne elaborazioni avanzate in sede internazionale. Secondo il ministro per gli Affari speciali Russo Jervolino la filosofia del provvedimento è la piena tutela della personalità del minore contro ogni forma di violenza e di sfruttamento. Sono stati pertanto unificati i reati di violenza carnale e di libidine violenta, è prevista un'aggravante se la violenza è compiuta da più persone riunite, è eliminato del tutto il trattamento privilegiato per chi procura lesioni personali abusando dei mezzi di correzione.
«Tale provvedimento — ha detto ancora la Jervolino — adegua le norme del codice penale del '30 ai principi della nostra Costituzione e alle più moderne elaborazioni avanzate in sede internazionale. Un grazie particolare va rivolto alla Commissione presieduta da Alfredo Carlo Moro.
«Il nostro lavoro — ha concluso la Jervolino — continuerà ora per sviluppare in collaborazione con le Regioni, gli enti locali, i servizi sociali e la scuola incisive ed efficaci strategie di prevenzione della violenza sui minori».
Soddisfazione è stata espressa anche dal Comitato italiano dell'Unicef per l'approvazione del disegno di legge contro la violenza all'infanzia.
La decisione su Montalto, come dicevamo, è stata rinviata al Consiglio dei ministri di lunedì prossimo. Il titolare dell'Industria Battaglia ha esposto in consiglio il rapporto della Commissione Spaventa che ha studiato le possibilità di riconversione dell'impianto di Montalto dal punto di vista della fattibilità tecnica e della convenienza economica. «La conclusione della relazione implica che non c'è nessuna alternativa seria, valida per Montalto» ha osservato Battaglia sottolineando con i giornalisti che «nessuno in Consiglio dei ministri si è espresso contro».
Alcuni e tra questi il titolare dell'Ambiente Ruffolo hanno però chiesto di leggere integralmente il testo e questo è il motivo del rinvio a lunedì.
Sull'ipotesi di riapertura del cantiere nucleare è però già scoppiata un'accesa discussione politica. Ai socialisti, che osservano che la ripresa dei lavori costituirebbe un atto di scorrettezza nei confronti del Parlamento, hanno replicato i repubblicani con un fondo sull'organo di stampa del partito. Secondo il Pri «riesce assai difficile comprendere sul piano del senso comune certe scomposte reazioni che l'annuncio del ministro Battaglia sulla ripresa dei lavori a Montalto di Castro ha suscitato in alcuni ambienti della sinistra». In campo anche i verdi che hanno chiesto un incontro al Capo dello Stato perché attivi «tutti gli strumenti utili a garantire il rispetto del voto referendario sul nucleare».

IL CONVEGNO DI MONFALCONE

Assistenza, una legge guida da verificare sul...campo

MONFALCONE - «La corte dei miracoli esiste ancora. Non si annida più nei bui vicoli dei secoli scorsi, ma si cela con connotati diversi in realtà meno visibili, ma non per questo meno dolorose, come quella degli handicappati». Le parole che si diffondono nella sala conferenze dell'istituto di musica Vivaldi a Monfalcone provocando applausi di caloroso consenso: è questo il clima che si respira tra relatori e partecipanti al convegno sul nuovo piano socio-assistenziale della Regione Friuli-Venezia-Giulia per il triennio 1988-1990, del quale la giunta regionale ha approvato il disegno di legge il 18 gennaio.
La Democrazia cristiana presenta i risultati di lunghi studi e discussioni; recita il «mea culpa» per le «zone d'ombra» calate negli anni passati, quando forse le energie maggiori erano rivolte verso altri obiettivi ma si ripropone, riconsiderando la propria natura storico-politica, di affrontare il tema dell'assistenza con nuove energie, conscia dell'urgenza del problema.
Un problema la cui definizione, sulla quale già si possono registrare prese di posizione diverse, costituisce solo il punto di partenza per la programmazione degli interventi.
La relazione di base è stata tenuta dall'assessore regionale al Lavoro e all'assistenza sociale Mario Brancati, che ha raccolto i consensi, venati a volte di preoccupazione sulla gestione di singoli settori, di tutto l'uditorio.
Brancati ha ricordato le scelte di fondo secondo le quali è stata impostata la programmazione del settore: l'autonomia dell'assistenza sociale, «che le conferisce dignità e rilevanza senza con ciò porre in discussione i collegamenti con gli altri servizi, specie quello sanitario»; il coordinamento del comparto pubblico, «dando per scontato che lo stesso non può nè deve fare tutto e quindi dando atto della vitalità del privato e della sua legittimazione a operare»; l'assegnazione (auspicata da numerosi relatori) alla Provincia di un ruolo intermedio, di coordinazione, «nell'elaborazione del piano regionale e di studi e attività di spesa a respiro regionale, anche in considerazione della legge sul riordinamento istituzionale delle Regioni»; la connessione flessibile e concreta tra sanità e assistenza; la proposta di istituire e diffondere sul territorio il servizio sociale di base, riferito alla totalità della popolazione.
Il segretario regionale della Dc Bruno Longo, concludendo il dibattito, ha ammonito che ogni legge, anche la più perfetta, deve sottostare alla più spietata delle verifiche, quella della gestione: per i valori sottesi all'azione intrapresa questa non potrà che assorbire l'impegno più generoso di chi è chiamato ad attuarla.

DOCUMENTO DELLA CURIA UDINESE

Dall'arcivescovo un monito all'«invadenza» militare

UDINE — Una nuova clamorosa iniziativa pacifista dell'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, è destinata a suscitare ulteriori polemiche tra Chiesa e Forze armate. Un «documento ufficiale», frutto di un recente incontro dei sacerdoti della diocesi friulana sul tema della pace, sta per essere varato non appena avrà avuto il placet del consiglio presbiterale. In esso sono contenute alcune «proposte pastorali» a dir poco originali.
Dopo aver affermato che «i sacerdoti s'impegnano a promuovere una cultura di pace in tutta la loro attività pastorale», la bozza del documento recita: «Si chiede che nelle celebrazioni liturgiche alle quali partecipa personale militare o paramilitare, i soldati entrino nelle chiese senza picchetti armati. E lo stesso dicasi per le celebrazioni liturgiche all'esterno».
E ancora: «Richiesti di partecipare a commemorazioni davanti a monumenti ai caduti, i sacerdoti diano a queste celebrazioni una chiara intonazione di preghiera per la pace e come monito perché non si ripetano più le tragiche esperienze della guerra».
Sul piano civile e politico il documento afferma: «Va dato sostegno e incoraggiamento come dono del Signore alle ragazze che fanno l'anno di volontariato sociale e ai giovani che scelgono l'obiezione di coscienza; si auspica la riduzione di tutte le armi, degli eserciti e delle servitù militari in Friuli, come segno del cammino verso la pace; prendendo atto della presenza di 30 mila militari, le comunità parrocchiali sono chiamate ad offrire spazi e tempi nel segno dell'accoglienza».
L'assemblea del clero udinese si è pure rivolta all'ordinario militare mons. Bonicelli per chiedere che «vengano riviste le preghiere contenenti spunti di esaltazione della guerra».
Accanto a queste indicazioni «pastorali» dell'arcivescovo, vi è una sortita del vice direttore della Caritas diocesana, Francesco Milanese, che propone ai sarcedoti friulani un digiuno quaresimale nel segno della «non violenza» sull'esempio avviato nel duomo di Udine nell'86 da parte di alcuni giovani obiettori di coscienza.
Questa linea di condotta, che sta per intraprendere la curia udinese, è stata ispirata anche dalle affermazioni di mons. Giovanni Inervo, già vice presidente della Caritas italiana, intervenuto all'incontro dei sacerdoti friulani. Questi ha, fra l'altro, dichiarato: «Se fossimo stati autenticamente liberi, la nostra protesta di cristiani contro la missione nel Golfo sarebbe stata ancora più alta».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Buone novità per tutto quanto riguarda la casa. Un disguido di tipo amministrativo si risolverà rapidamente. Seguite le riunioni condominiali, difenderete così i vostri diritti.

TORO — Curate la corrispondenza. Rispondete con tempestività alle lettere che vi arrivano, sia quelle d'affari, sia quelle di relazione. Non fate sospirare la gente per i vostri ritardi.

GEMELLI — Mettete in programma una spesa per acquistare qualcosa di necessario che manca nella vostra abitazione. Chiedete consiglio a una persona che abbia i vostri gusti.

CANCRO — La Luna vi renderà nostalgici, occhio però a non intristirvi eccessivamente, sarebbe una catastrofe! Tutti hanno sogni o fantasie, ma voi state adesso proprio esagerando.

LEONE — Riempite qualche schedina del Totocalcio, oppure fate un bel sistema! La fortuna non vi è molto distante, potrebbe per un attimo favorirvi: sarà la volta giusta? Voi comunque giocate.

VERGINE — Potrete iniziare con successo cose nuove, la Luna è dalla vostra parte e vi darà l'aiuto necessario per affrontare ogni evenienza. Evitate assolutamente la gente dedita al pettegolezzo.

BILANCIA — Avrete a che fare con l'ambiente della bellezza e della moda, riuscirete a conoscere gente interessante sotto tutti i punti di vista. Cercate di sviluppare conoscenze giuste.

SCORPIONE — Vi sentirete tonificati e pronti a conquistare il mondo. Non fidatevi comunque troppo di voi stessi. E' meglio riflettere, onde non rischiare un fatidico passo falso.

SAGITTARIO — Non è il momento più propizio per avere a che fare con spostamenti di denaro. Anche per gli investimenti è meglio aspettare. Entusiasmo invece per i rapporti di ogni tipo.

CAPRICORNO — Nessun problema in vista, nessun contrattempo arriverà a disturbarvi. Potrete finalmente dedicarvi a ciò che più vi interessa senza avere la mente disturbata da pensieri spiacevoli.

ACQUARIO — L'umore sarà perfetto, le energie positive. Nel campo dei rapporti mondani riscuoterete successo, dovuto alla brillantezza dei vostri modi di comportarvi.

PESCI — Riceverete presto dimostrazioni di rispetto e di stima. La vostra fama diverrà giorno dopo giorno più consolidata. Potreste anche avere benefici di ordine monetario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 29 gennaio 1988 è stata di 63.200 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DA OGGI CONGRESSO NAZIONALE DELLE ACLI

«Abbiamo sangue nelle vene, non gazosa»

MILANO — Le Acli affrontano da stamattina il loro diciassettesimo congresso nazionale, che fino a martedì vedrà alla ribalta alcune delle maggiori personalità del mondo politico e sindacale.
Dopo la lettura della relazione del presidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, parlerà oggi il vicesegretario del Pci Achille Occhetto. Domani giornata clou con gli interventi del presidente del Consiglio Giovanni Goria, del ministro del Lavoro Rino Formica e dei segretari delle tre confederazioni sindacali, Benvenuto e Pizzinato. Lunedì parlerà De Mita.
Perché questa vampata d'interesse per l'associazionismo?
«Per una serie di ragioni che non possono essere più ignorate», ha spiegato Giovanni Bianchi, presidente delle Acli. «Secondo i dati che abbiamo raccolto attraverso un'inchiesta a tappeto, in Italia ci sono 8 milioni di persone che lavorano una media di 6 ore settimanali per 40 settimane all'anno, gratuitamente, per una o più associazioni volontaristiche.
«Certo, non è tutto merito delle Acli. Negli ultimi anni sono cresciute le associazioni ambientalistiche, faunistiche, sportive. Ma i risultati di un recente sondaggio d'opinione (che, ci tengo a precisarlo, non abiamo né commissionato né sponsorizzato in alcun modo) hanno dimostrato che fra le istituzioni in cui la gente ha più fiducia le prime sono le associazioni, Acli e Arci, che hanno raccolto il 37% di consensi contro il 25% dei sindacati, il 10% degli enti locali e solo il 3% dei partiti».
Dunque un implicito attacco allo strapotere dei partiti politici, su una linea vicina a quelle di Cl e del Movimento Popolare, che in passato erano apparsi come movimenti in un certo modo in contrasto con le Acli?
«No, assolutamente. le Acli non sono apartitiche. Una delle iniziative più importanti che stiamo conducendo è quella della creazione, in 8 sedi regionali, di scuola per la formazione di amministratori pubblici.
«Quanto a Cl, come ho specificato in passato, lo slogan di Formigoni più Società e meno Stato per noi è invece più Società e più Stato . I rapporti fra i due movimenti sono di distinzione, di confronto e conditi da qualche polemica. Tutto ciò dimostra semplicemente che i credenti, quando operano sul sociale, hanno sangue nelle vene e non gazosa».
Quali proposte verranno da questo congresso, che appare così importante?
«In parte lo spiega il titolo stesso: Solidarietà per una nuova speranza civile . L'obiettivo, per la nostra associazione, è quello di ottenere una legge quadro che riconosca la rilevanza sociale dei movimenti solidaristici come il nostro.
[Giovanni Medioli]

REGIONE / LO STATUTO DI AUTONOMIA SPECIALE HA VENTICINQUE ANNI

Trieste, è nell'unità l'interesse di tutti

Locchi, Staffieri, Trauner: perché cambiare ? Cardarelli: sulla dimensione regionale non si discute neanche

REGIONE / COSSIGA

Esempio di maturità

Nel messaggio un grazie dal Paese

In occasione del 25.o anniversario dello Statuto di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia, che cade domani, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato al presidente della Regione, Adriano Biasutti, il seguente messaggio:

«Interprete dei sentimenti di fraterna solidarietà dell'intera nazione, sono lieto e onorato di manifestare la mia ideale partecipazione alla solenne celebrazione del venticinquesimo anniversario della costituzione del Friuli-Venezia Giulia a Regione autonoma. L'esperienza di un quarto di secolo conferma la saggezza della scelta iniziale, che fu anzitutto scelta di libertà e di democrazia, attuata nello spirito profondamente innovativo della Costituzione repubblicana. «Ma dalla bontà dei risultati va anche — e soprattutto — dato merito alla gente di questa Regione, ai suoi rappresentanti, ai suoi amministratori, a quanto hanno comunque offerto un contributo al comune progresso. Le genti friulane e giuliane, schive dai clamori, con grande laboriosità, spirito di sacrificio, intraprendenza, hanno superato il doloroso lascito di divisioni e lacerazioni ereditato dalla guerra, affrontando poi e vincendo, con una determinazione che tutta la Nazione ammira, le prove drammatiche del terremoto e della ricostruzione.

Grazie a una tradizione civile e culturale che nel tempo ha custodito e maturato il senso della collettività e del bene comune, il Friuli-Venezia Giulia ha saputo offrire un'esemplare, matura interpretazione dell'autonomia, alla quale il popolo italiano e le sue istituzioni sapranno rispondere con un impegno di mutua solidarietà, nella consapevolezza che i valori che i cittadini della Regione coltivano recheranno un contributo determinante all'equilibrato, generale sviluppo del Paese.

«Questo riconoscimento deve costituire per il Friuli-Venezia Giulia una confortante premessa per affrontare con fiducia le sfide del futuro, che potranno essere vinte se si riuscirà a rispondere positivamente alla vocazione di questa terra a divenire momento di integrazione e di reciproco stimolo tra aree culturali, economiche e politiche diverse, ma tutte riconducibili a una comune matrice di civiltà europea.

«E' questo l'augurio che con animo sincero rivolgo oggi ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia, interprete della gratitudine che il popolo italiano intende esprimere a questa Regione per l'esempio di virtù civiche e di intelligente operosità che essa sa offrire. Francesco Cossiga».

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — « E'chiaro che la nostra Regione é nata per ragioni politiche in seguito alle vicende della seconda guerra mondiale e non certo per affinità storico-culturali o linguistiche; ma le ragioni che hanno portato all'istituzione del Friuli-Venezia Giulia restano tuttora valide ». Così il presidente dell'amministrazione provinciale Dario Locchi che si premura di ricordare come « l'unità della Regione ne giustifchi la specialità statutaria » con tutto quel che ne consegue in termini economici.

Queste considerazioni sono unanimemente condivise in una città dove è ben chiaro il concetto di matrimonio di interesse, ma dove soprattutto è ben evidente la preoccupazione di rimpiombare in un isolamento socio-politico-economico che ne decreterebbe la fine sicura.

«La specialità — prosegue Locchi — ci ha consentito un grosso sviluppo economico e l'uscita dalla marginalità, al di là delle disquisizioni che si possono fare sui dati statistici e pur tenendo conto dei problemi ancora aperti». « Ma ricordiamoci — aggiunge l'avv. Sergio Trauner, responsabile nazionale degli enti locali del Pli e membro del consiglio di presidenza dell'Iri — che la specialità é dovuta alla componente Venezia Giulia ». « E se arriviamo alla divisione — gli fa eco il sindaco, Giulio Staffieri — é evidente che la specialità rimane alla Venezia Giulia, in quanto il diritto le deriva dall'aver perso il 90 per cento del suo territorio ». Ed allora in tutti la domanda del perché cambiare? Nessuno nega l'esistenza di diversità storico-culturali, ma tutti si domandano come queste diversità possano essere considerate fattori di divisione. « C'é la sensazione che alcuni ambienti friulani — prosegue Locchi — e sottolineo alcuni, gasati dopo il boom economico seguito al terremoto, ritengano Trieste un po' come una palla al piede sopravvalutando forse la situazione economica friulana e sottovalutando la potenzialità di sviluppo dell'area triestina. Da qui la teorizzazione della distinzione fra il Friuli storico e Trieste cui 'nel furore distintorio (come scrisse il presidente della Provincia di Gorizia, Cumpeta) si assegnano specialità su specialità purché i triestini se ne stiano tra Carso e mare in una specie di fortilizio asburgico decadente e mercantile'».

« I friulani parlano di subalternità — interviene Staffieri — ma è un atteggiamento strumentale che in parte deriva dalla constatazione che non sempre nell'ambito regionale certe province possono avere quel trattamento preferenziale che giustamente fu loro riservato nel momento dell'emergenza ». Comunque se qualcuno vuole la divisione lo dica chiaramente, sostiene ancora Staffieri «senza infingimenti, perché non potremmo accettare per Trieste definizioni fumose. Altrimenti si può proseguire insieme ma nel rispetto dei ruoli : noi siamo la città internazionale, Udine è la città del territorio». E se qualcuno pensa alle divisioni, rincara la dose Trauner «prima ricordi che la Regione è stata costruita su Trieste capoluogo, e poi, davanti alla pretestuosità di Udine bisogna capire cosa vogliono Gorizia e Pordenone ».

Partendo dalla considerazione che della dimensione regionale neanche si discute, un contributo originale al dibattito viene dall'imprenditore Quirino Cardarelli. « E'inutile dire che i problemi regionali sono problemi di divisione territoriale o di competenze. Esistono problemi economici e sociali, ed esistono diversi atteggiamenti nella ricerca delle soluzioni. I mezzi finanziari non sono sufficienti per risolvere tutto e subito: occorre da una parte promuovere lo sviluppo che crea ricchezza e quindi i presupposti per risolvere i problemi, e dall'altra fronteggiare certe tensioni e certe crisi sociali. Tutto questo può essere fatto se c'è una risposta strategica di tipo imprenditoriale, se no si continua a cercare una surroga nell'intervento politico rispetto a dei problemi che hanno contenuto politico soltanto nel momento in cui si determinano le scelte ».

« Nella dimensione amministrativa di una regione — è la conclusione di Cardarelli — ci sono delle economie di scala, più duplichiamo le strutture più costa l'apparato e più scendiamo nei particolarismi. Ci sono dei livelli che non possono essere superati. La discussione sull'organizzazione interna è inutile quando si ha presente quel che si vuol fare, diventa importante quando mancano i veri obbiettivi. Se ci fosse un disegno di sviluppo in cui tutti potrebbero riconoscersi, questi problemi assumerebbero un ruolo ben inferiore.

REGIONE / INTERVISTA A BIASUTTI

E' stata una scelta ancora valida

Dovevamo impedire lacerazioni e strumentalizzazioni

TRIESTE — A conclusione di questo breve viaggio in Regione in occasione dei venticinque anni dello Statuto di autonomia speciale abbiamo rivolto al presidente della giunta, Adriano Biasutti, alcune domande.

Regione 25 anni fa, Regione oggi. Cosa voleva significare allora la scelta regionalistica? E di quella scelta cosa rimane ancor valido oggi?

«Venticinque anni fa si è dato il via, in ritardo rispetto al dettato costituzionale, all'autogoverno di queste terre con un grande obiettivo, quello di lavorare per creare condizioni di sviluppo, per uscire dall'emarginazione sia economica che sociale. L'autonomia significava poteri e mezzi finanziari, che sono progressivamente aumentati, da utilizzare per far crescere, integrandola, l'economia di tutta la regione e per utilizzare tutte le diversità. E' una scelta che conserva tutta la sua validità».

Le tappe significative, ossia di quel che s'è fatto cosa avrebbe potuto farlo solo la Regione?

«I risultati sono evidenti: infrastrutture civili, sociali, culturali, attività produttive, grande crescita del tenore di vita. In questo senso abbiamo, come Regione, scalato le classifiche. Abbiamo dato anche qualche grande esempio tutti assieme, come la ricostruzione delle zone terremotate. Abbiamo creato le condizioni per una convivenza esemplare su un confine difficile e un tempo chiuso. Mi pare che senza la Regione questi risultati difficilmente sarebbero arrivati».

E c'è qualcosa che non s'è fatto nonostante la Regione?

«Forse non siamo riusciti a far capire a tutti la grande convenienza, la grande utilità della nostra unità regionale. Comunità diverse per lingue, culture, tradizioni che hanno scelto di utilizzare questa diversità come elemento di forza.

«Su questo versante la Regione probabilmente doveva fare di più per impedire lacerazioni e strumentalizzazioni».

Regione piccola con evidenti squilibri, Trieste lamenta che la legge dei numeri provochi una prevalenza friulana nelle scelte, nella gestione. L'amministrazione, quella attuale e quella che l'hanno preceduta, nulla ha da rimproverarsi?

«Posso dire che c'è sempre stata una visione equilibrata di tutte le esigenze e che non si è mai fatto ricorso alla legge dei numeri in termini territoriali né in consiglio, per quanto concerne la legislazione, né in giunta per quanto riguarda le scelte operative.

«Soprattutto all'inizio ci sono state invece compensazioni territoriali per dare risposte a tutte le realtà provinciali mentre sarebbe stato più utile forzare in termini di priorità.

«Non va dimenticato che siamo anche stati in grado di avviare politiche differenziate a favore delle zone meno sviluppate, abbiamo con ciò creato le condizioni per un riequilibrio».

Le tendenze isolazionistiche, o ghettizzanti, di venticinque anni fa, hanno trovato nuova linfa nei tempi più recenti, la discussione sulla legge per il decentramento ha evidenziato più quel che ci divide di quel che ci unisce. E' colpa della cultura, dei tempi o dei poltici?

«C'è un po' di tutto ma le responsabilità maggiori le ha la politica, perché un atteggiamento sereno e responsabile è richiesto principalmente a chi rappresenta le nostre popolazioni.

Con il «decentramento», in termini sperimentali abbiamo iniziato un ammodernamento istituzionale, per diffondere maggiormente poteri e risorse, per coinvolgere di più le classi dirigenti locali e per dare progressivamente alla Regione una maggiore funzione di governo, in termini di produzione legislativa, di grande programmazione dei processi economici, di sviluppo del suo ruolo internazionale e una minore funzione attuativa. Ciò anche per rispondere alla crescente domanda di maggior efficienza dei pubblici poteri.

In questo contesto qualcuno, e sono stati tanti, si è esercitato nell'individuare pericoli, nel disegnare scenari di divisioni. Sono esagerazioni che vanno contrastate spiegando, facendo ragionare la gente, mantenendo atteggiamenti coerenti e non strumentali. E' compito primario della politica.

Spesso si ha la sensazione che questa sia più una Regione dei doppioni piuttosto che un ente di integrazione. E' questa una scelta strategica?

«Mi pare che le grandi scelte, autostrade, ferrovie, porto, incentivi economici differenziati e selezionati, grandi centri di ricerca non rappresentano doppioni ma rispondono all'esigenza di uno sviluppo unitario e quindi fortemente integrato».

Unione o federazione? Quale la scelta per un futuro migliore per queste terre?

«Una Regione unita con autonomie locali rinvigorite e rivitalizzate è la ricetta migliore.

«Scelte diverse non mi paiono praticabili soprattutto perché il confronto non è riducibile, come taluno tenta, tra Trieste e Udine; Gorizia e Pordenone sono due realtà che svolgono un loro ruolo importante nell'ambito regionale.

REGIONE / CARBONE

Progetto contro il Psi

Mossa politica la riscoperta friulana

TRIESTE — Cominciamo col dire come è esplosa questa storia delle autonomie. C'era anticamente una questione triestina che nasceva dal sottodimensionamento di Trieste nel cosiddetto potere regionale: per usare un eufemismo possiamo ricordare le lamentele della città di Trieste, con tutto il dibattito che è stato alla base della nascita della Lista per Trieste.

Dall'altra parte si è sviluppata in Friuli la riscoperta delle radici di carattere linguistico, culturale, popolare, nate dopo il terremoto che in qualche modo ha rappresentato elemento di coesione nel rilancio di un'identità friulana, ma ingigantite da un tentativo di speculazione politica organizzato da un quotidiano udinese.

Cosa si riprometteva quel giornale? Con questa campagna sull'autonomia friulana voleva enfatizzare la riscoperta in chiave anti-socialista di una pseudo cultura cattolica e popolare friulana sulla base di un teorema ben preciso: il laicismo triestino guidato dal Partito socialista che ha portato all'accordo elettorale fra Psi e LpT e che ha consentito a Trieste di avere più peso in Parlamento, ha avuto come conseguenza la perdita per il Friuli di un senatore democristiano. Per cui il Friuli riscopra le proprie radici, diventi in qualche modo un'entità omogenea, sconfigga questo laicismo di marca triestina e sostanzialmente, in termini politici, tiri la volata alla Democrazia cristiana.

Questo progetto è fallito perché la Dc gli è andata dietro in maniera timida e perché ha trovato qualche socialista, forse più vispo degli altri, che è salito su quel carro ed ha reso lacerante, politicamente parlando, il dibattito.

La situazione rischia l'ingovernabilità quando un giornale comincia a cavalcare quelle ragioni con finalità politiche. Quali i correttivi da porre? Io ritengo, al di là di una riconferma che taluni esprimono in Trieste dell'unità regionale, che esiste un problema Trieste. Non vorrei che di fronte ai tentativi di spaccatura della Regione, portati avanti a Udine, cambiando le posizioni, i triestini diventassero gli acritici difensori dell'unità regionale dimenticando quello che é stato il dibattito passato nei confronti del problema regionale.

Un secondo riflesso è di carattere politico: noi oggi abbiamo un dibattito in questa regione che per certi aspetti è drogato, assistiamo a una forma strana di leaderismo nel Friuli-Venezia Giulia, ad una sorta di Biasuttismo che va al di là delle intenzioni dello stesso Biasutti, e credo che alla fin fine crei più danno, nel lungo periodo, a Biasutti stesso, che utili nel breve periodo, per cui tutto infine si sta omogeneizzando in quello che traspare in molti mezzi di informazione su questa rincorsa tutta verso la Democrazia cristiana, verso un'omogeneizzazione sulle posizioni di facciata e di immagine del suo leader più prestigioso, non cercando un dibattito utile per l'approfondimento dei temi e delle prospettive di questa amministrazione. E quindi il nocciolo diventa: un problema che effettivamente esiste è stato enfatizzato per ragioni politiche cercando di fare un favore alla Dc; questo tentativo forse maldestro non è riuscito. Ora si cerca di dare una risposta a questa lacerazione che si è creata enfatizzando il ruolo di un leader ma in realtà questa enfatizzazione è insufficiente rispetto alla tenuta della situazione economica e sociale di questa regione perché è enfatizzazione sull'immagine e non sulle cose da fare.

Questo modo di fare politica, questa rincorsa quotidiana su un appiattimento tutto filodemocristiano sta portando ad una difficile analisi dei problemi, ad un'assenza di risposte alle questioni fondamentali poste dal dibattito politico. (Gianfranco Carbone, vicepresidente della Giunta regionale e Assessore all'industria).

FINALE DI FOOTBALL AMERICANO

Superbowl, la cascata di miliardi

La «palla ovale» è un enorme affare pubblicitario - Lo stadio è esaurito da due anni

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — I settantamila posti dello stadio di San Diego sono diventati 80.000, ma ventimila sono nelle mani dei «bagarini». Per il «superbowl», la finalissima del football americano, lo stadio californiano era esaurito con due anni di anticipo. Per l'inattesa sfida tra i «Broncos» di Denver in Colorado e i «redskins» di Washington, si sta polverizzando ogni record.

Domani durante l'incontro, un minuto di pubblicità costerà esattamente un miliardo e mezzo di lire. Ma di fronte ai milioni di telespettatori e consumatori di popcorn, non sono state certo queste cifre a spaventare i grandi inserzionisti: la «Coca Cola» lancerà per l'occasione una nuova bibita soft. La Abc, il network newyorkese che si è assicurato l'esclusiva, è riuscita a piazzare una mezz'oretta di spot tra una meta e l'altra, ricavando una quarantina di miliardi netti.

Poi ci sono i diritti per le riprese, le cessioni delle immagini, le pubblicità spicciole e quelle piazzate nello stadio. Infine le scommesse. Insomma intorno alla piccola palla ovale per quattro ore ruoteranno decine di milioni di dollari. Agli assi bianchi e neri con le spalle e le ginocchia imbottite andranno quasi 100 milioni a testa, sia in caso di vittoria sia di sconfitta. Un piccolo regalo, visto che tutti quanti anche se non hanno più trent'anni sono già abbondantemente miliardari.

Ma il football, più ancora del baseball, sembra rapire gli americani. Nei «single bar» la domenica pomeriggio durante gli incontri trasmessi in diretta, guai alzare la voce. La gente al bancone, con la birra o col bourbon davanti, non vuole perdersi una battuta e ride a crepapelle anche per le scemenze degli sboccati telecronisti. E' comprensibile. Molti di questi clienti, con una semplice telefonata, qualche minuto prima dell'incontro sono capaci di aver scommesso anche l'intero stipendio per una «sporca meta» e adesso rimangono quasi immobili con la mano avvolta attorno al bicchiere fino al fischio finale. Sarà quello a decretare la loro miseria per un'altra settimana o la loro giustificatissima sbronza per avere un migliaio di dollari in più in tasca.

Sul piano atletico e del gioco invece, il football si potrebbe quasi giocare col computer. E' pieno di microfoni e di interphono tra l'allenatore, i giocatori e gli assistenti. Discutono gli schemi, studiano le posizioni, segnano su lavagne luminose i probabili passaggi.

Sulla carta i «cavalli selvaggi» di Denver Colorado sembrano favoriti. Hanno in John Elway, un quarterback incredibile, il vero astro del campionato, un «regista» capace non solo lanciare la palla ma anche di correre, di andare in meta e di imbastire dal nulla azioni fantasiosissime. Tutti gli osservatori lo considerano «l'uomo in più» e i «Redskins» di Washington hanno già annunciato che useranno ogni mezzo per fermarlo.

Domani dalla costa Atlantica al Pacifico, con inizio alle ore 18 per New York e alle 15 per San Diego in California,si aprirà il sipario su questa grande finale di sport e spettacolo.

La ventiduesima edizione del «superbowl» comunque viene considerata quest'anno del tutto particolare. Il campionato infatti due mesi fa è stato profondamente falsato dal lunghissimo sciopero dei giocatori, che per 24 giorni si sono rifiutati di scendere in campo. Alla fine è stata una sconfitta per loro e per il gioco.

I padroni delle squadre, in altre parole i padroni del football che trattano gli atleti come un vero e proprio capitale azionario sul quale hanno investito diversi miliardi, non hanno ceduto di un millimetro alle richieste sindacali

Morale, dopo 24 giorni tutti sono tornati di nuovo ad allenarsi, per gli stessi soldi di prima e con meno diritti di prima. La finale di San Diego è anche la sintesi di una rivoluzione e di un tentativo fallito di democratizzazione dello sport più popolare d'America.

L'enorme stadio di San Diego (80 mila posti), che domani ospiterà la ventiduesima edizione della finalissima di football americano.

TERRORISMO E PERDONISMO

Le Br non hanno mollato

Un documento eloquente - Anche gli scettici ora possono comprendere

Servizio di
Giovanni Morandi

ROMA — Quando martedì scorso, nell'aula del processo «Moro-ter», Natalia Ligas lancia la sua filippica contro i capi storici delle Brigate rosse, Curcio e Moretti («quei due piccolo-borghesi»), pochi fanno caso a quel che dice un terrorista che è nella gabbia con lei. Si chiama Paolo Cassetta; appartiene all'ultima generazione del partito armato ed è militante dell'Unione comunisti combattenti, l'ala militarista delle nuove Br.

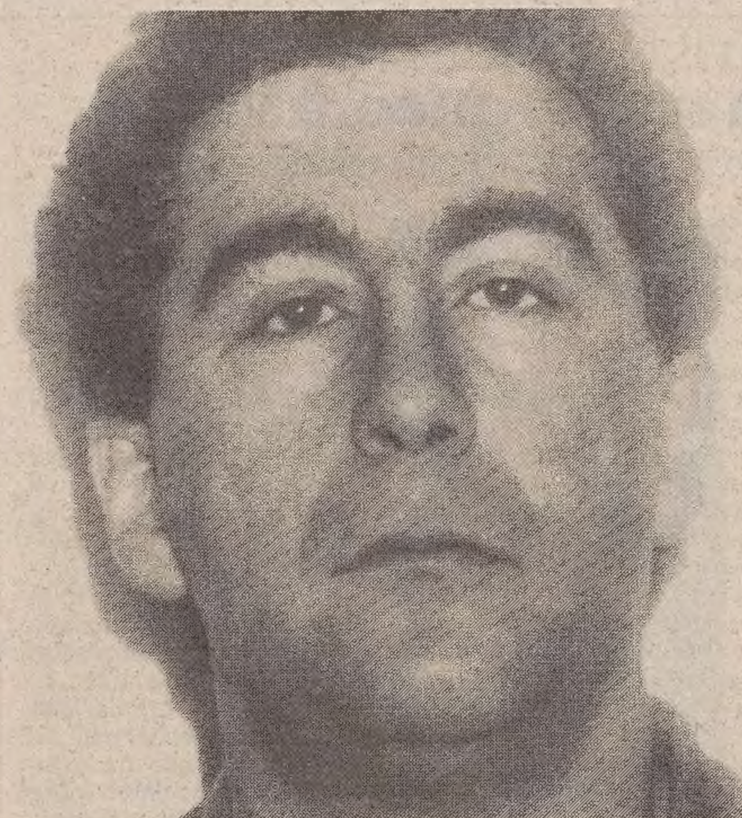
Cassetta in quella mattina recita la parte della colomba e ai cronisti confessa la speranza di tornare presto libero. Lui, insomma, non si mostra, come la Ligas, un irriducibile ma come un ex combattente, «convinto che si debba lottare per ottenere un provvedimento di amnistia che risolva alla radice il problema».

Una dichiarazione che «non fa notizia» e che nessuno immagina faccia parte di un piano strategico, studiato attentamente, discusso e varato per raggiungere obiettivi precisi. La parola d'ordine di quel piano è: sfruttare la campagna perdonista per uscire dalle carceri e riprendere la lotta armata.

Il giorno dopo, mercoledì, il sostituto procuratore Antonio Spataro, in un'intervista al «Corriere della Sera», avverte che c'è un piano terroristico per promuovere, anche attraverso la «sponsorizzazione di forze politiche e di autorevoli esponenti dei partiti», una campagna perdonista, che consenta la liberazione dei detenuti politici e rilanciare un'offensiva contro lo Stato.

Molti non credono a Spataro. Molti altri non prendono posizione e chiedono al magistrato che fornisca le prove di quel che sostiene. Nel frattempo, sempre me rcoledì, verso le 7 di mattina, avviene l'arresto di Antonino Fosso, latitante da otto anni, anche lui militante delle nuove Br. Addosso i carabinieri gli trovano una pistola con il colpo in canna e due caricatori. Ma l'episodio vale, soprattutto, per quel che accade dopo la cattura.

Voci anonime, maschili e femminili, segnalano telefonicamente alle redazioni romane dei giornali che Fosso è stato preso. Seguono minacce di vario tipo in caso di mancata pubblicazione della notizia (che era stata tenuta segreta dai carabinieri). Lo scopo che vogliono raggiungere gli interessati informatori è naturalmente quello di mandare a monte un'operazione di polizia in corso, avvertendo i «compagni in pericolo».



Antonino Fosso, il presunto brigatista rosso arrestato

Sollecitato da diversi e autorevoli ambienti a dimostrare con prove concrete di non essersi inventato tutto, il magistrato Antonio Spataro, giovedì mattina, decide di mostrare alcune carte, che teneva nel cassetto: un rapporto dei carabinieri contenente un documento che si intitola appunto «Note intorno al dibattito sulla liberazione». Per motivi di segreto istruttorio, Spataro non lo rende pubblico integralmente, ma quello che riferisce è sufficiente per capire.

Questo documento, sequestrato «nella seconda metà del 1987» in località non precisata, porta cinque firme. E ancora una volta l'attenzione dei più si ferma sul nome famoso di Prospero Gallinari.

E pochi fanno caso agli altri quattro, che sono: Francesco Lo Bianco, Francesco Piccioni, Bruno Seghetti ed — ecco di nuovo — Paolo Cassetta. Proprio quell'imputato che aveva recitato la parte della «colomba» al processo «Moro-ter», nell'udienza di martedì mattina.

Cosa c'è scritto in queste «note» sul dibattito per la liberazione dei terroristi? C'è scritto quello che accennavamo sopra e qualcos'altro di più preoccupante: «I prigionieri vanno liberati — si legge —. Ogni volta che se ne presenta l'occasione, con ogni mezzo, legale e illegale, politico e militare. Non solo e non tanto per motivi umanitari, quanto perché nessuna parte in conflitto può permettersi di lasciare all'infinito dei combattenti nelle mani del nemico (...)

«E' inammissibile accettare di avere combattenti prigionieri e non dotarsi di una strategia, una tattica di iniziative atte a recuperarli concretamente, attraverso diverse forme come l'assalto alle prigioni, le evasioni oppure l'amnistia (richiesta dalla guerriglia, dai movimenti di massa, dal "braccio legale", dalle forze democratiche) (...).

«Ci troviamo a dover esaminare — prosegue il documento — anche l'eventualità dell'amnistia perché oggi questo è un problema politico sul tappeto e intendiamo farlo da comunisti secondo principi e calcolo politico».

Rivediamo alla moviola quel che è successo davanti ai giudici del processo «Moro-ter». Qual è la dichiarazione che meritava di essere persa in considerazione e interpretata, decodificata? La sfuriata della brunetta Ligas o le concilianti parole di Paolo Cassetta, che invocava perdono e comprensione, senza precisare ovviamente di aver elaborato e firmato un piano operativo di questo tipo? Anche gli scettici ora possono meglio comprendere.

SCIOPERO DELLA STAMPA

«Botta e risposta» editori-giornalisti

ROMA — Ecco le modalità dell'agitazione decisa dalla Fnsi. I giornalisti della Rai e delle emittenti radiotelevisive locali si asterranno da ogni prestazione in video e in voce per l'intera giornata di oggi 30 gennaio per l'intera giornata di martedì 2 febbraio. I giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle 7 di oggi alle 7 di domani. I giornalisti dei quotidiani del mattino sciopereranno in modo da impedire la pubblicazione delle edizioni di domenica. I giornalisti dei quotidiani del pomeriggio sciopereranno in modo da impedire la pubblicazione delle edizioni di oggi. I giornalisti addetti agli uffici stampa e quelli delle radiotelevisive private nazionali si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di oggi. Questa prima giornate di sciopero non impegna i giornalisti dei periodici. Sono esentati dallo sciopero i giornalisti soci di cooperative editrici di giornali.

La posizione della Fnsi

«Gli editori — afferma una nota della Federazione nazionale della stampa — hanno confermato la loro determinazione a svuotare il contratto negandogli la capacità di regolare fenomeni di grande rilevanza per l'informazione, con le sinergie (forme di collaborazione tra testate di uno stesso gruppo editoriale).

«Gli imprenditori del settore — prosegue la nota della Fnsi — reclamano invece la totale libertà d'azione come se la partita in gioco non fosse la difesa del pluralismo e della qualità dell'informazione, beni essenziali che appartengono non certo agli imprenditori, ma alla società. Gli editori rifiutano anche di assumere qualsiasi impegno sui livelli d'occupazione, facendo con chiarezza comprendere che il loro disegno è proprio quello di realizzare economie sulla qualità del prodotto e sul numero dei giornalisti addetti. Analogo atteggiamento di inaccettabile chiusura gli editori lo hanno mostrato sulla delicata questione dei rapporti tra pubblicità e informazione, dichiarandosi contrari a concordare norme ispirate alla tutela della trasparenza dell'informazione.

«A questo si accompagna il giudizio sulle richieste economiche, ritenute dagli editori come di consueto "incompatibili" con lo stato del settore il cui ampio sviluppo si vorrebbe addirittura negare. Il sindacato dei giornalisti ritiene quindi che gli editori debbono rimeditare le loro posizioni e accettare il confronto sul merito delle questioni in discussione. A questo confronto — conclude la nota — i giornalisti non si sottraggono, e parteciperanno all'incontro già fissato per il prossimo 3 febbraio».

La risposta della Fieg

In merito alla proclamazione dello sciopero dei giornalisti la Federazione italiana editori giornali ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «La proclamazione da parte della Federazione della stampa di uno sciopero e di altri quattro giorni di sciopero da definire costringe gli editori ad annullare gli incontri già programmati per i giorni 3 e 4 febbraio per la prosecuzione delle trattative per il rinnovo del contratto. La trattativa, fin dall'inizio, è stata caratterizzata dall'assoluta inconciliabilità tra le richieste avanzate e ogni ipotesi di equilibrio economico e di gestibilità delle imprese editrici, come è stato dettagliatamente e puntualmente dimostrato dalla delegazione degli editori. «Per quanto riguarda la parte economica — continua il comunicato della Fieg — le richieste avanzate — limitatamente a quelle quantificabili a livello nazionale — prevedono, infatti, aumenti dell'ordine dell'80 per cento delle attuali retribuzioni contrattuali e dei relativi costi delle imprese per lavoro giornalistici: l'incremento medio annuo di retribuzione per giornalista sarebbe, alla fine del triennio, di oltre 38 milioni con un incremento di costo a carico delle imprese di 50 milioni per giornalista. «Appare evidente che di fronte a oneri di questa dimensione la risposta imprenditoriale è obbligata: nessuna categoria può sottoscrivere condizioni capaci di determinare, come in questo caso, la crisi certa del proprio settore e il pericolo di chiusura di alcune delle aziende rappresentate. «A questi rilievi e alla documentata esposizione della reale situazione delle imprese, quale si desume dai bilanci, il sindacato dei giornalisti ha risposto con infastidita irritazione, sostenendo che su ogni altra considerazione deve prevalere l'esigenza di far recuperare ai giornalisti le posizioni economiche che sarebbero state erose da anni di «austerità» retributiva.

«L'assunto — afferma ancora il comunicato — sul quale si fonda tale posizione è falso: nel periodo 1982-1987 gli aumenti derivanti dal contratto e dagli automatismi sono stati del 79%: 27 punti in più rispetto all'inflazione registrata nello stesso periodo. Le retribuzioni effettivamente erogate dalle aziende, nello stesso periodo, sono incrementate dell'88,5%, 35 punti in più dell'inflazione. La retribuzione media annua del giornalista ha superato nel 1987 i 60 milioni, con un incremento di retribuzione in termini reali, rispetto al 1982, di 11 milioni, superiore a quello registrato da tutte le altre categorie di lavoratori dipendenti.

«Per quanto riguarda le richieste di tipo normativo che la Fnsi proclama capaci di imprimere una svolta innovativa nella gestione dell'attività redazionale, gli editori — prosegue la Fieg — hanno dimostrato come il loro accoglimento avrebbe, al contrario, come effetto o di limitare la libertà dell'impresa editrice (come nel caso delle proposte riguardanti le cosiddette «sinergie») o di alterare l'equilibrio tra diritti e doveri del giornalista (come nel caso della proposta relativa all'esclusiva in base alla quale la condizione normale del giornalista diventerebbe quella di lavorare per più testate mentre è alle dipendenze (come nel caso della proposta relativa a un «monte orario» mensile) o infine di introdurre elementi di rigidità nel lavoro giornalistico incasellando le diverse prestazioni di lavoro in un «mansionario» assolutamente inadatto a differenziare i livelli di una prestazione intellettuale. Il rifiuto degli editori — conclude la Fieg — ad accettare oneri o a recepire stravolgimenti del tipo e della misura di quelli descritti, viene giudicato sintomo di «arretratezza culturale» e «miopia imprenditoriale». Non è però con simili affermazioni che si può coprire la scandalosità di pretese che di fatto bloccherebbero lo sviluppo del settore, il cui perseguimento è, invece, l'unica forma di lungimiranza e di cultura cui gli editori si sentono impegnati».

Giuliana Del Bufalo

Il segretario della Fnsi Giuliana Del Bufalo ha dichiarato: «Il comunicato degli editori dimostra il loro imbarazzo sulle questioni delle quali si è fin qui discusso al tavolo delle trattative: vale a dire le norme relative alla tutela dell'autonomia delle redazioni e dei direttori, l'esclusiva, il rapporto pubblicità-informazione, le sinergie, sulle quali — lo ribadiamo — gli imprenditori rivendicano le libertà di concentrare l'informazione. Sulle altre parti della piattaforma non si è entrati nel merito. Quindi anche sulle richieste economiche non c'è stato alcun confronto. Il sindacato dei giornalisti, senza alcuna insofferenza ma con tranquilla certezza, sa che le richieste economiche avanzate sono assolutamente compatibili.

«Non è gonfiando i conti — continua Giuliana Del Bufalo — che la Fieg potrà dimostrare l'indimostrabile. Quando si entrerà nel merito degli aspetti economici sarà evidente che proprio nell'analisi dei bilanci si fondano le nostre certezze. Fuori di polemica restano i fatti. La Fieg mostra con la decisione di annullare gli incontri. Le sue difficoltà e la volontà di sfuggire al confronto sui problemi veri dell'informazione

BOLLETTE

Luce e gas più cari

ROMA — La prossima bolletta della luce conterrà un rincaro di una lira a Kwh a favore dei comuni, mentre la prossima bolletta del gas, non appena sarà approvata la Finanziaria, conterrà un aumento di dieci lire al metro cubo dell'imposta di consumo e un aumento dell'Iva dal 9 al 18 per cento per il gas ad uso promiscuo o riscaldamento.

L'aggravio per una famiglia media che usi il gas anche per il riscaldamento, secondo un calcolo dell'Unione consumatori, sarà di circa 80 mila lire annue relativamente ad ambedue le bollette. Va ricordato che l'addizionale sull'energia elettrica a favore di comuni e province fu istituita «in via provvisoria» nel 1981, ma è stata sempre confermata e aumentata.

Si iniziò, come detto, nel 1981 con dieci lire a Kwh per i soli comuni e le sole abitazioni; analogamente l'anno successivo, ma con un aumento di cinque lire per le utenze non domestiche. Nel 1983 come nel 1982, ma sdoppiata, per le utenze non domestiche in quattro lire ai comuni e a quattro lire alle province.

BANCHE

Sportelli più aperti

ROMA — Sportelli bancari aperti per mezz'ora in più da lunedì prossimo: scatta infatti, sia pur con un mese di ritardo, l'applicazione del nuovo orario previsto dal contratto collettivo di lavoro

Il prolungamento dell'orario di sportello partirà inizialmente solo nelle banche maggiori che, presumibilmente, verranno seguite gradualmente anche da quelle di minori dimensioni, esattamente come accadde quando fu introdotta l'apertura pomeridiana di un'ora.

Le Casse di risparmio, a esempio, valuteranno piazza per piazza dove prolungare o dove, al contrario, rispettare ancora il «vecchio» orario.

«Il prolungamento di mezz'ora — spiegano in Assicredito — che rappresenta una scelta assolutamente facoltativa delle aziende, comporta comunque problemi organizzativi e anche di acquisto di macchinari che svelliscano le operazioni di chiusura» per le quali resteranno solo 45 minuti a disposizione contro i 60 di oggi. E' proprio per questo che l'iniziativa ha subito un mese di slittamento

TRENI IN EMERGENZA

Trionfo delle astensioni

Da stasera aerei a terra - Goria d'accordo sulla regolamentazione

Esclusi dalla cancellazione i voli da Roma per Trieste (9.10) e da Trieste per Roma (11.05). La vicenda irrisolta dell'Atr-42

ROMA — Com'era nelle previsioni, la giornata di ieri ha segnato nuovamente il trionfo degli scioperi. Alle 14 i Cobas dei macchinisti hanno passato il testimone dello sciopero sui treni a quelli del personale viaggiante, e la circolazione ferroviaria è proseguita su livelli d'emergenza. Si andrà avanti così fino alle 14 di oggi e poi ci vorranno ancora alcune ore prima che la situazione torni alla normalità. L'agitazione dei macchinisti, comunque, ha fatto nascere subito la consueta guerra delle cifre.

Per quanto riguarda gli aerei, lo sciopero del personale degli scali del Centro-Sud e delle isole ha fatto registrare disagi e cancellazioni ovunque. Intanto, i piloti aderenti all'autonoma Appl hanno confermato lo sciopero di 24 ore che bloccherà i collegamenti Ati dalle 20 di oggi alla stessa ora di domani. Sono esclusi dalla cancellazione i voli da Roma per Trieste (ore 9.10) e da Trieste per Roma (ore 11.05).

L'agitazione nasce «a seguito della mancata soluzione dei problemi dell'Atr-42 e anche alla luce dell'ultimo mancato incidente sui cieli di Napoli di un Atr in addestramento», afferma una nota dell'associazione.

Nessun problema invece per i due Atr-42 dell'Avianova: uno aveva ripreso ieri (nessun inconveniente. segnala la piccola compagnia aerea dell'Alisarda, anche se il numero dei passeggeri è stato molto al di sotto della capienza massima); il secondo, sulla tratta Forlì-Roma-Forlì, ha ripreso i voli oggi: alle 8 e alle 18.30 in un senso, alle 9.40 e alle 20.10 nell'altro. Avianova non ha comunicato quanti passeggeri si sono imbarcati, limitandosi a dire che «tutto è andato bene».

Secondo i Cobas, ieri ha scioperato l'82% della categoria, una percentuale molto alta se si considera che siamo all'ottavo giorno di sciopero. L'ente Fs, invece, ha sostenuto che ha regolarmente viaggiato il 37,92% dei treni previsti in orario, segno che «l'adesione allo sciopero del personale di macchina è risultata inferiore all'agitazione dello scorso mese». Pronta replica dei diretti interessati che hanno denunciato il massiccio impiego di militari del Genio ferroviario (solo a Roma ne sono arrivati 120) per il servizio sulle macchine.

«Li hanno fatti lavorare anche 15 ore di fila — affermano i Cobas — senza alcuna garanzia per la sicurezza personale né degli utenti trasportati. I codici di autoregolamentazione, inoltre, vietano l'uso dei militari in funzione antisciopero, e questa violazione da parte dell'azienda ci svincola dal rispetto dei codici stessi».

I Cobas hanno poi denunciato che le Ferrovie calcolano fra i convogli viaggianti anche quelli in «movimento per servizio» nonostante che viaggino vuoti e che un treno che nel percorso, ad esempio, Venezia-Roma cambia quattro volte numero e codice, viene conteggiato come quattro convogli. Una polemica destinata a durare a lungo.

Nuovo, importante viatico, intanto, per la proposta sindacale sulla regolamentazione degli scioperi. Palazzo Chigi ha fatto sapere di giudicare «interessante» il documento di Cgil, Cisl e Uil tanto più che «due mesi fa ci eravamo mossi proprio nelle stesse direzioni». La nota della presidenza del Consiglio, ufficiale ma non firmata direttamente da Goria, assicura poi che in una delle prossime riunini del Consiglio dei ministri si procederà a un esame della situazione e alla valutazione di possibili iniziative.

«Il governo ha il dovere — si legge — di garantire la funzionalità di servizi essenziali, riconosciuti dalla Costituzione, ai cittadini, fermo restando che la regolamentazione del diritto di sciopero va affrontata, insieme con le forze sociali, in Parlamento».

Ma non tutti sembrano essere sintonizzati su questa lunghezza d'onda. I liberali, ad esempio, hanno avanzato una serie di nette critiche alla proposta sindacale e stigmatizzato l'«eccessivo entusiasmo del ministro Formica nella sua disponibilità a far adottare dal governo quanto proposto dal sindacato».

SUDAFRICA

Sindacalisti cacciati

JOHANNESBURG — Una delegazione di tre sindacalisti italiani giunta ieri in Sudafrica senza un visto d'ingresso nel paese è stata rinviata a Roma in serata a bordo di un volo di linea dell'Alitalia.

A quanto è dato di sapere, i tre, Donatella Turtura, Christopher Gilmore ed Ezio Gionco, appartenenti alla Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil) sono stati invitati dalla Confederazione generale dei sindacati sudafricani.

Secondo notizie provenienti da Roma, i delegati dovevano assistere al processo di un sindacalista sudafricano. Le fonti del ministero degli esteri a Pretoria hanno precisato che i tre avevano chiesto il visto d'ingresso in Sudafrica all'ambasciata di questo paese a Roma, ma poi erano partiti prima di ottenere una risposta.

L'ambasciatore di Pretoria a Roma, David De Villiers Du Buisson, accusa i tre esponenti sindacali di essersi presentati all'aeroporto di Johannesburg, pur sapendo di non poter entrare in Sud Africa, «con evidenti intenzioni provocatorie».

BUROCRAZIA

Paga oraria di 128 lire

LIVORNO — Un segretario di cancelleria del tribunale di Livorno, Mario Di Leonardo, ha deciso di rifiutare il pagamento di 3.590 lire disposto a suo favore dal ministero di grazia e giustizia.

La vicenda risale al gennaio 1987: Mario Di Leonardo segnala all'amministrazione di essere stato impegnato per 20 ore di lavoro ma gli viene risposto che l'indennità sarà complessiva per la funzione svolta.

Il 20 novembre 1987 il ministero di grazia e giustizia dispone il pagamento al segretario di 3.590 lire nette.

«In pratica — afferma Di Leonardo — sono stato pagato poco più di 128 lire l'ora.

«Si poteva non riconoscere alcuna indennità — dice ancora Di Leonardo — visto che l'esame è stato espletato durante le ore di lavoro. Ma se si è optato per tale riconoscimento sarebbe stato più giusto un equo indennizzo.

Da qui la decisione che Di Leonardo motiva anche con un'ultima considerazione: «Per riscuotere l'indennità alla Banca d'Italia dovrei prendere un'ora di permesso che mi costerebbe 4.650 lire».

LAVORO

Cinquemila nuovi posti

ROMA — Un piano di assunzioni per cinquemila nuovi posti di lavoro è stato deciso con un decreto del presidente del consiglio Goria, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri.

In particolare sono 2.561 i posti di lavoro previsti nei ministeri, di cui ben 2.500 in quello dei beni ambientali e culturali. Nelle università è stato deciso il collocamento di 543 tra infermieri, tecnici, caposala, terapisti, vigilatrici, ostetriche e operai con varie qualifiche.

Nelle gestioni governative (servizi di navigazione lacuale) verranno assorbite 30 unità, mentre per gli enti pubblici non economici 900 posti di lavoro sono previsti negli Automobile club, 200 nella Croce rossa, 656 sono divisi tra casse di previdenza e assistenza degli Ordini professionali e altri organismi vari.

Nel settore degli istituti sperimentali agricoli sono state concertate assunzioni per un totale di 13.498 giornate lavorative, e un numero di contratti pari a 8.000 ore lavorative è stato deliberato per l'Istituto sperimentale di cinematografia.



Folla entusiasta in fila per Van Gogh

ROMA — Le polemiche scatenate giovedì dalle proteste di qualche centinaio di appassionati d'arte, recatisi a Villa Giulia nonostante la chiusura pomeridiana per ammirare le opere di Vincent Van Gogh, non hanno avuto seguito: anche ieri mattina la Galleria nazionale d'arte moderna che presenta, per la prima volta in Italia, le opere del grande pittore fiammingo, è stata presa d'assalto da visitatori italiani e stranieri: fino alle 13 erano stati venduti 1630 biglietti. Le 82 opere di Van Gogh e le altre venti della «Scuola dell'Aja» potranno essere ammirate con il seguente orario: il martedì e il mercoledì dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 19 con prolungamento fino alle 22 il venerdì e il sabato; la domenica orario continuato fino alle 18; lunedì e nel pomeriggio di giovedì la galleria rimarrà chiusa. La grande mostra resterà aperta fino al 4 aprile.

7 ARRESTI

Un fiume di oro tra Lugano e l'Italia

FIRENZE — Sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Bassano del Grappa (Vicenza), per competenza territoriale, gli atti dell'inchiesta su un presunto traffico di oro fra la Svizzera e l'Italia, scoperto dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Firenze che ha arrestato nei giorni scorsi sette persone per associazione per delinquere ed esportazione illegale di capitali.

La decisione è stata presa dai sostituti procuratori della Repubblica di Firenze Paolo Canessa e Alessandro Crini, probabilmente perché fra gli arrestati vi sono alcuni funzionari della «Balestra», una delle maggiori aziende orafe italiane con sede, appunto, a Bassano del Grappa.

La Guardia di Finanza avrebbe accertato che almeno tre quintali d'oro sarebbero entrati clandestinamente in Italia (e smerciati sulle piazze di Vicenza e Arezzo) sotto forma di lamine di vario spessore nascoste all'interno di automobili e che il corrispettivo in valuta (circa sei miliardi e mezzo di lire) sarebbe stato esportato illegalmente in Svizzera con lo stesso sistema.

PARCHEGGI

Megamulte gran ritorno

ROMA — Ritorno alle supermulte per il divieto di sosta, istituzione dei parchimetri e agevolazioni per chi costruisce pargheggi privati. Questi in sintesi gli emendamenti che i ministri dei Lavori pubblici, De Rose, e delle aree urbane, Tognoli, presenteranno al d.d.l. sui parcheggi.
Il ddl sui parcheggi, già approvato dal governo, detta disposizioni in materia di parcheggi pubblici per favorire la realizzazione di un programma triennale di interventi nelle aree urbane maggiormente popolate. I parcheggi pubblici non appaiono tuttavia sufficienti — secondo i due ministri — a decongestionare le città. A tal fine — sottolineano Tognoli e De Rose — è necessario favorire la creazione di parcheggi privati, consentendo ai proprietari di immobili di realizzare, nelle aree di pertinenza dei condomini ovvero nel sottosuolo degli immobili stessi o di beni di proprietà pubblica, spazi o costruzioni destinati a parcheggi.
In questa ipotesi piuttosto che contributi, come previsto per i parcheggi pubblici, dovranno prevedersi benefici e agevolazioni quali, ad esempio, la riduzione dei contributi di concessione che si devono corrispondere ai comuni in base alla legge Bucalossi, l'abbattimento dell'Iva sui corrispettivi dovuti per la realizzazione e la cessione delle opere, e infine l'esenzione temporanea dal pagamento dell'Ilor relativamente alle opere effettuate.

L'efficacia dei provvedimenti indicati rischia di essere vanificata — secondo De Rose e Tognoli — se non si provvede alla contestuale disciplina della sosta sulle piazze e nelle vie, scoraggiando le violazioni di parte degli automobilisti. In questa prospettiva appare indispensabile riprendere la normativa fortemente sollecitata dai Comuni sulle cosiddette megamulte sia pure adeguandola con opportune integrazioni e modificazioni.

In particolare — secondo gli emendamenti — dovrà adeguarsi la misura minima della sanzione prevedendone il raddoppio e la triplicazione per le violazioni alla disciplina della sosta e del parcheggio nei casi di più rilevante gravità (zone a traffico limitato, corsie riservate, incroci, zone per le quali sia prevista la rimozione, isole pedonali).

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO CARNITI

Retribuzioni, un labirinto privo di logica

Una domanda che sorge spontanea: ma che vogliono i Cobas? - La ricetta per uscire dal caos

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La politica retributiva in Italia? Dal 1980 ha assunto un andamento caotico e schizofrenico. All'appiattimento degli anni Settanta si è sotituita la follia. Quello che oggi ci troviamo di fronte è un labirinto completamente privo di logica. In questa situazione, se la regola aurea è diventata l'ingiustizia, non può sorprendere più di tanto. Chi cade dalle nuvole o è in malafede, o manca dall'Italia da almeno dieci anni».
Così si è espresso chi è riuscito a sbirciare il rapporto sullo «stato delle retribuzioni in Italia» che la commissione Carniti presenterà ufficialmente oggi. La commissione è al lavoro dal maggio dello scorso anno, quando la costituì l'ex ministro del lavoro Ermanno Gorrieri.
Una rivisitazione, quindi, sulla situazione dei salari voluta dalla stessa persona che circa dieci anni fa per primo fotografò «la giungla retributiva».
La scoperta di base di tutto il rapporto è che, fatto 100 il livello di produttività nel 1980, alla fine del 1986 esso è rimasto esattamente allo stesso livello nel pubblico impiego e nei servizi pubblici (treni, poste, aerei, telefoni, luce, gas, acqua, banche, ecc.) mentre la produttività è balzata a 130 nell' industria privata manifatturiera (metalmeccanici, tessili, chimici, legno, eccetera). E' il calcolo matematico di quel processo di ristrutturazione e di rinnovamento dell'industria privata che abbiamo sotto gli occhi (la Fiat che lancia la sfida all'Europa ne è un esempio), mentre i servizi pubblici continuano ad annaspare.

L'incredibile è che mentre nel «pubblico) (siano servizi o impiego) le retribuzioni hanno marciato a ritmo maggiore della produttività, esattamente il contrario è avvenuto nell'emisfero «privato». Come dire che il «premio» è andato proprio a chi meno se l'è guadagnato.

Il rapporto fornisce la ricetta per cambiare le cose: modernizzare l'amministrazione e privatizzare i contratti dei servizi pubblici. Detto in parole più semplici occorrerebbe introdurre i licenziamenti per i dirigenti pubblici incapaci, verificare la produttività dei dipendenti, favorire la mobilità tra i settori. Quasi una rivoluzione. Sarà mai possibile?
La commissione ha calcolato che la retribuzione media oraria in Italia è di 11.024 lire. Le punte massime e minime sono molto distanti. Si va da 20.900 lire (settore bancario e assicurativo) a 7.900 lire (settore tessile e calzaturiero). I settori «protetti» (banche, trasporti, Enel, Sip, Poste), che non hanno il problema di competere sui mercati esteri, riconoscono salari superiori di circa il 20% alla media nazionale.

Un po' per sottrarsi alle critiche e ai distinguo che certo non mancheranno, molto per dare un valore oggettivo ai paragoni, la commissione Carniti ha elaborato un sistema di confronti molto interessante: ha diviso le retribuzioni (sia pubbliche sia private) in tre fasce: bassa, media, alta.

In quella «bassa» ha fatto confluire operai e impiegati di livello inferiore; i n quella «media» gli impiegati di concetto, i cassieri e gli sportellisti di banca, i macchinisti delle ferrovie, gli insegnanti di scuola elementare: in quello «alto» i quadri. Leggere i raffronti e restare sbalorditi è tutt'uno.
Nel gruppo «basso» la classifica è questa: 18,5 milioni annui per un operaio metalmeccanico o tessile, 19,3 milioni un portantino d'ospedale, 21,2 un portalettere, 21,9 un operaio delle ferrovie, 22,4 un operaio dell'Enel, 22,5 quello della Sip. In cima, con 24,7 milioni il commesso di banca.
Ancora più eclatanti le disparità nella fascia «media». In testa al gruppo c'è lo sportellista e il cassiere di banca con 27,6 milioni annui, seguono i macchinisti delle ferrovie e gli impiegati di Enel e Sip con 26,5 milioni, l'impiegato dell'industria chimica e delle poste con 23,4. In coda, con retribuzioni di parecchi milioni all'anno inferiori a quelle percepiti da alcuni esponenti del «gruppo basso», gli impiegati dei ministeri (20,2 milioni), degli enti locali (19,9) e gli insenganti elementari con 19,2 milioni.
Nella fascia «alta», quella dei quadri, si entra a pie pari nel campo dell'assurdo. Un preside di scuola percepisce 27 milioni, cioé quanto un macchinista delle ferrovie o uno sportellista di banca, un professore di scuola media superiore con dodici anni di anzianità tocca quota 22,6 milioni, quanto un commesso di banca o un operaio della Sip o dell'Enel.
La situazione migliora per i quadri dei ministeri (26 milioni), delle poste (30 milioni), delle ferrovie e delle banche (33 milioni). In cima alla graduatoria i quadri dell'industria (37 milioni) e dei chimici (40 milioni).
L'analisi di questi dati fa sorgere una domanda: ma che vogliono i Cobas? Guarda caso, essi proliferano proprio nei settori in cui maggiore è la protezione , ossia (è il caso dei ferrovieri) quelli in cui a parità di qualifiche la retribuzione è migliore e la produttività è aumentata meno dal 1980.

POCHI DANNI

Bomba esplode alla Fininvest: un attentato a Berlusconi

MILANO — Una bomba per Silvio Berlusconi. E' esplosa ieri appena passata la mezzanotte davanti alla sede della Fininvest, la società a cui appartengono le tre reti televisive dell'imprenditore milanese. Un vero e proprio attentato. Ma non di quelli del terrorismo o della malavita esperti. Una bomba fatta con un cartoccio pressato e pieno di polvere nera.
I danni sono abbastanza contenuti: è volata in frantumi una vetrata del pianterreno ed è stato divelto un tratto della copertura di lamiera che protegge la cancellata del giardino attorno alla villa sede degli uffici.
E' avvenuto in via Rovani 2, una strada nel lussuoso quartiere residenziale disposto fra il parco Sempione e la stazione delle Ferrovie Nord in piazzale Cadorna. Erano circa le 0.30 della notte fra giovedì e venerdì. Lo scoppio ha fatto molto rumore: si è sentito anche a qualche chilometro di distanza.
Si sta cercando di capire se la bomba è stata gettata da un'automobile che passava lungo via Rovani oppure, se munita di un innesco a tempo come una miccia, sia stata deposta a fianco della cancellata.
Inoltre c'è un altro dubbio: il movente. Si è trattato forse di un avvertimento mafioso, oppure di un attentato di tipo terroristico. Un elemento è certo: chiunque sia stato, l'attentatore non fa parte di un'organizzazione (criminale o terroristica) dotata di molti mezzi.
I carabinieri, infatti, hanno stabilito che la bomba era costituita da un involucro cartaceo (forse cartone molto robusto) che conteneva 250 o 300 grammi di polvere pirica.

BANCARI A ROMA

Ripulivano tutte le cassette dei clienti più facoltosi

ROMA — Tre ex impiegati della Banca Nazionale del Lavoro, licenziati recentemente perché sotto inchiesta, sono stati arrestati a Roma con l'accusa di avere compiuto i furti nel caveau delle cassette di sicurezza dell'agenzia n. 22 dell'istituto di credito in piazza Mazzini.
In carcere, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacroce, sono finiti Ferdinando Fratini, di 26 anni, Mauro Petracca, di 35 anni, e Fausto Di Feliciantonio di 31 anni. Sono accusati di associazione per delinquere e di furto. Fratini dovrà anche rispondere ai danni dei clienti della filiale della banca.
I furti nel sotterraneo dell'agenzia di piazza Mazzini avvennero nella primavera dello scorso anno e gli inquirenti sospettarono immediatamente che fossero avvenuti con la complicità di dipendenti dell'istituto di credito in quanto non si rilevarono segni di effrazione e la scoperta dei furti fu denunciata soltanto dai titolari delle cassette non appena si accorsero che tutti i loro depositi erano stati prelevati.
Secondo l'accusa, tra l'inizio di aprile e la fine del maggio 1987 Fratini, con la complicità di Petracca e del Di Feliciantonio avrebbe svuotato 31 forzieri appropriandosi di gioielli, orologi, altri preziosi e denaro per un valore complessivo di circa due miliardi di lire.

Fratini aveva l'incarico, in quel periodo, nell'agenzia n. 22, di accompagnare i clienti nel sotterraneo per l'accesso alle cassette di sicurezza, in sostituzione dei commessi preposti a tale compito. Sempre in quei giorni, l'impiegato sarebbe stato notato più volte mentre usciva da solo dal caveau portando una borsa da tennis. Inoltre dopo la scoperta del primo furto, alla fine del mese di maggio, l'ex dipendente chiese ed ottenne di essere trasferito in un'altra agenzia della Banca Nazionale del Lavoro.

Gli impiegati per aprire le cassette di sicurezza avevano usato le chiavi false fabbricate con uno stampo. Mentre per i conti correnti avrebbero adoperato falsi assegni con false firme dei correntisti.

I provvedimenti nei confronti di Fratini e degli altri due arrestati sono stati decisi dal magistrato anche sulla base dei risultati delle intercettazioni telefoniche sugli apparecchi dei tre ex impiegati. Secondo accertamenti tuttora in corso, Fratini e i suoi complici si stavano ora organizzando per portare a termine un altro «colpo» ai danni dello stesso istituto di credito.

OMICIDIO ISOLA

Messe a confronto moglie e amante

MILANO — Trentaquattro anni, molto graziosa, sposata e poi separata. E' l'amante di Enzo Isola, l'industriale milanese ucciso con due colpi di pistola la sera di martedì nel box del lussuoso condominio di via Morigi, nel centro di Milano. Lui aveva 72 anni, ma era ancora molto vivace. Da un anno e mezzo aveva intrecciato una relazione con questa signora che abita in provincia di Pavia. Ha conosciuto Isola per questioni di lavoro. Garlasco, dove ha sede l'industria di Enzo Isola, la Daipers, è in provincia di Pavia. Qualcuno perciò ha ipotizzato che la graziosissima signora sia una dipendente di Isola. La moglie dell'industriale, Susi Scanziani, 62 anni, sapeva. Sapeva molto bene. Aveva litigato spesso con il marito: aveva la certezza che questa volta non si trattava di una scappatella facile da perdonare.
Questa è forse la chiave del rebus sulla morte dell'industriale. Un omicidio ancora insoluto. I sospetti degli inquirenti (il capo della squadra mobile, Serra, e il sostituto procuratore Nobili) si erano diretti su Susi Scanziani. Un omicidio per gelosia, pensavano. E forse è vero. Ma non ci sono prove. Di certo si sa che Susi Scanziani non ha un alibi forte, e che l'omicida sapeva (o gli era stato spiegato nel dettaglio) come agire nel box di via Morigi, come aprire e chiudere la serranda della rimessa con il telecomando, dove fuggire. Telecomando e pistola non sono stati ritrovati.
Si è anche svolto un confronto fra le due donne. Su indicazione della moglie, in questura è stata ospitata per poche ore anche la bella pavese. Il confronto è avvenuto poche ore dopo l'omicidio, nella notte fra martedì e mercoledì. Ma entrambe le donne sono state rimandate a casa.

Chi vuole acquistare villetta ex covo Br?

MILANO — Una villetta nell'elegante quartiere di San Siro, un'abitazione nella zona di Città Studi e un'altra in provincia di Milano, un appartamento in Liguria con box. Chi li acquisterà dalla Corte d'appello di Milano non saprà forse di andare ad abitare in un'ex covo delle Brigate rosse o di Prima linea o in una prigione dell'Anonima sequestri.

Le abitazioni che sono custodite dall'avvocato Giovanni Beretta, che ne verificherà le condizioni, sono state confiscate a terroristi e malavitosi (alcuni aderenti alla banda Moiana specializzata in sequestri di persona, una parte della colonna genovese delle Brigate rosse, qualche aderente a Prima linea) che hanno passato tutti i gradi del giudizio e sono stati condannati.

Ma lo Stato non sapeva che farsene di queste abitazioni, tutte frazionate e di piccole dimensioni e ha chiesto aiuto al Consiglio di Stato. Quest'ultimo ha stabilito che a trasformarsi in agente immobiliare doveva essere la Corte d'assise e d'appello di Milano che aveva condannato gli imputati.

Fecero violentare la nipote per impedirle di ereditare

GIOIOSA JONICA — Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri a Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) con l'accusa di avere tentato di impedire a una ragazza di ereditare, in futuro, delle proprietà immobiliari, giungendo anche a farla violentare per renderle «difficile» il matrimonio. Gli arrestati sono Vincenzo Loccisano, di 56 anni, e la moglie Marina Napoli, di 46 anni (zii della ragazza) Teresa Cirillo, di 28 anni, e Salvatore Pugliese, di 24 anni.
Le indagini dei carabinieri, conclusesi con l'emissione da parte del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Arcadi, di cinque ordini di cattura (uno, a carico del latitante Roberto Loccisano, di 22 anni, figlio degli imputati principali, non è stato eseguito) presero avvio nell'estate del 1985 quando una ragazza di Gioiosa Jonica, figlia adottiva di una sorella di Marina Napoli, fu violentata, nella sua abitazione, da due giovani, Renzo Loccisano e Natale Pugliese, rispettivamente figlio di Vincenzo Loccisano e fratello di Salvatore Pugliese. I due, riconosciuti dalla vitima, furono arrestati e condannati dal tribunale di Locri.
La vicenda non si concluse poiché quando la ragazza manifestò la sua intenzione di sposarsi (rendendo vano, quindi, agli occhi dei presunti responsabili del piano, la violenza carnale) ripresero le intimidazioni. Alle minacce, fatte da Vincenzo Loccisano e dalla moglie alla nipote, seguirono anche degli attentati, con colpi di pistola sparati contro l'abitazione della ragazza.
La nipote dei Loccisano, nonostante le minacce e gli attentati subiti, si è sposata nei mesi scorsi.

---

†

Il 28 gennaio si è spenta la nostra cara

Pia Ponton ved. Furlani

Ne danno il doloroso annuncio il figlio STELIO con la moglie VERA, il figlio BRUNO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Caracas, 30 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Carugati
Cav. di Vittorio Veneto
anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi 30 c.m. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 30 gennaio 1988

CLAUDIO e MARINA VERZEGNASSI partecipano al grande dolore che ha colpito il carissimo amico NELLO per la perdita della madre

Ida Bratos ved. Paver

Trieste, 30 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni tributate alla nostra cara

Maria Varesano nata Marella

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare alla Clinica ortopedica traumatologica.

Trieste, 30 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

Con costante amore e rimpianto.

La figlia

Una S. Messa 31 gennaio, ore 11.45 Cattedrale S. Giusto.

Trieste, 30 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO

Emilio Micheli

la Tua dolcezza, bontà e onestà vivono sempre nei nostri cuori.

Tua moglie GEMMA
Tua figlia MAGDA

Trieste, 30 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Giacomo Priolo

Sempre vivo tra noi, nei nostri cuori.

LUCIA, GIORGIO ROBERTO, ENRICO

Trieste, 30 gennaio 1988

†

Col conforto di una fede profondamente vissuta ha chiuso in pace la sua lunga giornata terrena

Dirce Vidoli Scopinich

Con rimpianto e commozione lo annunciano le figlie: FRANCA col marito PIERO de MANZINI e PAOLA RATTI, i nipoti CARLO de MANZINI con YASUKO, ANTONIETTA, NICOLO' con LAURA, la nipote MARZIA RATTI col marito GIACOMO PASSERINI GLAZEL, i pronipoti GIOVANNA e NICCOLO'.
La S. Messa con le esequie avrà luogo nella Chiesa di S. Rita il giorno 1.o febbraio alle ore 12.
I familiari rivolgono un pensiero grato al prof. G. KLUGMANN per le sue cure lunghe attente e affettuose.
Un ringraziamento alla signora ANGELA BALLERINO e alle signore CRISTINA ed EVELINA per l'affettuosa assistenza.

Trieste, 30 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie: PAOLO e LAURA ZANETTO e CARLA de MANZINI.

Trieste, 30 gennaio 1988

†

Il 28 gennaio è mancata, presso l'ospedale di Cattinara

Maria Bisiani ved. Marzolini

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1988

Per la perdita della cara

zia Maria

partecipano al dolore i nipoti GINO, RICCARDO e SUSI.

Trieste, 30 gennaio 1988

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Regina Tocai ved. Ticali

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIAPIA e SALVINA, generi, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al nipote medico curante dott. SALVATORE TICALI.
I funerali seguiranno lunedì 1.o febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1988

†

Dopo breve malattia il 28 gennaio si è spento serenamente

Giordano Rasini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le cognate, il cognato e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 1.o febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1988

ANNIVERSARIO

Paolo Latilla (Lucio)

A due anni dalla scomparsa, la moglie Lo ricorda con tanto rimpianto, assieme a tutti i suoi cari.

Trieste, 30 gennaio 1988

30.1.1982 30.1.1988

Con grande rimpianto i familiari del

CAP.

Francesco Prelz Oltramonti

ricordano il loro caro con immutato dolore.

Trieste, 30 gennaio 1988

Nel trigesimo della scomparsa del

RAG.

Abbondanzio Chiella

il Consiglio ed i colleghi tutti del Collegio dei Ragionieri di Trieste Lo ricordano.

Trieste, 30 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Bruno Varini

La moglie ANITA Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 30 gennaio 1988

†

Si è spento improvvisamente

Leopoldo Pellegrin

Con immenso dolore danno il triste annuncio le sorelle CARMELA, LUIGIA ved. PEGORARO, CLARA con il marito PIETRO ROSSI, LINA e TERESA, i nipoti ANTONIETTA con il marito PIERO VECCHIET e MASSIMO, ITALICO ROSSI con la moglie MARIUCCIA ed ERICA, NADIA con il marito GIANNI CECCONI e DANIELE, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 30 gennaio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Corbolone (San Stino di Livenza).

Trieste, 30 gennaio 1988

Partecipa al lutto MARIA CECCONI.

Trieste, 30 gennaio 1988

†

E' prematuramente mancato all'affetto dei Suoi cari

Aldo Giannone
Maresciallo Maggiore Esercito

Lo piangono inconsolabili il figlio GIANLUCA, la moglie MARIA CRISTINA, i genitori, il fratello BRUNO, i cognati e le cognate.
I funerali avranno luogo alle ore 10 di oggi, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone, 30 gennaio 1988

L'Amministrazione della Difesa-Esercito partecipa commossa al lutto della famigia per l'immatura scomparsa di

Aldo Giannone
Mar. Magg. del Genio in spe.

Trieste, 30 gennaio 1988

Gli Ufficiali, Sottufficiali, Militari e il Personale Civile del Distretto Militare di Trieste partecipano commossi al dolore dei famigliari per la prematura scomparsa di

Aldo Giannone
Maresciallo Maggiore del Genio

Trieste, 30 gennaio 1988

Valeria Pasini Vidali

ha cessato di vivere il 25 gennaio, a Pavone Canavese.
Ne danno notizia con dolore il figlio GIULIANO e la moglie ROSANNA con la sorella ANITA, le nipoti SILVIA e VALENTINA.

Pavone, 30 gennaio 1988

I familiari dell'amatissimo

Abbondanzio Chiella

ringraziano particolarmente i medici e paramedici della Rianimazione del Maggiore e tutti coloro che hanno dimostrato il loro affetto. Si ringrazia soprattutto la dottoressa GELLETTI per il grande contributo professionale e umano. Una messa alla memoria verrà celebrata lunedì 15 febbraio, ore 18, nella Chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 30 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, per la perdita della nostra cara

Nerina

ringraziamo i parenti, gli amici e conoscenti per aver partecipato al nostro dolore.

GINO-TIZIANA BATTISTELLI

Trieste, 30 gennaio 1988

EUROPA / VERTICE FRANCO-INGLESE

Mitterrand «gollista»

Insistenza sull'arsenale indipendente - Maggie per la Nato

LONDRA — Nella conferenza stampa congiunta con la quale si è concluso ieri sera l'incontro al vertice franco-britannico cominciato in mattinata, il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha rivelato di aver presentato nuove proposte concrete atte a incrementare la cooperazione militare, anche se ha preso atto del fatto che i francesi non intendono integrare le loro forze armate nella Nato.
Sull'elemento più rilevante della cooperazione militare franco-britannica, cioè la produzione congiunta di un missile nucleare lanciabile da aereo, la Thatcher e il Presidente Mitterrand, che la affiancava, hanno detto solo che i colloqui proseguiranno (Francia e Gran Bretagna sono, come noto, le sole potenze nucleari dell'Europa occidentale).
A un giornalista che le ha chiesto cosa pensasse della possibilità di un ritorno francese nella struttura militare della Nato, la Thatcher ha risposto: «Penso che ciò che conta sia ciò che accade nella realtà, piuttosto che tentare sforzi tesi a conseguire qualcosa che, per il momento, non si può ottenere».
Mitterrand ha assicurato la fedeltà della Francia all'alleanza atlantica, ma ha ribadito — in linea con la tradizione gollista ventennale — che il suo governo non intende rientrare nella struttura militare della Nato (da cui si ritirò nel 1966), poiché insiste per mantenere il controllo esclusivo delle proprie armi nucleari: «Il nostro destino è legato all'alleanza — ha detto il presidente francese —, noi siamo membri fedeli dell'Alleanza, ma non torneremo di certo nel comando integrato. Il nostro deterrente nucleare è indipendente».
La Thatcher non ha voluto rivelare i dettagli della sua proposta di cooperazione militare da intensificare tra la Francia e gli altri paesi Nato, ma non ha nascosto la preoccupazione del suo governo che la crescente cooperazione militare fra i vari paesi dell'Europa occidentale non porti discapito all'efficienza della Nato.
Londra non ha visto con molto entusiasmo la creazione della brigata comune franco-tedesca, e nutre il timore che l'iniziativa possa costituire l'embrione di un asse Bonn-Parigi in materia di difesa.
Nel corso della conferenza stampa, la Thatcher ha detto di essere «non ignara» di come funzionerà la brigata franco-tedesca, e ha aggiunto: «Ho chiarito che, secondo me, l'incremento della cooperazione militare dovrebbe aver luogo nell'ambito della Nato, e migliorare le capacità della Nato».
Quanto a Mitterrand, è scattato con un «ma quale malinteso?» nel rispondere a un giornalista. E ha proseguito: «La politica francese si decide a Parigi, e la politica della Repubblica federale di Germania si decide a Bonn, non a Londra. La signora Thatcher non ha mai espresso il desiderio di decidere per i suoi amici».
Pessimismo traspare dalle risposte dei due statisti sulle prospettive di accordo al vertice della Comunità europea.
Dagli Usa si apprende intanto che un rapporto dei servizi di informazione militari stima che l'Unione Sovietica abbia tra 165 e 300 missili SS-20 non dislocati, in più rispetto a quanto indicato in un memorandum sovietico allegato all'accordo Usa-Urss sulle armi nucleari intermedie (Inf). Lo ha affermato l'ambasciatore Paul Nitze, consigliere speciale del Presidente Reagan.

EUROPA / UN MONITO AL PREMIER

«Lunghe ombre sul continente»

Urgente creare una difesa comune: Londra non esiti

LONDRA — «La signora Thatcher dimentichi pure l'Africa. C'è un continente che va oscurandosi ben più vicino a casa nostra». Questa l'esortazione che era stata rivolta al premier britannico, alla vigilia del vertice sulla difesa europea, dall'autorevole commentatore Peregrine Worsthorne.
Mosca — ha scritto Worsthorne sul «Sunday Telegraph» — tenta di allettare la Germania federale, staccandola dalla Nato. La Francia replica a tale sfida, offrendo a Bonn incentivi per mantenerla saldamente integrata nell'Alleanza.
Londra, da parte sua, fa notare Worsthorne, si astiene da ogni iniziativa per evitare un maggiore coinvolgimento francese. La Gran Bretagna, infatti, continua a non fidarsi della Francia e della sua politica «indipendente», e ritiene che una cooperazione più stretta danneggerebbe la «relazione speciale» tra Usa e Regno Unito. I tedeschi, tuttavia, hanno oggi meno paura dei russi e meno fiducia negli americani.
In sostanza, conclude il commentatore inglese, per mantenere la presenza Usa in Europa, che vede come l'antidoto più sicuro ad avventurismi germanici, la Thatcher evita intese più strette con i francesi, che ella sospetta di auspicare il ritiro americano. Ma, così facendo, rende impossibile un efficiente sistema di sicurezza europeo, più che mai necessario proprio nel deprecato caso di un disimpegno Usa.



Pechino, mutamenti in vista?

PECHINO — Hanno trovato finora soltanto smentite le voci, diffusesi nelle ultime ore, della morte di «un alto dirigente cinese». Ad alimentare le illazioni è stata anche la comparsa sui teleschermi, durante il notiziario serale, di un annunciatore indossante la classica «giacca di Mao», anziché i consueti abiti di taglio occidentale. Ciò ha fatto pensare, oltre che a un lutto nazionale, a una possibile svolta politica in atto.

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA

Israele verso una trattativa

Shultz e Shamir pensano a negoziati diretti tutelati da Usa e Urss



Un soldato israeliano di pattuglia nelle strade di Gaza: armato di tutto punto e preparato al peggio, appare altresì disponibile ad aiutare un anziano arabo in difficoltà nello scendere dal marciapiede

GERUSALEMME — In parallelo con le conversazioni a Washington col presidente Ronald Reagan il capo dello stato egiziano Hosni Mubarak continua a mantenere intensi contatti anche col governo israeliano. Lo scopo è di arrivare a una formula tale da permettere l'inizio di un negoziato di pace israelo-arabo, nel cui contesto risolvere la questione palestinese, divenuta di particolare urgenza dopo la rivolta della popolazione in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.
Prova di questa attività diplomatica è anche la quasi giornaliera presenza dell'ambasciatore egiziano Mohammed Bassiouni nell'ufficio del primo ministro Yitzhak Shamir e in quello del ministro degli esteri Shimon Peres. Il primo è ostile a una conferenza internazionale, il secondo favorevole.
Sembra intanto tornare d'attualità un piano basato sulla concessione di una temporanea autonomia ai palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Questa soluzione, caldeggiata da Shamir, verrebbe presa seriamente in considerazione dal segretario di stato americano George Shultz.
Il capo della diplomazia degli Stati Uniti, a quanto pare, sarebbe incline a una trattativa, da completare in pochi mesi, su un regime autonomo in Cisgiordania e nella striscia di Gaza per un periodo di pochi anni, che permetta nel frattempo negoziati sullo status finale di questi territori. Shultz, secondo il «Jerusalem Post», starebbe anche considerando la possibilità di indire una conferenza internazionale, limitata alle parti direttamente in causa e alle due superpotenze, per poi arrivare a negoziati diretti di pace israelo-arabi.
Nel frattempo Re Hussein di Giordania si è dichiarato ieri pronto a riprendere ufficialmente il dialogo con l'Olp, a patto che l'Olp riconosca il diritto dello stato di Israele a esistere. Contemporaneamente, il primo ministro giordano Zaid Rifai ha avuto una seduta di discussioni con esponenti dell'Olp.

INCIDENTI

Sassaiole e 6 fermi

GERUSALEMME — Nuovi scontri tra militari israeliani e palestinesi si segnalavano ieri nei territori occupati, dopo la preghiera musulmana del venerdì: ad Al Amari, 12 chilometri a Nord di Gerusalemme, i soldati hanno lanciato lacrimogeni contro una ventina di giovani che avevano eretto barricate di copertoni bruciati e rovesciato contenitori delle immondizie.
Sulla spianata del tempio di Gerusalemme un centinaio di giovani hanno gridato slogan anti-israeliani, sventolando la bandiera palestinese e lanciando sassi: la polizia ha fermato sei persone, ma non è entrata nel recinto sacro alla religione musulmana.
Due bottiglie incendiarie sono state lanciate giovedì sera nei pressi dell'abitazione del sindaco di Betlemme Elias Freij. Probabilmente gli autori del gesto, finora ignoti, hanno inteso mandare un «avvertimento» al notabile palestinese, noto per essere su posizioni moderate.
Intanto la televisione ha mandato in onda per la prima volta immagini girate all'interno del campo di prigionia Ansar II, nella striscia di Gaza, dove sono detenuti centinaia di palestinesi accusati di aver preso parte ai disordini delle ultime settimane: nel filmato si vedono lunghe file di tende nere circondate da un reticolo di filo spinato.
La radio ha riferito che nell'ambito degli sforzi volti a ristabilire la normalità in Cisgiordania e nella striscia di Gaza l'amministrazione civile israeliana ha deciso di riaprire tutte le scuole.

DROGA

Castro davanti al giudice?

WASHINGTON — Il leader cubano Fidel Castro e l'«uomo forte» di Panama, il generale Manuel Antonio Noriega, potrebbero essere incriminati e perseguiti da un tribunale Usa per traffico di stupefacenti.
Lo ha sostenuto il senatore Alphonse D'Amato (repubblicano di New York), che è copresidente di una commissione del Senato per la lotta contro il traffico di droga.
«C'è davvero la possibilità che Castro e Noriega siano chiamati davanti al giudice in relazione a casi di riciclaggio di denaro sporco,, traffico di droga e contrabbando d'armi», ha precisato il senatore, in un'intervista televisiva alla Cbs.
Si conferma frattanto che martedì prossimo, alla vigilia del voto del Congresso sulla richiesta di 36 milioni di dollari di aiuti per i «contras», il Presidente Reagan lancerà un messaggio televisivo alla nazione nel tentativo di volgere a proprio favore la battaglia parlamentare, grazie alle riconosciute doti di «grande comunicatore».
Le prospettive del voto appaiono incerte e i democratici affermano di contare fin d'ora sui voti necessari per bocciare la proposta della Casa Bianca.
Il capogruppo al Senato, Robert Byrd, ha preannunciato la sua personale opposizione.
A San José (Costa Rica) proseguono, nel frattempo, i negoziati diretti tra il regime sandinista e i «contras»: la Resistenza domanda la democratizzazione del Paese e la fine di ogni azione militare entro trenta giorni.
Da parte sua, la sinistra salvadoregna ha deciso di sottrarsi, ancora una volta, al confronto elettorale: la «Convergenza democratica» ha fatto sapere ieri che non parteciperà alle prossime consultazioni che si terranno a marzo.

WALDHEIM AL CONTRATTACCO

«Un siluro jugoslavo»

Le accuse sono «una montatura ordita a Belgrado»

PARIGI — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim ha dichiarato, in un'intervista esclusiva al settimanale «Le Figaro Magazine», che se il suo nome si trova sulla lista dei criminali di guerra stabilita dall'Onu è per «una montatura degli jugoslavi». «Lo abbiamo scoperto qualche mese fa», ha affermato. «Io mi sento assolutamente innocente».
In attesa che la commissione internazionale di storici incaricata di verificare le sue attività nei Balcani durante la seconda guerra mondiale presenti il suo rapporto, Waldheim ha indicato nell'intervista la sua linea di difesa, premettendo che «la commissione non è un tribunale», e, dunque le sue conclusioni non potranno essere considerate come «un verdetto».
Affermando che la documentazione in base alla quale l'Onu lo ha iscritto sulla lista dei criminali di guerra è «una invenzione totale», Waldheim, ha dichiarato: «Questa documentazione è stata montata dagli jugoslavi alla fine della guerra. Io ero il segretario di Karl Gruber, all'epoca ministro degli esteri austriaco. Gruber era un resistente. Mi aveva scelto perché conosceva la mia famiglia e non dubitava delle mie scelte politiche. E' per metterlo in imbarazzo e nuocere al governo austriaco, che all'epoca discuteva con gli jugoslavi di una loro rivendicazione territoriale di frontiera, (in Carinzia, ndr), che è stato costituito un dossier Waldheim ».
«Oggi ne abbiamo le prove», ha dichiarato il Presidente austriaco, menzionando in particolare una lettera in cui — afferma — i servizi di sicurezza jugoslavi chiedevano al ministero degli esteri: «fate un dossier Waldheim. Abbiamo scoperto che era al comando tedesco a Salonicco. Un dossier del genere potrebbe esserci utile per ragioni politiche».
Tale documentazione «fu preparata in fretta», affinché «pervenisse entro la data limite del 31 dicembre 1947 alla commissione dei crimini di guerra», ha detto Waldheim a «Le Figaro Magazine». Egli ha aggiunto che mentre nell'originale era messa sotto accusa tutta la sua unità, la «L. C.», «nel dossier» dell'Onu, redatto anch'esso da un membro dei servizi di sicurezza jugoslavi, figurava solo il suo nome: «Waldheim ha dato l'ordine di giustiziare degli ostaggi.
Circa la famosa fotografia nella quale Waldheim, in divisa, è con un gruppo di ufficiali, il Presidente austriaco ha detto: «nessuno ha mai spiegato che cosa rappresentasse. Io ero là come interprete tra un generale italiano e un generale tedesco. Al centro, vi era il mio superiore, che si occupava di questo piccolo gruppo di collegamento con gli italiani. Io ero un ufficiale d'ordinanza. Nella vita civile, si direbbe che ero il suo segretario».
«Prima di tutto, io non ho mai dato ordine di uccidere qualcuno», ha detto Waldheim al settimanale; «poi, ero tenente; nemmeno il mio superiore, che era colonnello, aveva il potere di ordinare l'esecuzione di ostaggi».
Da Vienna si apprende intanto che il consiglio di amministrazione del «Creditanstalt», la maggiore banca austriaca, ha accolto le dimissioni del suo direttore generale, l'ex ministro delle finanze ed ex vice cancelliere, Hannes Androsch.
Egli era stato condannato il 20 gennaio scorso dal tribunale di Vienna a un milione e 80 mila scellini di multa (circa 110 milioni di lire) per falsa testimonianza.

DOPO 14 GIORNI DI ASSEDIO

Utah, ranch espugnato

Un pazzo poligamo e dinamitardo asserragliato uccide un agente

WASHINGTON — Uno squilibrato, fautore della poligamia e dissidente della chiesa mormone, che affermava di agire su «ispirazione di Dio», è stato affrontato, armi alla mano, dalla polizia al termine di un assedio alla sua casa rurale a Marion, nell'Utah, durato tredici giorni: Addam Swapp, 27 anni, questo il nome dell'uomo, è stato gravemente ferito con due colpi di arma da fuoco dopo che nello scontro a fuoco era rimasto ucciso un agente di polizia.
Il caso, che ha aspetti allucinanti, è iniziato 14 giorni fa, quando Swapp ha ammesso di aver fatto saltare con la dinamite, sempre per «ordine di Dio», una chiesa mormone.
Alla polizia che cercava di arrestarlo l'uomo — barricato in casa con le sue due mogli, i sei figli di tenera età avuti da loro, la suocera, quattro figli di questa, e il fratello — ha detto che intendeva provocare uno scontro a fuoco in quanto la morte di alcuni membri della sua famiglia avrebbe fatto risorgere il suocero, John Singer, morto nella stessa casa, in uno scontro a fuoco con la polizia, nel 1979.
Col passare del tempo, Swapp — che insieme ai familiari sparava a man salva contro quanti si avvicinavano alla casa e aveva acqua e provviste per resistere — ha anche dichiarato il suo «ranch» una «nazione libera indipendente».
Infine la polizia ha deciso di intervenire. Atteso il momento in cui l'uomo si era allontanato insieme col fratello Jonathan per dar da mangiare alle galline, gli agenti gli hanno sguinzagliato contro un cane addestrato. Ne è nata una violenta sparatoria nel corso della quale un poliziotto è stato ucciso, e Swapp ferito al torace. Ricoverato in ospedale, i medici hanno detto che se la caverà.
Il resto della famiglia è uscito dalla casa di legno, situata in una remota regione dello stato dell'Utah, con le mani sulla testa, anche se i bambini più piccoli, nella confusione seguita alla sparatoria, si sono messi a giocare.
L'assedio è stato condotto da 150 tra poliziotti e uomini dell'Fbi, con l'ausilio di due veicoli corazzati per trasporto truppe — usati per abbattere le assi che la famiglia aveva inchiodato alle finestre — e di tecniche di «guerra psicologica» (taglio dell'elettricità, sirene assordanti, apparecchi a volo radente, potenti riflettori). Una prima volta gli agenti avvicinatisi per installare gli altoparlanti erano stati accolti con una gragnuola di proiettili.
Addam Swapp e l'altra leader del clan, sua suocera Vickie Singer — 44 anni, una delle due vedove di John Singer, ucciso dalla polizia nel 1979 dopo un'assedio di 18 giorni nella stessa casa — protestavano contro la chiesa mormone, rea, a loro avviso, di aver ripudiato (nel 1890) la poligamia. Swapp ha sposato due figlie della Singer.
Durante le estenuanti trattative, intervallate da colpi d'arma da fuoco, la Singer diceva che «gli assassini» di suo marito — un emigrato tedesco, ex membro della «Hitlerjugend», che sparò contro i poliziotti venuti a arrestarlo perché non mandava a scuola i figli — sarebbero stati colpiti dalla «vendetta divina».



Le due «mogli» e ,in mezzo, la suocera del pazzo asserragliato nel ranch escono incatenate dal tribunale dopo la loro incriminazione.

NEL SUO PASSATO SPIONISTICO C'E' ANCHE UN SUICIDIO ECCELLENTE

Cicciolina-007 lancia le sue «Confessioni»

I falsi romeni

BUCAREST — Dopo le rimostranze inglesi per la pubblicazione di un messaggio augurale della Regina Elisabetta a Ceausescu, in realtà mai inviato, è ora la volta della Spagna, il cui governo ha protestato per la falsificazione analoga di uno scritto di Re Juan Carlos.

PARIGI — Cicciolina ha lanciato in Francia, con una festa organizzata la scorsa notte in un night club parigino, la sua opera prima letteraria «Confessioni», nella quale racconta tra l'altro l'attività svolta come agente dei servizi segreti ungheresi.
Come già è stato anticipato, la bionda parlamentare si attribuisce anche la responsabilità del suicidio di un senatore americano, «intrappolato» dalle sue arti erotiche fino a rivelare segreti di stato: «La notte in cui morì ho pianto di rabbia e di vergogna», ha confidato Ilona Staller ai giornalisti.
La casa editrice Michel Laffont ha precisato che Cicciolina ha dettato il testo delle sue memorie in italiano per poi farlo tradurre in francese, e ha anticipato che sono in corso trattative per la cessione dei diritti di stampa in italiano, in inglese e in altre lingue.
«Confessioni» narra della sua assai precoce iniziazione sessuale, del matrimonio di convenienza con un italiano, a 18 anni, allo scopo di emigrare dalla natia Budapest, degli esordi radiofonici con un programma «hard core» assai apprezzato dagli amanti del genere, dell'elezione nelle liste del Partito radicale.
Nel frattempo il controspionaggio francese sta indagando su un «guru» romeno da un anno cittadino francese, Gheorghiu Dimitriscu Mihaies, che ha fondato otto anni fa una setta i cui adepti sarebbero sottoposti a sevizie corporali e ad un vero lavaggio del cervello. Della setta, chiamata «La Cittadella», farebbero parte, secondo informazioni di stampa, numerosi professionisti, medici, ingegneri, informatici, fra cui quadri di Peugeot, Ibm, Honeywell-Bull, che verserebbero buona parte, se non la totalità dei loro alti stipendi nelle casse comuni. Secondo il quotidiano «La presse de la Manche», «questo reclutamento di tecnici di alto livello da parte di un cittadino dell'Europa dell'Est solleva l'ipotesi di un trasferimento di tecnologia verso altri paesi».
Un'ipotesi nata anche dal fatto che Mihaies, che ha 43 anni, è in Francia da 14 e si dice ingegnere in informatica, ha creato nel 1983 a Parigi una sua società.

TEATRO / UDINE

«Tosca» in portineria

Scherzo melodrammatico con Franca Valeri e Adriana Asti

TEATRO

Pitagora a Napoli

NAPOLI — La compagnia di Paola Pitagora e Roberto Bisacco debutterà mercoledì 3 febbraio al Teatro Nuovo di Napoli con «Les liasons dangereuses», di un libero adattamento di Mario Moretti dal celebre romanzo di Choderlos de Lanclos.
La regia è di Luca De Fusco (che ha diretto «Casanova a Spa» del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia).
«Anche se non se ne ricordano allestimenti italiani, 'Les liasons dangereuses' — afferma il regista — è già teatralmente un classico non solo perché è un romanzo famoso, ma anche perché è una di quelle opere letterarie che sono destinate a trasposizioni cinematografiche e teatrali». Esiste infatti un progetto cinematografico di Milos Forman e Milan Kundera.

Servizio di
Roberto Canziani

Tra compatimenti e occhiatacce, condite di divertenti maldicenze, le due attrici spellano vivo lo sfortunato soprano pucciniano

UDINE — Povera Tosca, «manco da morta te lassemo sta». Capita un giorno che un regista si metta in testa di farti passare per matta depressa, capita il giorno dopo che due comari qualsiasi — una portiera «romana de Roma» e una donnina facile piovuta giù dal Lombardo-Veneto che dice di esser stata artista pure lei — ti scortichino viva. Per modo di dire, naturalmente, a forza di begole e pettegolezzi. Però son cose che fan male, specialmente a una signora come te, una che ha sempre vissuto d'arte e d'amore, e che non ha mai fatto male ad anima viva, e che tante pene conobbe e allevìò.
E' capitato dunque un'altra volta, e nemmeno a due giorni di distanza. Se martedì Aldo Trionfo, al Cristallo di Trieste, ci ha mostrato una Tosca gelosa e ossessa, giovedì sera a Udine per il Teatro Club, Franca Valeri, come al solito ridevole e «petillant», non le ha risparmiato velenosissime frecciate. Per la regia di Giorgio Ferrara è andato in scena al Palamostre «Tosca e altre due», un testo scritto dalla stessa Valeri e da lei interpretato assieme a una garrula Adriana Asti.
Si sa che a fare la Storia non sono stati solo i re e le divine. C'erano di mezzo anche i cuochi e gli elettricisti. Perché non anche una portinaia? Quella che al pianoterra di Palazzo Farnese sta a spiare chi va e chi viene? Quella che si preoccupa degli strilli che arrivano dalle stanze dove Cavaradossi viene torturato, ma anche dell'odor di cavolo che stagna nella guardiola e che guai a lei se Scarpia se ne accorge.
Eccola, la sora Emilia, protagonista a metà del veloce divertimento teatrale scritto dalla Valeri. E' proprio lei la portinaia riportanovelle, responsabile del detto e del sentito dire (ma disposta facilmente a rincarare la dose), segretamente innamorata dello Scarpia e quindi di sicuro insofferente verso la povera Tosca che intanto ci ha già le sue gatte da pelare. Eh sì, perché la notte in cui la sora Emilia ci fa compagnia, è proprio la notte fatale nella quale si consuma il dramma pucciniano. Da dietro alle porte ne sentiamo risuonare tutte le angosce.
Ma c'è compagnia anche per la sora Emilia. Nientemeno che la Iride Pellicciotti coniugata Sciarrone, moglie di questurino, di quello Sciarrone Armando, di professione torturatore, che nel frattanto è su, che stringe le corde alle tempie del Cavaradossi.
Artista di teatro, oltre che di marciapiede, la Pellicciotti maritata Sciarrone ha tutt'altra opinione della sfortunata soprano, anzi, visto che se la sente un po' collega, le riesce quasi quasi simpatica.
Tra un compatimento e un'occhiata sghemba, una maldicenza e una fregnaccia, guarnite da una fetta di salame, le due la spellano sul serio viva, la Floria Tosca.
La Valeri ci mette dentro tutti i graffi della sua signora Cecioni rivestita, per l'occasione, di panni popolari e ottocenteschi. Adriana Asti in vestitino stile Impero (stretto stretto in vita perché quello che c'è sopra faccia la sua bella figura) ci consegna una allegra «segnorina» che alle carezze ruvide dello Sciarrone Armando preferisce il richiamo della propria arte, spesa con oculata maestria nei teatri o, più facilmente, sulla pubblica via.
Costruito a perfetta misura delle due primedonne, lo scherzo melodrammatico della Valeri si lascia distesamente vedere per la sua oretta e mezza e raggiunge, di tanto in tanto, punte di autentico divertimento. Per chi se lo fosse lasciato scappare a Udine le ulteriori tappe regionali sono S. Vito al Tagliamento (4 febbraio), Grado (il 5), Tolmezzo (il 6).



La «regina di Dinasty» e l'Armata Rossa

ROMA — Parata di stelle internazionali questa sera al «Raffaella Carrà Show» (Canale 5, ore 20.30): dall'Inghilterra arrivano Joan Collins, 55 anni, la «regina di Di nasty» (nella foto con la Carrà), e l'attore Michael York, dalla Spagna l'attrice e cantante Lola Florens, dall'Unione Sovietica i ballerini e il coro dell'Armata Rossa. Il «big» italiano sarà Umberto Tozzi. La nuova serie di «D inasty» (15 o 16 episodi) andrà in onda su Canale 5 all'inizio di febbraio. Michael York («Il segreto del Sahara») sarà invece il protagonista dello sceneggiato «Vendetta», che sarà trasmesso domani e lunedì, sempre su Canale 5. (Ap)



Faranno girare «La ruota della fortuna»

MILANO — Nella foto, durante una pausa della registrazione, l'occhialuto Casti, conduttore del gioco a quiz «La ruota della fortuna», con Michela, addetta ai collegamenti esterni, e Raffaella (a destra), valletta del programma che andrà in onda su Odeon Tv a partire dal 10 febbraio. (Ansa)

DA LUNEDI' SU RAITRE

Sta per partire un «Tir» di notizie

Un nuovo Tg alle 14 per rispondere alla grande domanda d'informazione regionale

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Ogni mattina il 30 per cento della popolazione attiva del Friuli-Venezia Giulia (pari a 300 mila persone) ascolta il «Gazzettino», cioè il notiziario delle 7.30 della sede Rai di Trieste. Un record italiano di ascolto della radio. E in otto anni, il telegiornale regionale delle 19.30 su Raitre si è attestato sul 18 per cento dell'ascolto giornaliero.
Lunedì 1.o febbraio alle 14 su Raitre dovrebbe partire il «Tir», ovvero la nuova «Testata per l'Informazione Regionale», con cui la Rai intende rispondere alla crescente domanda d'informazione regionale. L'iniziativa coinvolge 20 sedi regionali, per un totale di 7/10 milioni di possibili ascoltatori.
Abbiamo chiesto a Fulvio Molinari, caporedattore della sede Rai di Trieste, di illustrarci, in prospettiva regionale, il nuovo progetto editoriale della Rai.
«Per noi si tratta di un grande impegno, ma anche di una grande occasione, che ci consentirà di approfondire le notizie più di quanto riusciamo a fare oggi. I 15/18 minuti del Tg3 della sera ci stavano ormai stretti. Superate le difficoltà iniziali, che riguardano soprattutto l'adeguamento e il potenziamento delle strutture tecniche, saremo in grado di offrire due telegiornali di taglio diverso: quello della sera continuerà a essere il più ufficiale e "serioso", mentre il nuovo Tg delle 14 (destinato in futuro a passare su Raiuno) ci consentirà di proporre, oltre alla cronaca viva della mattina, anche approfondimenti dei fatti più importanti della vita regionale».
Qual è il vostro criterio di valutazione delle notizie?
«Il criterio è uno solo: scegliamo la notizia che riteniamo interessi il maggior numero possibile di persone in una regione che ha la metà della popolazione di Milano e dove ci conosciamo un po' tutti. Siamo tutti in qualche modo dirimpettai. Perciò fanno notizia i 5 centimetri di neve sul Piancavallo come lo scontro d'auto sulle strade che frequentiamo durante l'anno».
Una regione piccola, ma composita, con un "compasso d'ascolto" che copre anche le zone d'oltreconfine.
«Esatto. Viviamo in una "contrada" piena di differenziazioni delle quali bisogna tener conto. E la dimensione dei nostri notiziari, sia radiofonici che televisivi, copre in gran parte l'area dell'Alpe Adria. Dal 1947 — ricorda Molinari — la Rai fa anche un notiziario (trasmesso da Venezia 3) per gli italiani dell'Istria e di Fiume. E gli sloveni, al di qua e al di là del confine, ascoltano i nostri sette giornali radio giornalieri in lingua slovena. E questo conferma — nonostante alcune polemiche friulane — che la sede Rai di Trieste è il vero centro, anche geografico, di questa zona della vecchia Europa, che non serve solo la comunità friulana, ma anche quella istriana e slovena».
Nel nuovo Tg pomeridiano quali temi approfondirete?
«Terremo d'occhio le famose cinque "S": Salute, Soldi, Scuola, Spettacolo e Sport».
Qual è il vostro pubblico presunto?
«Riteniamo di rivolgerci a un pubblico fatto in gran parte di persone anziane, donne, impiegati dei pubblici servizi, giovani tornati dalla scuola. Quindi con esperti, ospiti in studio, dibattiti, gente comune, parleremo dei problemi di ogni giorno: da quello della salute a quelli della vita sociale, in termini di ricerca di posti di lavoro, rapporti fra cittadini e Stato, e così via».
In attesa del "verde", che cosa vi preoccupa?
«Come ho detto, anzitutto la lentezza della burocrazia aziendale, che ha già fatto slittare la partenza del "Tir", e poi il maggiore impegno che sarà richiesto a tutti, mettendo a nudo le sacche di improduttività. Ed è una prospettiva che non entusiasma, e ha già creato delle resistenze che potrebbero sfociare in una serie di iniziative sindacali».
Partenza difficile, quindi?
«Premetto che la nostra redazione era già pronta da un pezzo. Noi, tra l'altro, abbiamo due anime: oltre ai servizi regionali, siamo "terminali" delle testate nazionali (Tg e Gr delle tre reti), ai quali forniamo oltre 500 servizi televisivi all'anno. E in particolare a Trieste si fa la rubrica di politica estera del Gr3, per quanto riguarda l'Est. Una volta assestati, il nuovo spazio a disposizione non potrà che sortire un'informazione migliore, più completa».

PRIME VISIONI

Sono «arie» da spot

Dieci opere liriche «viste» da altrettanti registi

Recensione di
Callisto Cosulich

Aria
Regia: Robert Altman, Bruce Beresford, Bill Bryden, Jean-Luc Godard, Derek Jarman, Frank Roddam, Nicolas Roeg, Ken Russell, Charles Starridge, Julien Temple.
Attori: John Hurt, Teresa Russell, Beverly D'Angelo, Geneviéve Page. (Gran Bretagna '87).

Dieci arie d'opera per dieci registi. Sappiamo come sono andati i rapporti tra i registi cinematografici e il teatro lirico. Dapprima essi furono chiamati a mettere in scena opere fuori repertorio, nella convinzione che la loro grande popolarità avrebbe potuto supplire alla scarsa popolarità dell'opera messa in scena e servire da esca per il pubblico. Poi venne Visconti, il quale si volle cimentare con la tradizione rispettandola con scrupolo addirittura filologico.
Ora il panorama è più variegato; ma la tendenza dominante — da Ken Russell a Bruce Beresford — è quella di dissacrare la tradizione e il repertorio.
E si fa strada il film-opera, che non è più l'opera filmata di un tempo e dove i registi di cinema possono sbizzarrirsi meglio che sul palcoscenico. Il film «Aria» è il compendio di tale tendenza. Ritroviamo Russell alle prese col «Nessun dorma» dalla «Turandot», scelto a commento del delirio visivo di una giovane donna vittima di un incidente automobilistico.
Ritroviamo anche l'australiano Beresford che ha preso il duetto d'amore di un'opera poco nota, «La città morta» di Erich Wolfgang Korngold. Beresford approfitta della cinepresa per ambientare la scena a Bruges, cioè nel luogo stesso dove Korngold aveva collocato l'azione, ispirandosi al dramma di Rodenbach «Bruges-la-Morte». Accanto a loro sfilano nell'ordine: Nicolas Roeg, che interpreta il regicidio di «Un ballo in maschera» ricostruendo l'attentato a Re Zog d'Albania mentre nel 1931 si era recato in visita ufficiale a Vienna; Charles Starridge che commenta «La Vergine degli angeli» della «Forza del destino» con il furto di un'auto da parte di tre ragazzi; Jean-Luc Godard che non si fa pregare ad ambientare estratti dell'«Armida» di Jean-Baptiste Lully in una palestra di culturisti; Julien Temple che colloca «La donna è mobile» del «Rigoletto» nel «Madonna Inn», celebre hotel californiano, dove un produttore cinquantenne (che fa le veci del Duca di Mantova) dà appuntamento a un'attricetta; Robert Altman che fa sentire musiche tratte da «Les Boreades» di Jean-Philippe Rameau, inquadrando solo i gesti scomposti e sguaiati del pubblico becero di un teatro elisabettiano; Frank Roddam che filma la morte di Isotta in un motel di Las Vegas.
Infine c'è il «leit-motiv» che lega il tutto e conclude il film, girato da Bill Bryden con l'attore John Hurt sulla melodia del «Recitar mentre preso dal delirio» da «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo.
Cosa concludere? A eccezione di Altman, ci sembra che tutti gareggiano a chi fa peggio. E il peggio è il linguaggio degli spot pubblicitari che viene utilizzato senza nessun pudore.

TRIESTE

La «Messa» di Zuccoli

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini avrà luogo un concerto dell'Orchestra sinfonica di Bekescsaba, diretta da Marco Sofianopulo, con la partecipazione dell'organista Mauro Macrì, del tenore Giuseppe Botta e del Coro della Capella Civica di San Giusto.
Di particolare interesse nel programma la «Messa francescana» di Gastone Zuccoli (Trieste, 1887/1958), che ebbe la sua prima esecuzione nella basilica di S. Giusto il 4 ottobre 1926.
Per ricordare Gastone Zuccoli nel centenario della nascita, la Cappella Civica eseguirà tutte le cinque parti di quest'opera.
Seguiranno tre pezzi sacri di Antonio Smareglia (Pola, 1854 — Grado, 1929), l'operista istriano che, al di fuori del teatro lirico, ha scritto solo pochissime pagine, tra cui un «Pater noster», un'«Ave Maria» e un «Salve Regina» per voce solista e organo, che vengono presentati nell'elaborazione per quintetto d'archi di Bruno Cervenca (i primi due) e Marco Sofianopulo (il terzo).
Infine saranno eseguite le «Tre meditazioni» scritte per orchestra d'archi dal triestino Ubaldo Vrabec (1905).

«HELZAPOPPIN»

A tutto spettacolo

Domani comincia una nuova rubrica su Raitre

Fra gli ospiti gli attori Gabriele Lavia e Gassman

ROMA — «Non è nostra intenzione fare una trasmissione patinata, ma qualcosa che guardi ai contenuti e sia in grado di suscitare e stimolare la curiosità del telepubblico nei confronti dello spettacolo con particolare riferimento al teatro».
Così Maurizio Giammusso ha presentato ai giornalisti «Hellzapoppin», una nuova rubrica di Raitre dedicata ogni domenica sera alle 22 allo spettacolo (teatro, cinema, musica, danza) .Autore con Giammusso di «Hellzapoppin» è Paolo Gazzara.
«Sarà una panoramica, il più possibile attenta ai vari fenomeni di spettacolo, ma con un occhio all'attualità, sul grande spettacolo — ha aggiunto Giammusso — voglio precisare intanto che non è un titolo poco nobile per una trasmissione troppo patinata».
Giovanni Tantillo, capo della struttura di programmazione di Raitre da cui dipende il programma, ha detto che «è la prima volta nel sistema radiotelevisivo italiano che viene realizzata una trasmissione come questa, in grado di occuparsi di spettacolo, proponendo le anticipazioni dietro le quinte, guardando al di là di quella che è la facciata ufficiale dello spettacolo».
Per Gazzara «Hellzapoppin» è una trasmissione raffinata ma non bizzarra, «che vuole guardare al lavoro degli artisti in maniera molto seria, anche se i contatti con le grandi star dello spettacolo non sono mai facili».
Lo schema della trasmissione (tra i collaboratori ci sono nomi assai noti dello spettacolo italiano) è quello di proporre servizi filmati su quanto sta avvenendo in quel momento dello spettacolo.
I servizi della prima puntata riguardano l'ultimo balletto di Maurice Bejart che si intitola «Souvenir de Leningrad»; il nuovo film del regista Terry Gillian dedicato al barone di Munchausen che sta realizzando a Cinecittà; le prove del maestro George Pretre con l'orchestra dell'Accademia sinfonica di Santa Cecilia; Gabriele Lavia e il suo «Macbeth»; infine Vittorio Gassman, impegnato nelle insolite vesti di esaminatore durante i provini degli aspiranti allievi.



Gabriele Lavia

«GIOVENTU' MUSICALE»

Trombone macedone e solista

TRIESTE — Con il terzo appuntamento nell'arco di poco più di una settimana, prosegue in modo febbrile l'attività della sezione triestina della Gioventù Musicale. Protagonista dell'altra sera il trombone del macedone Kiril Ribarski, nell'insolita veste solistica con accompagnamento pianistico.
La letteratura per una simile formazione non è certo delle più vaste, e dunque, delle molte composizioni che si sono succedute nel corso della serata, alcune erano trascrizioni di pagine di compositori noti, altre, invece, erano pagine di autori ignoti a un pubblico di non addetti ai lavori.
Soprattutto la Cadenza per trombone solo di I. Petric e la Meditazione dello stesso Ribarski hanno messo bene in luce le possibilità tecniche ed espressive dello strumento che, grazie anche all'uso di diverse sordine, ha possibilità dinamiche che spaziano dal pianissimo al fortissimo.
Curiosa e alquanto improbabile la trascrizione del Notturno in do diesis minore di Chopin, in cui nondimeno Ribarski ha dato prova di notevole sensibilità.
Sempre salda l'intonazione e sicuro il dosaggio dei fiati anche nelle altre pagine in programma, da Haendel a Ropartz, Albeniz, Dinicu e Defay, fino agli scatenati ritmi di danza della friska nella Czardas di V. Monti. Sempre vigile e attenta la collaborazione pianistica di Milica Sperovic, perfezionatasi a Parigi con Aldo Cicciolini.
Non sempre il suono del pianoforte si impastava in modo soddisfacente con quello del trombone, complice anche l'acustica della sala di Via San Carlo, che, si sa, non è delle più felici. Calorosi gli applausi di un pubblico non numeroso.

[Stefano Bianchi]

Malle premiato dalla critica

PARIGI — Il premio della critica francese per il 1987 è stato assegnato ieri sera a Parigi a «Au revoir les enfant» di Louis Malle, per il miglior film francese (premio Melies), e a «Ailes du desir», film franco-tedesco di Wim Wenders per il miglior film straniero.

APPUNTAMENTI

Un editore triestino piccolo piccolo

Oggi alla radio regionale andrà in onda la rubrica «Undicietrenta cultura», a cura di Lilla Cepak. Il primo intervento è dedicato a una casa editrice triestina tanto «piccola» da pubblicare solo in poche copie per gli amici, ma in prima mondiale assoluta, «Le statuette di Tanagra» e altri inediti di Jannis Ritsos. Si tratta delle «Edizioni del Tornasole» di Tino Sangiglio e Mariuccia Coretti. La traduzione è dello stesso Sangiglio, greco e triestino.

Nuova Espressione
Concerto in caserma

Oggi alle ore 18.30 nella Caserma di via Cumano a Trieste, nel quadro delle iniziative culturali a favore dei militari di leva, si terrà un concerto, organizzato dall'associazione musicale Nuova Espressione di Trieste, dell'Aurora Ensemble.
Musiche di Mozart e Haydn eseguite da Romolo Gessi, Alessandra Carani, Davide Prelaz, Giovanna Famulari e Daniela Brussolo.

Monfalcone
«Gente di Dublino»

Ancora oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di John Huston «Gente di Dublino».

Teatro in dialetto
«Qua se magna...»

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna Teatro Dialetto '88, organizzata da l'Armonia, la compagnia «I Grembani» presenta «Qua se magna, qua se bevi» di Gianfranco Gabrielli.

Piccoli e grandi fans
Provino alla Rai

Lunedì 1 febbraio alle ore 10 nella sede Rai di Trieste in via Fabio Severo 7 verrà effettuato un provino per bambini dai 3 ai 6 anni che volessero partecipare come cantanti al programma «Piccoli e grandi fans» di Sandra Milo.

Al cinema Lumiere
«Gente di Dublino»

Al cinema Lumiere Fice di via Flavia 9 si proietta il film di John Huston «Gente di Dublino», tratto da Joyce.

Società dei Concerti
Michel Dalberto

Lunedì 1 febbraio al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il pianista parigino Michel Dalberto.

Monfalcone
«Gilgamesh»

Lunedì 1 febbraio alle 11.30 al Teatro Comunale di Monfalcone per la breve rassegna di Teatro Ragazzi la compagnia Teatro Gioco Vita di Piacenza presenterà lo spettacolo d'ombre «Gilgamesh».

Politeama Rossetti
«Filumena Marturano»

Dal 2 febbraio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, andrà in scena lo spettacolo «Filumena Marturano» con Valeria Moriconi nel ruolo che fu di Titina De Filippo e il triestino Massimo De Francovich in quello del grande Eduardo.

WEST / PERSONAGGIO

Quei «musi rossi» dipinti di fresco

Recensione di
Piero Spirito

Un pittore avventuroso: George Catlin tra gli indiani

A leggere le vite di alcuni di quei pionieri che nei primi decenni dell'Ottocento vagavano per le terre leggendarie del mitico West c'è da rimanere talvolta allibiti. Certi personaggi realmente esistiti danno parecchi punti ai più fantasiosi «eroi» che tanta filmografia e pseudo-letteratura più o meno dignitosa ci hanno tramandato.

Così, a scorrere le note biografiche del — come definirlo? — pittore-esploratore George Catlin, viene da sorridere pensando ai serissimi problemi che incontrerebbe un regista che di quella vita volesse fare un film. Per la complessità delle esperienze, anzitutto, e poi per la complessità del personaggio, della sua personalità.

Nato il 26 luglio del 1796 a Wilkes-Barre, Pennsylvania, quinto di quattordici figli, George Catlin abbandonò presto gli studi di giurisprudenza, ai quali era stato avviato dal padre, per seguire la sua inclinazione naturale: fare il ritrattista.

Non il pittore-artista, ma il ritrattista, professione tutt'altro che peregrina negli anni in cui la fotografia era ai suoi albori. E Catlin aveva un'attitudine particolare in più, che fu a un tempo la sua fortuna e la sua disgrazia: amava ritrarre gli indiani pellerossa. Anzi, non solo disegnarli, ma anche studiarli, descriverli, capirli, attività cui dedicò tutta la sua vita e alla quale sacrificò affetti e salute.

Quella di dipingere gli uomini rossi, la loro vita e il loro ambiente, fu per George Catlin una vera vocazione. «Un giorno una delegazione di dieci o quindici nobili indiani d'alto rango, giunta dal selvaggio Far West, arrivò in città. Erano vestiti ed equipaggiati secondo la loro classica bellezza, con scudi e copricapi, tuniche e mantelli, dipinti e decorati, pronti per la tavolozza di un pittore». Così George Catlin descrive nelle sue «Lettere» l'istante della «folgorazione», il momento in cui capì che quello dei pellerossa «era il settore specifico a cui dedicare un'intera vita d'entusiasmo».

In settantasette anni di vita Catlin girò in lungo e in largo gli immensi territori dell'America del Nord, si insediò per lunghi periodi presso riserve e tribù, si infilò nelle capanne dei «medicine-men», i potenti «stregoni», venne nominato lui stesso «medicine-men», presenziò riti proibiti, ma soprattutto dipinse: scene di vita quotidiana e grandi capi ribelli (ogni qualvolta uno di questi veniva catturato egli si precipitava a fargli il ritratto), immagini di danze e di guerra (Catlin fu il primo bianco ad assistere per intero alla cerimonia della Danza del Sole), volti di donna e di guerrieri.

Nel 1837, dopo aver ordinato i quadri e il materiale originale (armi, costumi ecc.), George Catlin inaugurò la prima «Indian Gallery», una specie di mostra itinerante che l'esploratore-ritrattista portò in giro per mezzo mondo, e che inutilmente, per anni, tentò di vendere al governo americano. In Inghilterra la mostra si tramutò presto in una sorta di circo, dove indiani veri mettevano in scena per il pubblico pagante danze ed esibizioni a cavallo, procurando a Catlin un successo di breve durata e molti fastidi (una storia d'amore tra uno degli indiani e una donna inglese scandalizzò l'opinione pubblica).

George Catlin morì il 23 dicembre del 1872, dopo una vita di viaggi e di avventure, poverissimo, senza essere nemmeno riuscito a realizzare il suo sogno, quello di un museo statale sugli indiani fondato con la sua «Indian Gallery».

Ma il risultato dei lunghi studi di Catlin sugli indiani non è costituito solo dai disegni e dai ritratti, peraltro di scarso valore artistico. L'infaticabile esploratore scrisse anche, e molto. Si tratta soprattutto di lettere stilate sul campo, nelle pause al seguito di spedizioni militari o seduto vicino a una capanna di qualche villaggio. Sono note e osservazioni, accurate descrizioni, appunti e considerazioni, che formano il voluminoso corpus delle «Letters and Notes on the Manners, Customs, and Condition of the North American Indians» (la cui prima edizione uscì in due volumi nel 1841), da poco pubblicate da Rusconi e più brevemente titolate «Il popolo dei pellerossa» (pagg. 620, 32 mila lire).

Così come Catlin non fu un fenomeno sotto il profilo artistico, in egual modo non fu neppure un eccelso scrittore. Tuttavia sia la sua produzione pittorica che quella letteraria rappresentano una delle più straordinarie e complete documentazioni sugli usi e costumi degli indiani d'America.

I curatori dell'edizione Rusconi si sono preoccupati di dare una «limatina» ai testi di Catlin, operazione che se pur riprorevole dal punto di vista filologico, fa sì che questo libro riservi una lettura affascinante, comunque di grande interesse storico. Scrupoloso fino all'eccesso nel descrivere con esattezza tutto ciò che vedeva, Catlin assemblò questo enorme materiale scrittorio senza seguire un preciso ordine cronologico, o meglio, un ordine di qualsiasi tipo. Le lettere vanno lette così per quello che sono, affreschi spontanei, immediati. E proprio l'immediatezza, la presa diretta, fu una delle attitudini caratteristiche dell'esploratore. Anche quando disegnava, visto che era capace di finire un ritratto in pochi minuti.

Così ne «Il popolo dei pellerossa» alcuni resoconti sono qualcosa di più di una semplice testimonianza storica. Come nella descrizione della «cerimonia dei quattro giorni», la famosa Danza del Sole. A quanto è dato di sapere George Catlin fu il primo bianco al quale fu consentito di assistere alla cerimonia in tutte le sue parti, e lui non si lasciò sfuggire l'occasione: armato di album per gli appunti e gli schizzi, per quattro giorni fu spettatore di una delle più terribili e sanguinarie manifestazioni religiose degli indiani.

E il documento scritto che ci ha lasciato basta da solo a rappresentare tutta l'opera di Catlin. La Danza del Sole era una specie di iniziazione alla quale si sottoponevano i giovani guerrieri di alcune tribù. Nel corso di quattro giorni continuati di privazioni e torture spietate, gli iniziati dovevano dimostrare il loro grado di coraggio e di sopportazione del dolore. Si può immaginare con quale animo un occidentale figlio del secolo dei lumi si ponesse nei confronti di simili spettacoli. Eppure Catlin non condanna mai ciò che vede, non giudica mai, anche se ovviamente non lo sfiora nemmeno l'idea che quei «selvaggi» possano essere a loro modo i depositari di un'antichissima civiltà.

«Il popolo dei pellerossa» è quindi un grande racconto storico-antropologico. Vicende e abitudini di vita di Sioux, Piedi Neri, Corvi, Mandan, Comanche, Sauk, Fox e di tante altre tribù troppe volte rappresentate in maniera mistificatoria, sono qui descritte con la genuinità, a volte un po' ingenua, a volte un po' tediosa, del testimone diretto.

Per Catlin gli indiani «hanno l'animo buono, l'immaginazione viva, il pensiero facile, la memoria ammirevole. Tutti hanno più o meno delle tracce di una religione antica ed ereditaria e una forma di governo (...) e hanno il cuore alto e fiero, un coraggio a tutta prova, un valore intrepido, una forza nei tormenti che è eroica (...), un rispetto per i loro vecchi, una deferenza per i loro uguali, il che ha veramente qualcosa di sorprendente». Queste parole, insieme alle cinquantotto lettere contenute nel libro, assumono un valore particolare e determinante oggi che il popolo dei pellerossa vive soltanto nella confusa memoria storica di un mito ingiusto.

WEST

Ugh, parla Geronimo



A proposito di selvaggio West. Chi era in realtà Geronimo, il famoso Apache della tribù «Chiricahua» che tanti film e tanta letteratura popolare hanno ridotto al rango di «eroe negativo», ovviamente nell'ottica dei conquistatori bianchi?

Lo raccontò egli stesso, ormai vecchio, nel 1906 (come appare nella foto qui sopra, tratta dal «Bettmann Archive»). Era prigioniero di guerra, nell'Oklahoma, e si decise a render di pubblica ragione le gesta che lo avevano reso uno dei più temuti e mitizzati leader della resistenza degli indiani d'America.

Ora quelle memorie appaiono da Rusconi, nella collana «La sacra pipa» che raccoglie preziose testimonianze orali. Titolo del libro è «La mia storia — Autobiografia di un grande guerriero apache» (con introduzione di Frederick Turner, pagg. 206, lire 23.000).

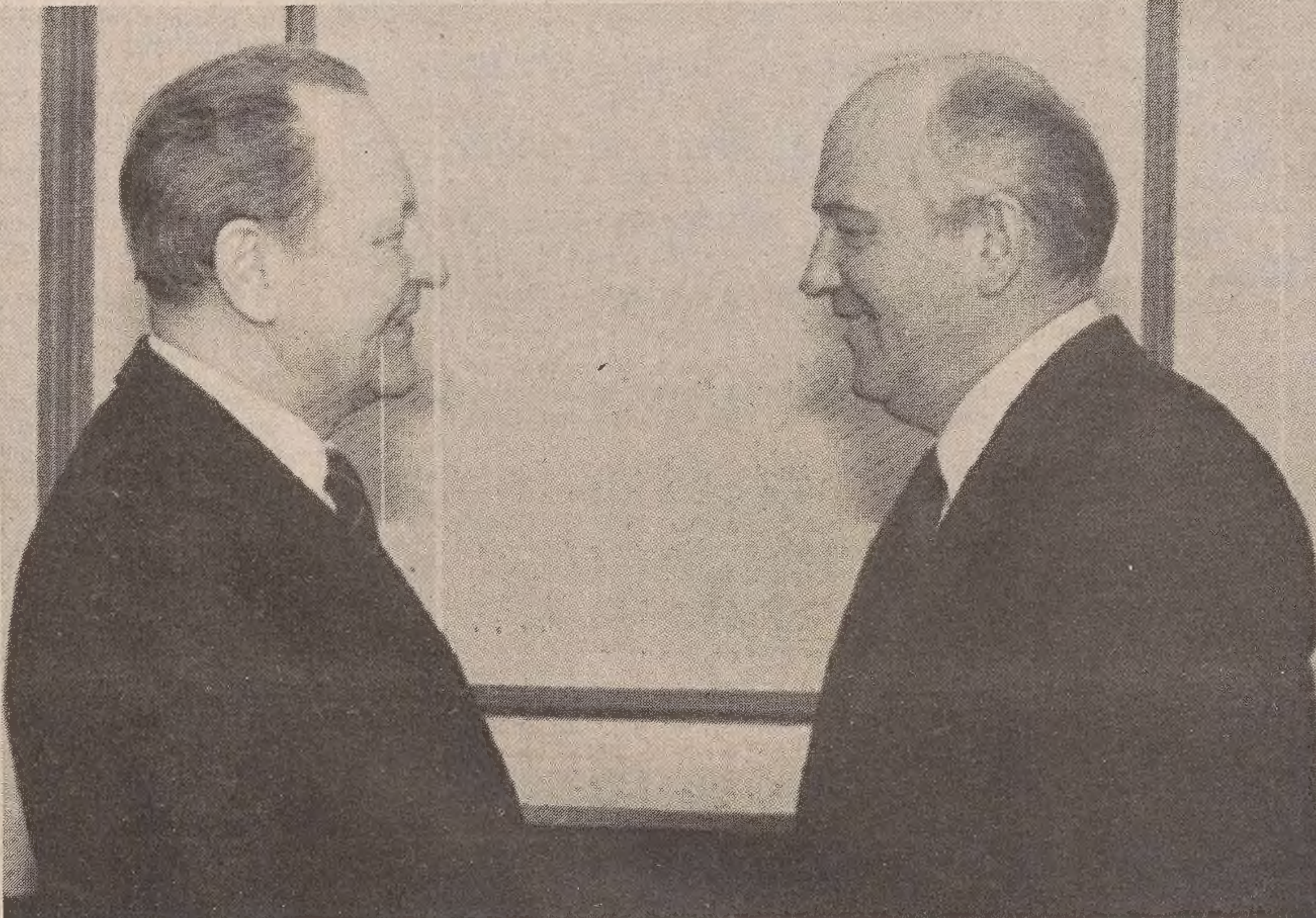
[c. a.]

«RAPPORTO» SULLA CECOSLOVACCHIA

Praga, senza più illusioni

A colloquio con i «dissidenti» di ieri e di oggi: nulla è mutato, nulla muterà

Dall'inviato
Roberto Giardina



Milos Jakes, il successore di Husak, durante il suo recente incontro con Gorbacev, a Mosca. Con Jakes «non ci saranno repressioni, ma neanche più libertà democratiche» sostengono i «dissidenti» céchi.

PRAGA — Quanti anniversari per la Cecoslovacchia nel 1988! Sono trascorsi settant'anni da quando lo Stato nacque dallo smembramento dell'impero austroungarico e i suoi confini vennero tracciati frettolosamente dai vincitori, sul retro di un menu, al termine della cena. E quarant'anni dalla nascita dello Stato comunista. E venti dal fiorire e dallo spegnersi della «primavera» di Dubcek, che si consumò in pochi mesi, dal gennaio all'agosto del 1968, quando i carri armati sovietici giunsero nel centro di Praga.

Quel giorno, Vaclav Maly, 18 anni, era nella piazza San Venceslao con migliaia di suoi compagni, ad assistere alla fine delle illusioni. Vent'anni dopo, ha un aspetto sorprendentemente giovanile, come se il tempo fosse passato per lui con estrema lentezza. Non ha più illusioni, o forse sì (mi è parsa una domanda fuori posto), ma ha una storia straordinaria da raccontare, come i suoi amici riuniti con semplicità davanti a una brocca di birra fresca della Moravia e pane e formaggio.

Sono questi i «dissidenti» che continuano a opporsi al regime e che spiegano cosa c'è da attendersi dalla Cecoslovacchia di un Milos Jakes, che vent'anni fa era tra quelli che chiesero l'intervento dei Panzer dell'Armata rossa contro il «traditore» Dubcek.

«Quei mesi furono straordinari — ricorda Vaclav —: io e gli altri credemmo veramente che qualcosa potesse cambiare. Parlavamo continuamente, all'università, per strada, sempre. Bruciavamo ogni nostra energia per cambiare il nostro paese. E quando tutto finì, non fu più possibile riprendere la vita di sempre, fingere che niente fosse successo. Io studiavo archeologia orientale. Ma non potevo più riprendere gli studi. Che senso avrebbe mai avuto scavare alla ricerca di tombe in Oriente? Lo dissi al mio professore, e mi chiese che cosa volevo diventare. Sarò un prete, gli dissi. Sei un pazzo, mi rispose».

Ma anche questa «carriera» non gli è stata facile. Vaclav indossa un maglione su una camicia a quadretti, ed è giunto in ritardo a questa riunione improvvisata, direttamente dal lavoro. Prete, almeno ufficialmente, lo è rimasto per un paio d'anni. Poi il regime gli ha «tolto» l'autorizzazione necessaria per indossare la tonaca perché aveva firmato la «Charta 77». Le autorità religiose lo lasciarono da solo, anche se questo Vaclav non lo racconta. Da allora vive svolgendo lavori semplici negli hotel di Praga.

Che ne pensa di Jakes? «Non cambierà nulla. Né in un senso né nell'altro. Non ci saranno repressioni. Ma neanche più libertà democratiche».

«E' un burocrate», interviene Dorotea (ma gli amici la chiamano Dana). «Lui e il suo gruppo a parole ripetono la necessità di cambiare. Come dice Gorbacev, ma poi frenano con tutte le forze. Basta sentirlo ribadire a ogni istante la funzione direttiva del partito».

Anche Dana ha la sua storia da raccontare, ma non vorrebbe. Sono gli amici a insistere, a farlo per lei. E' una figura quasi leggendaria tra i «dissidenti». Ed è lei la padrona di casa che ci ospita. Era la studentessa più brava della sua generazione, subito dopo la guerra. Studia psicologia, si laurea, pubblica articoli. Tutti le predicono un brillante avvenire scientifico. Dana è comunista finché conosce l'uomo che diventerà suo marito, un credente convinto, e diventa cattolica, ha sette figli. Ma arriva anche per lei il divieto di lavorare, di insegnare. «Non mi piace parlare di me, non sono un'eroina» protesta.

Il marito non resiste e fugge a Vienna, dove lavora come giornalista. Lei rimane a Praga con i ragazzi. Come è riuscita a vivere? «Magari spazzando le strade. Ma questo non è grave. Adesso ho la pensione, la più bassa naturalmente». Mille corone al mese, 130 mila lire al cambio ufficiale, 40 mila a quello nero, e solo l'appartamento in cui vive ne costa 1200.

Non le pesa il divieto di lavoro anche per i figli? «Hanno compiuto la mia stessa scelta di loro volontà: se firmare la "Charta" o no, se restare in patria o andarsene». E così la figlia Paola, a esempio, non ha potuto completare gli studi. Per qualche tempo ha lavorato in un centro per bambini handicappati, ma l'hanno mandata via anche da questo posto. Ora assiste gli anziani perché ciò non viene considerato un lavoro, ma un'attività filantropica.

Dissidente è anche Martin Paulus, marito di Paola. Ed è lui che dà un esempio pratico di come funziona la «perestroika» di Milos Jakes: «A parole, si dicono tutti favorevoli al nuovo corso, ma nella pratica si continua con i vecchi metodi. In una fabbrica di computer, un settore chiave della ristrutturazione economica, uno dei tecnici più esperti ha contestato alcune decisioni del regime ed è stato subito allontanato, trasferito in una fabbrica di provincia senza importanza, dove le sue doti non possono venire utilizzate.

«Novanta compagni hanno firmato una petizione, affermando che l'esperienza del compagno punito era essenziale per il buon andamento dell'azienda. Non hanno ottenuto nulla, anzi alcuni dei firmatari cominciano a essere trasferiti a loro volta».

Pavel Bergmann, 58 anni, ebreo deportato ad Auschwitz, a suo tempo consigliere di Ota Sik, continua a essere pieno d'entusiasmo, ma la sua vitalità non gli impedisce di coltivare un sano scetticismo. Comincia a far lui domande, sui nostri comunisti, sui socialisti, su che cosa pensino i giovani, e soprattutto su Primo Levi.

«Non l'ho incontrato ad Auschwitz, ci siamo stati in tempi diversi. Ma l'ho conosciuto dopo. Di lui, purtroppo, in céco è stato tradotto un solo romanzo, "La chiave a stella"».

Con un sorriso ironico commenta le recenti dichiarazioni di Alexander Dubcek: «Eh, dopo vent'anni di silenzio, cosa fa il nostro buon Sascha...». Che ne pensa, Pavel, di quanto avviene in Unione Sovietica? E della folla che ha applaudito Gorbacev per le strade di Praga, lo scorso aprile?

«E' stato un gran bello spettacolo.. E poi, la vera domanda da porsi è: quanto il reale potere è nelle mani di Gorbacev? Sappiamo tutti quanto conti un Ligaciov. Si vedrà nei prossimi mesi, da qui a giugno, come si svolgerà il gioco in corso a Mosca, e anche da noi».

Bergmann è una delle figure-chiave della dissidenza cecoslovacca. Molto lucido, capace di cogliere il senso di piccole vittorie, di modesti progressi, senza la pericolosa impazienza di chi vuole tutto e subito.

Una grande pazienza ha anche Rudolf Battek, alla cui vita potrebbe essersi ispirato Milan Kundera per il protagonista del suo romanzo: era ingegnere meccanico ed è finito a lavare i vetri. Ma ha una dote che gli ha permesso di sopravvivere: l'auto-ironia. «Ho cominciato come operaio, poi sono arrivato all'università», commenta. Nel '68 era deputato, ed ebbe il coraggio di fondare un «Movimento politico indipendente dai partiti».

E' molto reticente a parlare di sé. Ed è Vaclav Maly a intervenire per spiegare, per precisare: «Il regime non avrebbe mai potuto tollerare una simile iniziativa. Il "Movimento" di Rudolf era il più pericoloso per le basi stesse del comunismo».

E arrivano subito le condanne: nel 1969, la prima, a un anno; poi la seconda, a tre anni; e la terza, a quattro anni e mezzo. Quasi nove anni trascorsi in cella. Battek scrive a Willy Brandt, scrive a Mitterrand, a Craxi. Diventa un caso internazionale. Il regime vorrebbe sbarazzarsene, condonargli la pena, convincerlo a emigrare, come molti altri. Ma è lo stesso Battek a impedire il provvedimento di clemenza.

«Non ha mai voluto riconoscere la pena, il diritto del tribunale a condannarlo» spiega Bergmann. «E così non è mai stato possibile applicare il condono».

Ed è la stessa situazione della Cecoslovacchia di oggi. Si parla di cambiare, di mutare. Ma l'eventuale benessere in più va scambiato con una sorta di resa: non parlare di maggior libertà. Perché essa c'è sempre stata, sostiene il regime (ieri quello di Husak, e oggi quello di Jakes). Per Dana e i suoi figli, per un prete che potete incontrare nel vostro albergo, per Pavel e gli altri, il prezzo è dimenticare il passato, cancellare le proprie vite.

LIBRI

E' un dramma in nero e oro

Sulla «polveriera» sudafricana l'inchiesta di un giornalista inglese

Anthony Sampson: «Nero & oro. Sudafrica: diamanti, rivoluzione, apartheid» - Rizzoli editore, pagg. 388, lire 28 mila.

«Nessun popolo può tradire un altro popolo più completamente che incoraggiandolo prima a ribellarsi e abbandonandolo poi, quando viene a trovarsi di fronte al pieno impeto della repressione».

Con queste dure parole di monito si conclude l'inchiesta di Sampson (giornalista economico inglese che ha lavorato anche per la rivista sudafricana «Drum») sul complesso e doloroso intreccio di problemi che fa sanguinare il Sudafrica.

Immense ricchezze naturali, dramma razziale, conflitti di potere all'interno del gruppo bianco e di quello nero (dove, oltre alla classe dei minatori, c'è anche uno strato di piccoli borghesi e di imprenditori), ruolo delle multinazionali: su tutti questi punti l'autore offre un quadro di riferimento per capire ciò che, a distanza, sembra confuso e schematico.

Sampson, che ha approfondito di persona molti di questi aspetti, sceglie una ricostruzione storica centrando il proprio interesse soprattutto sui rapporti tra le multinazionali e la dirigenza politica negra.

Se il capo è un problema

Mardy Grothe, Peter Wylie: «Quando il capo è un problema» - Armenia editore, pagg. 311, lire 28 mila.

Sarà interesante e divertente per chiunque abbia il dovere di obbedire a un superiore questo libro che infila, con tono non pedante, analisi e aneddoti, questionari ed esempi, consigli e «categorie».

Fotografia e paesaggio

Michele Vacchiano: «La fotografia del paesaggio» - Hoepli editore, pagg. 400, lire 32 mila.

Oltre all'apprezzata produzione di testi scientifici, Hoepli ha collane che propongono letture più diversificate. Per esempio, il libro di Vacchiano, una guida alla fotografia nei suoi elementi tecnici, estetici, tematici rigorosamente circoscritta al paesaggio.

Provocatorio Molière

Molière: «La scuola delle mogli» - Einaudi editore, pagg. 88, lire 7500. (Prefazione di Cesare Garboli).

Testo poco rappresentato, nonostante la grande fortuna di Molière da vent'anni in qua, «La scuola delle mogli» è tuttavia un testo fondamentale e «provocatorio» quant'altri mai. Lo spiega adeguatamente Cesare Garboli nell'introduzione di questo volume della «Collezione teatro» Einaudi.

Un dizionario di matematica

Alfredo Piccato: «Dizionario dei termini matematici» - Rizzoli editore, pagg. 536, lire 20 mila.

Sono millecinquecento «voci» tutte inerenti la matematica, con cento biografie di grandi matematici e trecento bibliografie. Non mancano i disegni che esemplificano le formule e i concetti di cui si parla.

Insomma, uno strumento di consultazione, ma non solo per chi si dedica anima e corpo alla disciplina: anche per chi la studia.

MUSEO

Nel nome di Hammer

NEW YORK — L'industriale americano Armand Hammer ha annunciato la costruzione di un museo in California destinato a ospitare le sue tre collezioni di opere d'arte, valutate oltre 250 milioni di dollari.

Il presidente della «Occidental Petroleum Corporation», famoso per essere stato amico personale di tutti i leader sovietici, da Lenin a Gorbacev, raccoglierà il suo patrimonio d'arte, che non ha ancora una sede, in un maestoso edificio che sarà costruito a breve distanza dal «quartier generale» della sua compagnia petrolifera, a Los Angeles.

Il «Museo d'arte e centro culturale Armand Hammer» ospiterà la grande collezione di quadri del miliardario (che comprende opere di Raffaello, Correggio, Rubens, Rembrandt, Tiepolo, Cézanne, Renoir, Van Gogh e molti altri grandi pittori), la collezione delle opere del francese Honoré Daumiere la famosa raccolta di testi e manoscritti leonardeschi.

Il museo costerà 30 milioni di dollari, e ospiterà anche una biblioteca, un auditorio e un teatro per rappresentazioni. Le collezioni di Hammer sono state esposte in questi anni in numerosi paesi (tra cui l'Unione Sovietica), in attesa di trovare una sede permanente.

Nel museo progettato da Hammer sarà ospitato anche il Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, che il magnate acquistò a un'asta a Madrid nel 1975.

MOSTRA

Arte greca in America

WASHINGTON — Il ministro greco per la cultura, signora Melina Mercouri, inaugura domani a Washington, alla National Gallery of Art, un'importante esposizione d'arte dell'antica Grecia, di cui fanno parte una serie di opere esposte per la prima volta all'estero.

Centrata su «La figura umana nell'arte greca», la mostra comprende 67 opere d'arte, marmi, bronzi, vasi dipinti, terrecotte. La mostra comprende anche la figura di un centauro in terracotta, risalente al decimo secolo avanti Cristo e considerata la più compiuta espressione artistica dell'arte greca antica, nel periodo immediatamente seguente il declino della cultura micenea.

Sono inoltre esposti numerosi esempi di «Kouroi» e di «Korai», le statue di marmo, stilizzate, di giovani uomini e di giovani donne che vennero realizzate a cominciare dal sesto e quinto secolo avanti Cristo per onorare gli dei o per ornare le tombe di giovani defunti.

Rappresentazioni di eroi e di episodi dell'Iliade e dell'Odissea e creazioni artistiche del periodo arcaico e del periodo classico dell'arte greca sono pure esposte nella mostra che, a quanto ha dichiarato la Mercouri, «dimostra l'impegno della Grecia a incoraggiare la comprensione tra le nostre culture».

Sono in corso trattative per il trasferimento della mostra da Washington

«FIERA»

Il Cairo: tutti a caccia di libri nella polvere

IL CAIRO — Libri e polvere sono l'attrazione offerta in questi giorni dalla capitale egiziana: grandi folle raggiungono il sobborgo residenziale di Nasr City dove ha aperto i cancelli la ventesima Fiera internazionale del libro, la terza più grande al mondo dopo quelle di Francoforte e Mosca.

Fino all'8 febbraio il vasto terreno espositivo della mostra — inaugurata ufficialmente dal presidente Mubarak il 21 gennaio, ma solo da martedì aperta a tutti — sosterrà l'assalto di centinaia di migliaia di persone, attratte dall'occasione unica di trovare a loro disposizione, a prezzi fortemente scontati, 40 milioni di volumi provenienti da 53 Paesi del mondo.

Nei 12 grandi padiglioni invasi dalla polvere del deserto che circonda Il Cairo — erano solo due alla prima mostra del 1969 —, 1700 case editrici espongono, chi in stand elegantemente e razionalmente allestiti, chi in semplici scaffali o banchi di legno, chi addirittura a terra, una vastissima produzione di testi di ogni tipo, in arabo e in lingue straniere.

Alla fortissima rappresentanza degli Stati arabi — quest'anno aumentata per la recente ripresa delle relazioni diplomatiche di dieci Paesi mediorientali con l'Egitto — fa riscontro la presenza di altre nazioni, soprattutto europee, fra cui tradizionalmente spicca il padiglione dell'Urss, famoso per i suoi bassi prezzi e per i bellissimi libri per bambini.

Gli egiziani vi affluiscono numerosi, spendendovi intere giornate alla ricerca di testi scientifici, di corsi di lingue straniere, di saggistica e storia, libri di tutti i tipi che spesso è difficile trovare nelle librerie della capitale dove in genere le scorte si esauriscono facilmente e le ristampe tardano a comparire. Anche i residenti stranieri del Cairo vi si recano in gran numero e li si vede emergere la sera, grigi di polvere, carichi di testi e orgogliosi del loro bottino, che invariabilmente mostreranno agli amici in accanite competizioni fra bibliofili.

Storia, calligrafia e arti islamiche fanno la parte del leone, ma vi è anche chi riesce a trovare libri sullo «Zen e l'arte del tiro con l'arco» o, allo stand della Germania democratica, l'autobiografia del regista sovietico Eisentein in due volumi.

Frequentatissime da tutti sono anche le case editrici palestinesi, piene di libretti e poster coloratissimi, dai deliziosi disegni naif. Quest'anno, per il terzo anno consecutivo, manca invece Israele, che non è stata invitata; assente pure la Libia.

Per l'Italia è presente Alberto Moravia — già al Cairo — che la settimana prossima incontrerà il pubblico egiziano, presso il quale è molto popolare.



Praga, vent'anni fa. I carri armati sovietici soffocano la «primavera» di Dubcek. Nelle strade, un barlume di resistenza ma, soprattutto, tanta rabbia impotente e disperata. Si comprende che è l'inizio di un lungo «inverno»: su un marciapiede del centro, una donna (in questa celebre foto di Hilmar Pabel) piange e inveisce contro gli occupatori.

ANNI '60 / INTERVISTA

Peter, il cane sciolto

«Io ribelle»: ovvero, Fonda junior a 20 anni da «Easy rider»

Intervista di
Vittorio Spiga

L'attore americano, chiamato in Italia da Bolognini per recitare nella nuova versione degli «Indifferenti», sta pensando di realizzare il seguito del mitico film: «In America mi minacciano di morte per impedirlo»

ROMA — Vent'anni fa Billy e Waytt, detto Capitan America, capelli lunghi, nastro sulla fronte, jeans sdruciti e occhiali neri, salgono sulla loro «chopper», la moto hippy dai grandi manubri, e iniziano un viaggio attraverso gli States. Comincia così «Easy Rider» e il mito del film interpretato da Dennis Hopper e Peter Fonda.

«Accendi il tuo motore e vai verso l'autostrada. Cerchiamo l'avventura. Non importa quello che ci può capitare, come un vero ragazzo della natura, sono nato per essere selvaggio». Sono parole semplici, forse espressione di una sottocultura, ma sono chiare e comprensibili per chi nel 1968 ha vent'anni. Probabilmente anche per chi ha vent'anni oggi. La canzone «Born to be wild» (Nato per essere selvaggio), suonata dal gruppo degli Steppenwolf, accompagna il viaggio di Billy e Waytt, la grande corsa «coast to coast»: dalla California al Carnevale di New Orleans, passando da Tijuana, sulla frontiera con il Messico, una cittadina che sembrava un supermarket della droga, libero e privilegiato, per i «figli dei fiori», i ribelli, i pacifisti.

Tra droga e musica

Gli Steppenwolf cantano: «Sai, ho fumato molta erba e ho preso molte pastiglie, ma non ha mai preso niente che può uccidere il mio spirito». I due «chopper» fuggono dall'eleganza delle palme e dall'incanto delle notti californiane, entrano negli immensi spazi, nella prateria bruciata dal sole. Via via scorrono, sotto gli occhi incantati, montagne, deserti, fiumi secchi. Arizona, Texas, Louisiana, Golfo del Mexico. Soli sulle moto, avvolti dagli incredibili colori di quella terra e di quell'aria: azzurro, indaco, viola, arancione, rosa, rosso. E poi ancora via sotto le stelle.

Un modo per dimenticare l'«America matrigna», la guerra del Vietnam, le rivolte dei ghetti, la nevrosi delle megalopoli. «Easy Rider» divenne un film-bandiera per i giovani contestatori di tutto il mondo e «Born to be wild» il manifesto ideologico della cultura alternativa degli anni Sessanta: la marijuana, la musica rock, il pacifismo, la protesta hippy, la crisi del mito americano.

Vent'anni fa c'erano gli anti-eroi di «Easy Rider» e le atmosfere di «On the road», il più famoso romanzo di Kerouak. Peter Fonda oggi ha 47 anni; si è tagliato i capelli, ma non tanto da non poterli trattenere dietro alla nuca con un nastro; orna il lobo destro di un piccolo orecchino. Lo sguardo e il sorriso sono quelli, inconfondibili, del grande padre Henry, e della sorella Jane, oggi cinquantenne, che ha sostituito le battaglie civili con l'aerobica.

Fonda junior che è uno dei protagonisti degli «Indifferenti» che il regista Mauro Bolognini ha tratto dal romanzo di Moravia, anche se non è più il ribelle che cavalcava la «chopper», è rimasto un anticonformista, un pacifista, un idealista come tutti i «liberals» americani.

Un sognatore che fugge l'«American dream» e cerca di raggiungere il proprio miraggio navigando solitario fra le isole del Pacifico per mesi, talvolta per anni.

— Signor Fonda, perché vent'anni fa fece «Easy Rider»?

«Per dimostrare che il cinema americano poteva produrre buone opere senza spendere milioni di dollari, ma utilizzando la professionalità di tecnici e attori. In quel periodo, il cinema americano era molto commerciale. Io volevo fare qualcosa di realistico. Il film costò meno di 400 mila dollari, ne incassò 16 milioni».

— Che cosa è rimasto di tutte quelle idee che rappresentava, di quel modo di vivere che illustrava?

«E' una domanda che mi sono fatto spesso anch'io: inevitabilmente, è cambiato il clima politico e sociale. Ma siamo cambiati anche noi. Sono riusciti a farci cambiare, almeno un po'».

— «Sono», chi?

«L'establishment, gli affaristi, i mass-media. Penso che non viviamo in un mondo civilizzato, anche se ne abbiamo l'illusione. Anche se, vent'anni fa, abbiamo avuto l'illusione che la nostra società potesse cambiare. Sì, attraverso la musica rock, i sit-in, i fiori al posto dei fucili, l'amore invece della guerra.

«La fuga dalla cosiddetta civiltà era non solo un bisogno interiore e fisico, ma voleva essere d'esempio: ricerchiamo la nostra naturalezza, le nostre origini legate alla terra, la spiritualità. Invece nessuno ha imparato niente: continuiamo a inquinare l'aria, a distruggere la natura, a non avere cura delle nostre case, delle nostre città. Ricordiamoci di Hiroshima e di Chernobyl, anziché affrettarci a costruire nuove armi. Tutto questo non è civile: è una forma di oppressione.

«Il Presidente Reagan ha fatto, recentemente, una campagna contro la droga con questo slogan: "Dite semplicemente di no". E' davvero infantile e assurdo. E il Papa come può aiutare nella lotta contro l'Aids se poi condanna il preservativo?»

— Anche Hollywood è cambiata rispetto a vent'anni fa?

«Non è cambiata molto. I produttori continuano a pensare che io non possa occuparmi di cinema e insieme far politica; girare un film ed esprimere, attraverso questo film, anche idee importanti. A Hollywood sono ritornati i funzionari e i burocrati: hanno soldi ma non capiscono niente di cinema».

— Ritorniamo ancora a «Easy Rider»: l'America è davvero così cambiata da allora?

«Se usciamo dalle megalopoli, l'America è rimasta intatta, è un Paese ancora piacevole, è bella. E' un pianeta che esiste ancora fisicamente, e credo che esiste ancora la possibilità di arrivare alla democrazia. Certo, rispetto agli anni Sessanta, ora c'è più indifferenza, più cinismo: non c'è alcuno che vuol essere abbastanza libero per restare libero. La gente della mia generazione ha trovato nelle parole di Kennedy una grossa speranza di rinnovamento; in quelle di Martin Luther King l'idea che tutti siamo uguali. Ma entrambi furono uccisi. Come Robert Kennedy, che rappresentava la speranza per la voce e la continuità della generazione dei giovani.

«Chi aveva nel cuore questa speranza di rinnovamento è stato mangiato vivo dalla criminalità del sistema politico. Anche quando era giovane, il potere aveva le armi mentre la nostra rivoluzione era fatta d'idee; le stesse che ho cercato di mettere in "Easy Rider". Le stesse che avevo letto in un libro che mi aveva ispirato, molto importante per quelli della mia generazione: "On the road" di Jack Kerouac».

— Sente nostalgia per quell'epoca?

«No, perché sono un ribelle che cerca di andare al fondo delle cose. So che non posso cambiare il mondo da solo, anche perché gli altri sono armati. Ma posso adoperare il cervello per sapere e capire. E oppormi. Vorrei che i miei figli avessero la possibilità di cantare la loro canzone: io ho avuto il mio tempo di cantarla».

Un ritorno al futuro

— Lei come si è difeso da questa civiltà, da questo modo di vivere, che non ama?

«Fuggendo, cercando la mia libertà sul mare. Possiedo una barca di 26 metri, ormeggiata in un'isola del Pacifico: a bordo sono il comandante, non devo rendere conto a nessuno e conosco la legge universale del mare. La mia vita è trascorsa per tanto tempo sull'acqua, per quattordici anni me ne sono andato in giro su uno yacht a vela, ho navigato sul grande oceano, solo con il vento. Non chiedo molto alla vita: una dormita, cibo, un po' d'amore, aria pulita. Ho portato in questi interminabili viaggi mia moglie e i miei tre figli: conoscono tutte le isole e hanno imparato il significato della parola libertà».

— Che programmi ha?

«Credo che sia giunta l'ora di risalire nuovamente sulla "chopper", sulla vecchia moto hippy, come vent'anni fa».

— Vuol dire che pensa di fare un «Easy Rider» numero due?

«Sì, riattraversare gli Stati Uniti senza scendere dalla sella: ascoltando le voci della nuova America, cercando di capire, incontrando il buono e il cattivo. Mia moglie, però, è preoccupata che qualcuno possa prendere l'idea del primo film e spararmi. E' una cosa possibile: quando giravo "Easy Rider" minacciarono di uccidermi addirittura con la dinamite. Sembrerà strano ma i più decisi ad attuare simili propositi sono membri di certi culti religiosi americani. Ritengono che "Easy Rider" sia stato una minaccia e un'offesa al nostro Paese.

«Anche ora, che sanno del mio proposito di tornare sul set, continuano a inviarmi messaggi di morte. Ma io non mi tirerò indietro e farò il film. Ci sarà sempre un pezzo d'America da poter attraversare in moto per sentirsi liberi».

Peter Fonda in «Easy rider». Oggi l'attore dice: «Credo che sia l'ora di risalire sulla "chopper", sulla vecchia moto hippy, come vent'anni fa».

MOSTRA

Lo prestiamo, con riserva

«Il pugilatore» (duemila anni) andrà in Australia. Ma per poco

ROMA — Una statua di bronzo di oltre duemila anni fa è candidata a rappresentare l'Italia all'Expo '88 di Brisbane per il b rimanere in Australia solo un mese, trasporto compreso, e sarà poi sostituito da una copia.

Nelle intenzioni degli organizzatori italiani, il «Pugilatore» doveva essere accompagnato da altre due eccezionali sculture dei musei capitolini: i marmi dell'«Apollo citaredo» e del «Cacciatore». Queste due opere non si sposteranno da Roma. La richiesta è stata subito bloccata dall'«assoluta indisponibilità» delle autorità. Come suggello si è aggiunto il «no» del comitato di settore.

Le due sculture, è stato osservato, fanno parte delle collezioni storiche e possono essere spostate solo per «eccezionali motivi scientifici, che non sono certamente l'Expo di Brisbane». Il «Cacciatore» inoltre è una statua praticamente intrasportabile, molto alta, con un braccio alzato a reggere una lepre posta fra i rami di un albero ancora più alto del personaggio.

Il «Pugilatore», candidato per l'Australia, è alto un metro e 28 e rappresenta un pugilatore nudo, seduto su un piedistallo di marmo: ha le mani fasciate con un pesante anello di cuoio e rame, sorretto da strisce che coprono l'avambraccio.

La testa, dai riccioli e dalla barba curatissimi, è voltata verso destra, le labbra, di rame, sono aperte quasi a parlare con un invisibile allenatore in attesa di riprendere lo scontro. Tutto il volto ha i segni del combattimento: sopracciglia, naso, fronte, zigomi, orecchie hanno tagli e gocce di rame rosseggiante a somiglianza del sangue fresco.

Il busto del «Pugilatore» di Apollonios ha potenti masse muscolose, di grande finezza anatomica, le gambe agili e snelle, il volto segnato da grande drammaticità nel mare di onde dei capelli e della barba. Sul petto lo scultore è riuscito a tracciare anche i piccoli peli. Alla statua mancano la parte superiore della nuca, la punta del pollice sinistro e parte della coscia destra, ma il «Pugilatore» è in splendida forma grazie al recentissimo restauro del Museo nazionale romano.

Il comitato di settore dei beni archeologici spiega i limiti imposti alla permanenza della statua in Australia (meno di un mese effettivo) con il fatto che questo viaggio non deve compromettere il programma della Soprintendenza archeologica di Roma di presentare prima della prossima estate il «Pugilatore» e altre eccezionali sculture del museo nella rinnovata sala delle Terme di Diocleziano, quella una volta occupata dal Planetario.

Solo con la mostra, si dice, la statua non sarà più un «feticcio», ma la rappresentazione di una esperienza culturale.

[Goffredo Silvestri]

■ **DANZA.** I primi passi sulle punte, gli estenuanti esercizi, i primi successi, le tensioni, la vita quotidiana insomma delle allieve della Scuola di ballo della Scala è stata immortalata dall'obiettivo di Anna Colombo e racchiusa in un libro. «Note di danza» è stato realizzato dalla fotografa milanese e da Mario Pasi, che ha scritto i testi che accompagnano le 112 fotografie in bianco e nero.



«Il pugilatore», uno dei bronzi più belli che ci siano rimasti dell'antichità. Sarà esposto a Brisbane, ma per poco: l'occasione, si dice, è poco «culturale».

ANNI '60 / MUSICA

L'American dream suonava così

Dylan, ma anche Jefferson Airplane e Grateful Dead

Ma, oltre agli Steppenwolf, la cui «Born to be wild» fungeva da colonna sonora del viaggio dei due protagonisti di «Easy Rider», qual era la musica di quel 1969 americano? E che parte rivestiva nel processo di radicale cambiamento della società, degli usi e dei costumi statunitensi?

Va detto intanto che il discorso non può essere limitato a quel singolo anno, ma va allargato perlomeno al triennio che va dal 1967 al 1970, periodo che a posteriori appare abbastanza omogeneo. Nel '67, mentre nella vecchia Inghilterra i Beatles davano alle stampe quello che sarebbe rimasto il loro insuperato capolavoro, ovvero «Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band», l'America era nel pieno dell'era «hippy» e di quello che sulla West Coast veniva chiamato «Flower power».

Bob Dylan e Joan Baez erano l'anima musicale del movimento giovanile che si opponeva alla guerra nel Vietnam e sognava per la prima volta in maniera diversa dall'«American dream» dei propri padri. I due gruppi più rappresentativi, che infiammavano i giovani al pari delle poesie di Allen Ginsberg o dei romanzi di Jack Kerouac, erano allora i Jefferson Airplane e i Grateful Dead, entrambi provenienti da San Francisco. I primi, capitanati dalla cantante Grace Slick e dal chitarrista Paul Kantner, si trasformarono in breve nei portabandiera della nuova coscienza giovanile americana. I secondi, nati dalla mente visionaria del chitarrista Jerry Garcia, si rifacevano esplicitamente alla cosiddetta «cultura della droga». Tanto che il loro veniva chiamato «acid rock».

Nel '68, con la formazione del supergruppo country-rock «Crosby Stills Nash & Young», si completa la triade dei gruppi americani più rappresentativi di quel periodo. Tutti e tre, l'anno dopo, nell'agosto del '69, furono fra i maggiori protagonisti dell'adunata oceanica che prese il nome dal paesino vicino al quale si svolse: Woodstock.

Quei celebratissimi «tre giorni di pace, amore e musica» segnarono l'apogeo e al tempo stesso l'inizio della parabola discendente del movimento «hippy» americano, da un punto di vista sia creativo sia politico. L'altra faccia della filosofia «pace, amore e musica» si era già palesata ad Altamont, dove durante un concerto dei Rolling Stones uno spettatore era stato accoltellato e ucciso dal servizio d'ordine affidato agli «Hell's Angels». Gli anni Sessanta stavano ormai per finire. E all'alba del 1970 le utopie cullate sotto il sole della California si erano già dissipate.

[Carlo Muscatello]

MUSICA

Rock russo a Manhattan

NEW YORK — Biondi capelli lunghi, anelli, metalli, grinta e stivaletti. Sembra una band irlandese del rock duro, ma invece viene da Mosca. Uno di loro è addirittura ucraino. Sono gli Awtograf, il primo quintetto di «russian rocker» che ha varcato l'Atlantico e tiene concerti nella terra di Madonna.

Hanno suonato al «Drums disco» un locale alla moda all'altezza della Sessantaseiesima strada a Manhattan, proprio sotto il ponte di Queens, e c'era il tutto esaurito. E' stato un successo. Gli Awtograf toccheranno otto città degli Stati Uniti e in alcune di queste si esibiranno anche in motivi lanciati dai grandi del rock americano.

Victor Mickalin alla batteria, Leonid Makarevic alle tastiere, Leonid Goitkin al basso, Artour Mikeev cantante solista, hanno tutti tra i 23 e i 28 anni. Sono figli della perestroika musicale, hanno suonato al parco Gorky e per due volte il loro concerto, frequentato da centinaia di punk moscoviti, è stato sospeso dalla polizia.

Non se la prendono però troppo col regime. Si sentono in qualche modo piccoli ambasciatori del costume giovanile e, se si dovesse giudicare dal loro abbigliamento, l'imitazione dei modelli europei e americani è perfetta. Le loro canzoni invece, pur nei ritmi del rock duro, hanno qualche cosa di strano. Parlano quasi esclusivamente di pace e di libertà, di fratellanza, quasi un documento politico.

«I nostri motivi sono molto popolari in Unione Sovietica — dice Artour, la voce solista — ma qui in America abbiamo trovato un grande feeling col pubblico di New York».

RAIUNO

8.30 Dse: Laboratorio infanzia. Il ladino: una lingua materna.
9.00 Dse: Aujourd'hui en France.
9.30 «Scomparso» (Vanished), 2.a ed ultima parte. Sceneggiato tratto dal romanzo di Fletcher Knebel, con Richard Widmark Skye Aubrey, Tom Bolsey.
11.00 Il mercato del sabato, di Luisa Rivelli, 1.a parte.
11.50 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato, 2.a parte.
12.30 Check-up, programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma, settimanale di spettacolo del Tg1.
14.25 Sabato sport. Intervisione-Eurovisione: Jugoslavia, Rijeka (Fiume): calcio, incontro tra le rappresentative «Under 21» serie B, Jugoslavia-Italia.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino, condotto da Ave Ninchi e Gianfranco Agus.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Parola di vita. Il Vangelo della Domenica commentato da padre Raniero Cantalamessa.
18.20 Vedrai, settegiorni Tv.
18.40 Eventi - In diretta dal Teatro Regio di Torino, Concerto per il 100.o anniversario della scomparsa di San Giovanni Bosco, dirige Rafael De Borgos.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Edwige Fenech in compagnia di Alberto Sordi vi invita a «Carnevale», spettacolo abbinato alla Lotteria di Viareggio.
22.45 Telegiornale.
22.55 Sabato club: «UN GIORNO DI PAGA» (1973), 1.o tempo. Regia di Daryl Duke.
24.00 Tg1 - Notte - Che tempo fa.
0.10 «UN GIORNO DI PAGA», 2.o tempo.

RAIDUE

8.00 Week-end, con Giovanna Maldotti.
8.30 Donkey Kong, Barbapapà (cartoni).
9.15 Dse Teledidattica. «M come moda».
9.45 Giorni d'Europa, a cura di Gianni Colletta.
10.00 Dombey e figlio, telefilm.
10.50 Tg2 - Flash.
12.15 Sereno variabile, per viaggiare informati, di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini, 1.a parte.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Sport. Tutto campionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile, 2.a parte.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno variabile, 3.a parte.
15.00 Start, di Paolo Meucci.
15.45 Rosa e chic, fotogrammi di cronaca, amore e società.
16.45 Vedrai, settegiorni Tv.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Dse. Block notes. I Bonaparte, una famiglia per un impero (4). Fascino e suggestioni di intime memorie.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «IL RITORNO DI BLACK STALLION», sottotitolato per i non udenti.
22.10 Tg2 - Stasera.
22.15 I giorni e la storia, di Arrigo Petacco.
23.00 Tg2 - Sportsette, 1.a parte. Cortina: equitazione su neve, concorso internazionale. Asiago: sci di fondo, combinata. Berchteschgaden: slittino, campionati europei. Monaco: slalom speciale femminile (sintesi).
23.45 Tg2 - Notte flash - Meteo 2.
23.50 Tg2 - Sportesette, 2.a parte.

RAITRE

11.40 Appuntamento al cinema.
11.45 Vedrai, settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3, il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Sport 3. Intervisione-Eurovisione - Cecoslovacchia, Haegendorf: ciclocross, campionati del mondo dilettanti. Asiago: salto, combinata, campionati italiani assoluti. Viareggio: nuoto, meeting di Carnevale.
16.10 «L'OMBRA DEL GATTO» (1961), regia di John Callang con Barbara Shemey, Andre Moreu, William Lucas, Achard Warner.
17.30 Tg3 - Derby.
17.35 La macchina del tempo - Videoclip di storia di Raitre.
18.25 L'Italia delle Regioni.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Videoclip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni.
21.30 «Il comico senza sorriso»: «LA LEGGE DELL'OSPITALITA'» (1923), regia di Buster Keaton e Jack Blystone, con Buster Keaton, Natalie Talmadge, Joe Roberts. Joe Keaton: «VICINI» (1920), cortometraggio, regia di Buster Keaton.
23.15 Lo spettacolo in confidenza: Katia Ricciarelli.
23.50 Tg3 - Sera.
0.05 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad.

Buster Keaton (Raitre, 21.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16,57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde di L. Matti; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Weekend, varietà radiofonico di A. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.10: Blackout; 11.10: Ornella Vanoni presenta, Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia, Susanna Javicoli in «Tenera, dannata, immortale Pampadour» (9), regia di Lucio Romeo; 13.25: Supermarket della musica, musica o altro in offerta speciale; 14.03: Spettacolo, proposte, riflessioni, informazioni, incontri, attualità; 15: Gr1 business; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a: Teatro insieme; 16.55: Concerto sinfonico; 17.45: Musica per voi; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera» di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte. Musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino, storia della sceneggiata.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.47: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Meraviglie dei giardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse Un poeta un attore, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.15: Gr regionali; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settanta minuti: itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10.14: Passo, concorso autoradio; 11: Long-Playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: La nobile impresa di industria e belle arti; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, Elettra e la caduta delle maschere, nell'intervallo (18.29) Gr2 notizie; 19.50: Occhiali rosa; 21: Stagione sinfonica pubblica 1987-'88, direttore Hans Zender; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

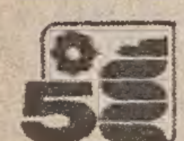
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radio-notte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Radio software; 11.45: Press house; 12: Il mondo dell'economia; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Controsport; 15.30: Musica da Palazzo Labia, Il quadro asolaio, nell'intervallo (16.05), Il bambino impara, racconto di W. Faulkner; 17: Il villaggio del sabato; 18.45: Quadrante internazionale; 19.55: Una stagione alla Scala: «Fetonte». Nell'intervallo (21.15) Gr3; 22.45: Apparizione, un racconto di Guy de Maupassant; 23.05: P.J. Ciaikowski; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Costellazioni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: l'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma. Condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Scusi, assalta?» ovvero della lettura quotidiana; 18.30: Raccontiamo la musica: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 News: Rubriche.
10.00 Telefilm: Arcibaldo. «Seconda luna di miele».
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riviecclo.
12.00 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 «CAPORALE DI GIORNATA». Con Maurizio Arena, Nino Manfredi.
16.00 «WALTER E I SUOI CUGINI». Con Walter Chiari, Riccardo Billi. Regia di Marino Girolami. (Italia 1961). Commedia.
18.15 Telefilm: Webster. «Amicizia in pericolo».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Raffaella Carrà show. Conduce Raffaella Carrà (quarta puntata).
23.00 Nonsolomoda. Blu notte, rosa shocking. Rubrica di attualità di Fabrizio Pasquero.
23.45 Magic graph.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder Woman.
10.30 Telefilm: Kung Fu. «La salamandra».
11.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
13.30 Sport: Sabato Italia 1 Sport.
13.31 Sport: Calcio sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
15.00 Telefilm: Chips. «Esercitazione tattica».
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «DELITTO IN FORMULA UNO». Con Tomas Milian, Dagmar Lassander.
22.30 Sport: Superstars of wrestling.
23.00 Sport: La grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
23.45 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 «LA BOMBA DI KANSAS CITY». Con Rachel Welch, Kevin Mc Carty. Regia di Jerrold Freedman. (Usa 1972). Drammatico.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «NOI SIAMO DUE EVASI». Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1959). Comico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: Piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 «LA COLLINA DELLA FELICITA'». Con William Lundigan, Susan Hayward. Regia di Henry King (Usa 1951). Commedia.
17.15 Telefilm: Yellow rose.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «OLTRE IL DESTINO». Con Glenn Ford, Eleanor Parker. Regia di Curtis Bernhardt (Usa 1955). Drammatico.
22.30 Telefilm: Spenser.
23.20 «Parlamento in». Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
0.15 Telefilm: Switch.
1.05 Telefilm: Il santo.

TELEQUATTRO
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti

TMC-TELEANTENNA
9.25 Sci, Coppa del mondo. In diretta da Maribor, slalom gigante femminile, 1.a manche.
13.25 Sci, Coppa del mondo. In diretta da Maribor, slalom gigante femminile, 2.a manche.
13.50 Sport show, rotocalco sportivo.
17.00 Sabato in jeans: Concerto Style Council «Showbiz».
18.00 Società a irresponsabilità illimitata.
18.30 James, 4.a episodio.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 «La settimana politica», commento di Gianni Giuricin.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA DONNA CHE INVENTO' LO STRIP-TEASE», con Natalie Wood.
22.00 Notte News, Telegiornale.
22.05 Tele Antenna, Ultime notizie, Anticipazioni sportive.
22.15 Sabato Notte: «IL LENZUOLO VIOLA», giallo.
0.00 Longstreet, telefilm.

ODEON-TRIVENETA
14.00 Odeon sport, calcio (repl.).
15.00 Film: «BRONX 41,o DISTRETTO POLIZIA» (1981), con Paul Newman, Ken Whal.
17.00 Sit-Com: Good Times.
17.30 «LA STATUA DI FIDIA», film con Giuliano Gemma, Isabel Russinova, Patrizia Pellegrino.
18.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
19.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
19.30 Telefilm poliziesco: «O'Hara».
20.30 Film: «LIBERI, ARMATI, PERICOLOSI» (1976), regia di Romolo Guerrieri con Tomas Milian.
22.30 Odeon sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Sit-Com: Sanford and son.
1.00 Film: «DIFFICILE MORIRE».

TELEBARBARA
9.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
13.30 «I fratelli Orler».
16.00 Film.
18.30 Gestione asta antiquariato.
23.00 Film.

ITALIA 7-TELEPADOVA
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 I Forti di Forte Coraggio, telefilm.
17.30 Ken il guerriero, cartoni.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «CYCLONE», film con Arthur Kennedy e Carroll Baker; regia di Renè Cardon.
22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 «SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI», film.

RETE A
15.05 Film: «LA GRANDE NEBBIA», con Joan Fontaine
16.30 Film: «LA RAGAZZA DI MANHATTAN».
18.30 Programma per ragazzi.
19.00 Teleromanzo: «Gloria e inferno».
19.30 Sceneggiato: «Tutta una vita», con Ofelia Medina.
20.25 Film: «RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA», con Michael Moriarty e Susan Blakely; regia Milton Katselas, poliziesco.
22.00 Telefilm: «Una donna».

TELEFRIULI
17.15 Sam and Selly, telefilm.
18.15 Madame Bovary, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
20.30 Concerto: Omaggio a Benedetto Marcello.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «VUOI TU QUESTO SCONOSCIUTO». Film.
1.00 News dal mondo.

TVM
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Cowboy.
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm, I naufraghi.
20.55 Film: «PRIMAVERA DI SOLE».
22.20 Prima Visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «TRE GENDARMI A NEW YORK».

TELECAPODISTRIA
9.55 Maribor. Sci, slalom gigante femminile. Coppa del mondo 1.a manche, diretta.
12.55 Maribor. Sci, slalom gigante femminile. Coppa del mondo 2.a manche, diretta.
13.50 Sarajevo. Campionato europeo bob a 4, 1.a e 2.a manche, diretta.
15.05 Sci, Coppa del mondo, differita.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «IL GIORNO E L'ORA». Film.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.40 Medico e paziente,

CANALE 55
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skippy il canguro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Sale e pepe, storie di cibo e altro.
22.30 «I 5 DELLA VENDETTA». Film.
24.00 Ch 55 News.

RAITRE

E Keaton si fa adulto

Definita nel corso della conferenza stampa del direttore di Raitre Angelo Guglielmi «Un fiore all'occhiello per la rete», la rassegna su Buster Keaton, «Il comico senza sorriso» prosegue, alle 21.30 (nuovo orario per lasciare spazio a «Domani si gioca»), con uno dei capolavori intramontabili dell'attore. Si tratta della «Legge dell'ospitalità», realizzato nel 1923 con la regia dello stesso Keaton, insieme al fedele Jack Blystone, che detta il ritmo e organizza le «gags» secondo un collaudato copione ogni volta rinnovato dall'ingegno dello straordinario mimo. I motivi per cui «La legge dell'ospitalità» viene considerato opera diversa da tante altre risiedono sia nella scelta della trama, sia nell'accentuata vena malinconica che qui emerge ormai compiutamente.
Il giovane protagonista è un ex ragazzo di campagna ormai perfettamente integrato nella vita di New York, la grande metropoli in cui si è trasferito, ospite della zia, in giovanissima età. Al compimento del ventesimo anno, l'eroe viene a sapere la verità, ovvero che è stato allontanato da casa per una feroce faida familiare del suo paese natale. Ritorna così al suo mondo, scoprendosi del tutto impreparato ad affrontare le difficoltà. Supererà tutto con un sorriso, ma dovrà pagare un duro prezzo alla necessità di farsi adulto. Alle prese con un «classico» americano come il racconto rurale, Keaton offre una sua singolare «controstoria» del «grande paese» che è ancor oggi moderna.

Raiuno, 20.30

«Carnevale»

La nuova reginetta della musica pop-rock americana, Tiffany, 16 anni, un viso da bambina e un temperamento di veterana, è l'ospite più importante di «Carnevale», la trasmissione condotta da Edwige Fenech in onda, in diretta, su Raiuno alle 20.30. In poco tempo Tiffany è diventata l'idolo dei teen-ager americani ed è balzata al top della classifica americana «Billboard» con il suo primo lp dal titolo «Tiffany». Il suo nome completo è Tiffany Darwisch e canterà per il pubblico di «Carnevale» «I think we're alone now», un remake versione dance di un successo di Tommy James and the Shondells degli anni '60.

Raiuno, 11

«Mercato del sabato»

Al «Mercato del sabato» — il programma di Luisa Rivelli in onda ogni sabato su Raiuno dalle 11 alle 12.30 — si parlerà di enciclopedie e del «boom» delle carriere militari: come entrare in aviazione. In studio il generale Mario Arpino, comandante dell'accademia aeronautica di Pozzuoli. Si parlerà anche del redditometro, mentre l'avvocato risponde sul lodo arbitrale.
Gli infortuni sul lavoro non sono solo quelli riportati dalla cronaca nera ma fatti quotidiani: come li affronta l'Inail? Inoltre si illustreranno le ultime novità in materia di cure termali.
La borsa dei prezzi aggiornerà le quotazioni dei prodotti ortofrutticoli e la loro tendenza sui mercati all'ingrosso. Per la «corsa al risparmio» si parlerà della forma di impiego del risparmio delle famiglie che ha reso di più nel corso della settimana, al netto delle imposte, in rapporto al tasso annuo di inflazione. Ai giochi a premi lira d'oro e frutto d'oro per questa puntata potranno concorrere le regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Tocana, Basilicata e l'estero.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **16** terza (turni D) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** quarta (turni H/F) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **16** «turno libero» e ore **20.30** «Il sabato» penultima recita (durata 3 h.) Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti: dal 2 al 14 febbraio Pietro Mezzasomma presenta Valeria Moriconi in «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo con Massimo De Francovich. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n. 7. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Armonia - Teatro in dialetto. Sabato 30 ore **20.30** - domenica 31 ore **17** «I grembani» presentano «Qua se magna qua se bevi» di G. Gabrielli.
TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** ultima replica di «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo con Antonio Salines. Prevendita biglietti: ore 11-13 e 17-20 telefono 734265.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**: «La Tosca» di V. Sardou, regia di Aldo Trionfo. Quarto tagliando. Turno fisso. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Ore **22** serata jazz con il quintetto composto da Paolo Dal Sacco chitarra, Roberto Prever basso, Giancarlo Spirito batteria e Anna Lauvergnac voce.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «Lo zoo di Venere» di Peter Greenaway, il nuovo sconvolgente film dell'autore inglese de «I misteri del giardino di Compton House». Anteprima.
ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dalla biografia di una celebre maitresse londinese, una divertente sex-comedy firmata da Terry Jones dei Monty Python: «Personal Services», con Julie Walters. 1.o premio al Festival del cinema comico di Vevey. V. m. 14.
ARISTON MATTINATE. Domani, ore **10.30**: «La mia Africa» di Sidney Pollack, con Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer. Dal best-seller di Karen Blixen il film che ha vinto 5 premi Oscar '86. **Per le scuole:** repliche martedì e mercoledì ore **10.30**, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Una moglie molto infedele». La prima volta di Lilli Carati. Finalmente! E' arrivato l'hard-core più atteso dell'anno. V. 18. Prezzi normali.
FENICE. Ore **18.15, 20.30, 22.15:** Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.
CINEMA FENICE. Bambini. Sabato scorso eravate in molti oggi sarete ancora di più. Esplode la fantasia a «Sabato azzurro» con il ritorno degli «Orsetti del cuore II». Spettacolo unico ore **15.30**. Apertura cassa ore 14.30. Sorprese per tutti.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.
SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: Il primo vero successo personale di Kevin Costner in un eccezionale thriller fantapolitico: «Senza via di scampo». Con Gene Hackman e Sean Young.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Da grande» - che pazze avventure se i sogni si avverano! Renato Pozzetto, Giulia Boschi e Ottavia Piccolo in un divertentissimo film per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellraiser». Il terrore oltre ogni limite di immaginazione! Un film di Clive Barker, definito il nuovo futuro del film horror. Stephen King. V.m. 14. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, ult. **22.15:** «Survivor - il sopravvissuto». Spettacolare film di fantascienza con C. Mayer. Per tutti.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Aria». 10 registi famosi per un film unico e indimenticabile. Dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno straordinario divertimento è l'ultimo film di C. Vanzina. «Montecarlo - Gran Casinò», interpretato da M. Boldi, C. De Sica, E. Greggio. Technicolor. Domani ore **16, 18, 20, 22.**
VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Gente di Dublino» The dead (Usa '87) di John Huston con Anjelica Huston e Donald McCaan. Il film è una delicata perla di cinema da camera, di intelligenza d'autore e di sottigliezze recitative ispirato al racconto omonimo di Joyce.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «Le avventure di caccia del prof. De Paperis». Cartoni animati di Walt Disney.
ALCIONE - AIACE. Tel. 304832. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Labyrinth - Dove tutto è possibile» con David Bowie e Jennifer Connelly. Gli autori dei Muppets e di «Dark Crystal» hanno realizzato una fiaba delicata, divertente ed emozionante. Straordinari gli effetti speciali di George Lucas. David Bowie è memorabile nella parte del Re dei folletti. Colore. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «Fantasex per curve sconvolgenti». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88: ore **18, 20, 22:** «Gente di Dublino» di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McCann, Helena Carrol, Cathleen Delany.

BORSA DI TRIESTE

	28/1	29/1		28/1	29/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	208	206
General.*	84425	84700	Comau	2100	2100
Lloyd Ad	17000	17100	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	8000	7850	Fidis	5950	6020
Ras	37450	38500	Sme	1680	1695
Ras risp.	15400	15750	Stet*	2170	2180
Sai	14500	15000	Stet Warrant 10*	320	290
Sai risp	7750	7900	Stet Warrant 9	165	150
Montedison*	1245	1255	Stet risp.*	2270	2300
Montedison risp.*	670	686	D Tripcovich	6900	6850
Pirelli	2150	2195	Tripcovich risp.	3010	3120
Pirelli risp	2180	2190	Attività immobil.	3500	3520
Pirelli risp. n c.	1470	1485	Fiat*	8120	8150
Snia BPD*	1985	2015	Fiat priv.*	5110	5150
Snia BPD risp.*	1990	2010	Fiat risp.*	5062	5080
Snia BPD risp n c	1475	1480	Gilardini	13100	14150
Rinascente	3070	3040	Gilardini risp.	9100	9000
Rinascente priv.	2205	2205	Dalmine	205	210
Rinascente r sp	2350	2345	Lane Marzotto	4100	4100
Gerolimich & C	100	100	Lane Marzotto r.	4150	4150
Gerolimich risp	92	91	Lane Marzotto r.n.c.	3610	3550
G L Premuda	1680	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	1820	1840	Iccu	550	550
Sip risp *	1965	2000	So pro zoo	1000	1000
Warrant S p*	—	—	Carnica Ass.	11600	11600

PIAZZA AFFARI

Una piccola ripresa

«Composto» rialzo delle Fiat

MILANO — La Borsa ha chiuso ieri con un modesto rialzo del listino (+0,73%) dopo una mattinata di scambi più vivaci dei giorni scorsi, superando senza intoppi la scadenza delle liquidazioni del mese borsistico di gennaio. Anche se l'attenzione del mondo economico rimaneva puntata più sul mercato dei cambi (il dollaro ha guadagnato quasi 5 lire rispetto al giorno precedente, e la lira ha recuperato terreno nell'ambito dello Sme sul marco e il franco francese) anche il mercato mobiliare ha visto movimenti interessanti, soprattutto su titoli legati a fatti finanziari di rilievo

La sospensione dettata dalla Consob per i tre titoli Eurogest (che avevano avuto una delle performance più negative dell'87) non ha creato scompiglio ta gli operatori che, nel complesso, hanno dichiarato di ritenere positive le manovre di «pulizia» del listino, necessarie per una ripresa del mercato

Le anticipazioni di Giovanni Agnelli sul bilancio Fiat '87, che sembrano prefigurare un'altra annata brillante per il gruppo di Torino, ha creato un movimento composto ma orientato al rialzo per i titoli automobilistici del gruppo. La Fiat ordinaria ha chiuso con un +0,62%, la privilegiata con +0,90% e la risparmio con +0,57%. Nessun effetto positivo invece per i titoli finanziari del gruppo, tra i quali Gemina ha fatto registrare una chiusura invariata e Comau finanziaria un -0,1%.

Salita generalizzata per i valori del gruppo De Benedetti, che sembra beneficiare di un ritardato «effetto Belgio». La Sabaudia ha chiuso con un +3,6%, Cofide +3,22%, risparmio +4,62%, Cir ordinaria +1,38%, risparmio +1 64% e Rnc +2,53%. Rialzi superiori all'1% anche per le tre Olivetti.

Agitazione anche intorno ai titoli Ferruzzi/Montedison per l'attesa delle comunicazioni sul riassetto del gruppo che il presidente Raul Gardini dovrebbe rendere pubbliche stamattina. Le insistenti voci di una cessione della Mira Lanza al gruppo tedesco Benckiser (malgrado la smentita del portavoce della società germanica) hanno spinto l'azione a salire dell'1,33%

La Iniziativa Meta altro titolo sul quale si concentrano voci di operazioni all'interno del gruppo, sono salite dell'1 45%. Un +1,43 per le Ferruzzi Agricola ordinarie, mentre le Montedison hanno fatto registrare un +0,96%

Valori attivi anche nel comparto assicurativo (complessivamente +1,26%), che ha visto le Generali chiudere con un +1%, la Toro ordinaria con +3,8% e buona ripresa per i titoli Ras (+2,8% ord., +3,6% risp.).

Elevato volume di scambi per la terza seduta consecutiva per il reddito fisso. Cct tutti in rialzo, mentre i Bot hanno migliorato le posizioni di ieri.

[g. med.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/1	19 00	OSA TRIESTE	mare	rada
29/1	19 00	PASSATORE	Venezia	rada
29/1	sera	VISHVA SIDDHI	Venezia	rada
29/1	24 00	HUNGARIA	Bajaja	38
30/1	6 30	INZHENER YERMUSHKIN	Jiicevsk	49 (6)
30/1	8.00	LEV TOLSTOI	Ragusa	29
30/1	8.00	ASPILOS	Es Sider	Siot 1
30/1	9.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
30/1	pom.	EUROPA	Brindisi	23
30/1	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/1	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/1	13.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
29/1	17.00	SIPAN	32	Metkovic
30/1	matt.	VISHVA SIDDHI	—	ordini
30/1	14 00	DA QING SHAN	39	Bari
30/1	pom.	JADRAN EXPRESS	34	Capodistria
30/1	16.00	LEV TOLSTOI	29	Ancona
30/1	pom.	RJECINA	35	Venezia
30/1	sera	PASSATORE	S S.2	Taranto
30/1	sera	EUROPA	23	Patrasso
30/1	22 00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/1	6.00	PASSATORE	rada	S.S.2
30/1	8.00	OSA TRIESTE	rada	Arsen.
30/1	12.00	OSA TRIESTE	Arsen.	Frigo

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, RABUNION XIV, RABUNION XVI, ABDALLAH, MAK 3.
Punto franco nuovo: SIPAN, CIUDAD DE CIENFUEGOS, JADRAN EXPRESS, RJECINA, STELLA, DA QING SHAN, KEIY KOKEB, ANDRE' DE GOOVEYA, NIPPONICA, TAGELUS, SOCARQUATTRO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Frigomar: EXTRELAGO.
Arsenale S. Marco: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOP.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

BAKAR (Jugoslavia), ag. A. Costanzi, cellulosa, da Venezia.

navi in porto

VOLGOLES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; ANTIO (Panama), ag A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in pertanza

KUNTSEVO (Urss) per Huelva; SAN JUAN DE G. (Spagna) per Ravenna.

BORSA

962 **+0,73%** Giornata positiva in Borsa. In crescita i tre titoli Fiat in attesa della lettera agli azionisti e le Montedison, in vista del consiglio d'amministrazione di sabato.

DOLLARO

1234,75 **+0,38%** Si è ripreso con sicurezza dopo il contenuto cedimento di giovedì, sostenuto dalle speranze di un calo dei tassi d'interesse e dal miglioramento dei dati Usa

MARCO

736,54 **-0,11%** Rafforzamento della lira su tutto il fronte europeo, insufficiente tuttavia a compensare le recenti perdite. Un punto in meno per l'oro. Sterlina in discesa

BORSA DI MILANO (29.1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	88000	0	—	88000	152000	-2,9	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	5340	379	7,6	2701	5340	18,7	1 50	41 3
Acq De Ferrari r.n.c.	2300	170	8 0	1605	2575	11,1	3 91	17 8
Acqua Marcia	310	0	—	310	1519	-17,6	5 72	7,3
Acqua Marcia r n c.	220	0	—	219	836	-10 6	11 30	5,1
Aedes	6770	70	1 0	6530	12000	1 0	1,33	34 2
Aedes r n.c.	3545	15	0,4	3530	7500	-4 4	2 82	17 9
Aeritalia	2050	0	—	2000	4471	-3,1	4,27	17,5
Alitalia	656	1	0,2	655	1160	-2,4	3,81	20,1
Alitalia priv.	448	-6	-1,3	448	990	-5,7	5,58	13,7
Alivar	6975	0	—	6210	11600	-0,4	4,30	15,6
Alleanza	46100	410	0,9	44700	74137	-4 0	0 81	67 3
Alleanza r n c	46300	1100	2,4	45200	73845	-5 5	0,90	67 6
Ansaldo Trasporti	3750	-30	-0,8	3750	6650	-2,8	6 67	6 8
Assitalia	18660	160	0 9	14911	25400	-3 6	0 58	53,7
Attiv Immobiliari	3520	20	0 6	3500	6300	-3 6	3,55	19,8
Auria	600	-60	-9 1	600	2212	-24 4	—	—
Auria r n.c	450	-70	-13,5	450	2061	-43 8	—	—
Ausiliare	8355	-5	-0,1	6410	9300	0.1	1 57	37 1
Ausonia	2200	20	0,9	1920	3475	-1 7	—	—
Autostrada To-Mi	10500	101	1,0	9690	14600	-0 5	3,81	19 4
Autostrade priv.	1353	0	—	1095	1534	-0,6	4 55	24,4
B B. Agricola Mil.	8510	120	1,4	8100	13200	-6,3	7,29	6,4
Banca Catt. V.	3140	0	—	3140	6900	-2,0	6,69	5,9
Banca Catt. V. r.n.c.	2749	9	0,3	2645	3990	-1,3	8,00	5,2
Banca Comm. Ital.	2100	0	—	2100	4400	-4,5	8,57	6,0
Banca Com. It. r.n.c.	2155	22	1,0	2133	3305	-3,8	—	6,1
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	9250	-40	-0,4	7700	12650	-0,5	2,16	36,5
Banca Naz. Agr.	6480	115	1,8	5690	7250	-0,2	2,70	27,8
Banca Naz. Agr. priv.	2050	15	0,7	1950	3235	5,1	8,54	8,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1950	-5	-0,3	1890	3169	-0,7	9,49	8,4
Banca Toscana	4000	-90	-2,2	4000	8000	-4,0	7,90	6,7
Banco Chiavari	3280	-11	-0,3	3265	6050	-5,7	7,93	4,5
Banco Lariano	2490	-80	-3,1	2490	4820	-7,9	8,03	5,1
Banco Napoli r.n.c.	17410	-20	-0,1	17030	20250	-1,9	8,04	11,2
Banco Roma	7010	-45	-0,6	7010	15000	-4,6	7,70	8,7
Banco Sardegna r.n.c.	10080	0	—	10000	13078	0,0	3,72	5,7
Bastogi	206	-2	-1,0	206	735	-4,2	—	9,7
Benetton	9950	55	0,6	9800	20468	-1,5	4,78	12,9
Benetton Warrant	4	-6	-60,0	4	241	-60,0	—	—
Bnl r.n c.	14150	130	0,9	13098	22646	-0,4	8,36	6,3
Boero Bartolomeo	4900	10	0,2	4680	7200	-1,7	3,06	22,4
Bonifiche Ferraresi	28100	-150	-0,5	28100	35700	-1,4	1,42	32,0
Bonifiche Siele	18300	-200	-1,1	17800	32640	-7,4	0,79	15,5
Bonifiche Siele r.n.c.	9200	-50	-0,5	9200	16400	-1,8	1,74	7,8
Breda	6050	-70	-1,1	6050	13000	-10,9	4,96	18,4
Brioschi	720	26	3,7	580	1270	8,9	—	—
Buitoni	5310	210	4,1	4399	8650	-0,2	1,88	26,6
Buitoni r.n.c.	2550	80	3,2	2010	5100	8,5	—	12,8
Buton	2450	30	1,2	2210	3000	0,4	6,73	14,1
C Caffaro	601	2	0,3	599	1390	-4,6	5,82	12,4
Caffaro risp.	600	-4	-0,7	600	1366	-3,2	6,67	12,4
Calcestruzzi	7160	-20	-0,3	7160	10440	-3,1	3,91	19,1
Calp	2760	80	3,0	2549	3500	0,3	6,34	8,5
Cam Finanziaria	2045	-30	-1,4	1880	3259	-1,6	5,67	15,6
Cantoni	6000	200	3,4	5800	9830	0,0	3,50	4,5
Cantoni risp.	5700	100	1,8	5580	9800	-0,9	5,26	4,2
Cart. Binda-De Medici	2140	-20	-0,9	2140	3950	-6,6	4,67	19,5
Cart. Burgo	10000	300	3,1	9600	14600	0,6	4,00	10,5
Cart. Burgo priv.	8400	0	0,0	8100	11150	-0,6	7,14	8,8
Cart. Burgo risp.	9920	320	3,3	9470	14300	-0,4	5,04	10,4
Cement. di Augusta	4140	0	—	3990	5271	-1,0	6,64	10,6
Cement. di Sardegna	5730	20	0,4	5700	8830	-4,2	6,98	5,7
Cementeria Merone	3360	10	0,3	2891	4818	-0,6	3,42	15,0
Cement. Siciliane	7550	0	—	7550	12900	-3,7	7,28	8,0
Cementir	2540	0	—	2510	4310	-1,4	7,09	8,6
Ciga Hotels	3140	10	0,3	3120	5000	-1,9	1,43	—
Ciga Hotels r.n.c.	1412	11	0,8	1251	2498	4,6	8,85	—
Cir	3603	49	1,4	3100	7155	0,1	3,33	14,4
Cir risp.	3600	58	1,6	3100	7350	0,0	3,89	14,4
Cir r.n.c.	2030	50	2,5	1638	4050	0,5	7,88	8,1
Cmi	3750	-20	-0,5	3350	5600	2,3	8,00	12,1
Cofide	4325	135	3,2	3375	4950	8,0	1,39	48,3
Cofide r.n.c.	1360	60	4,6	1220	1360	6,7	6,62	15,2
Cogefar	4201	61	1,5	4080	7850	-4,5	4,17	8,9
Cogefar r.n.c.	2065	5	0,2	2025	4320	-2,8	9,44	4,4
Comau	2098	-2	-0,1	2040	4850	-1,0	5,24	18,1
Condotte Acqua To	6488	0	—	5110	6860	-0,9	2,16	40,7
Credito Commerciale	3060	-40	-1,3	3060	6860	-12,6	6,54	7,3
Credito Fondiario	3285	5	0,2	3280	5600	-1,6	5,48	3,5
Credito Italiano	1325	13	1,0	1302	2809	-0,4	5,11	8,3
Credito Italiano r.n.c.	1330	-5	-0,4	1310	2575	-4,9	5,95	8,4
Credito Varesino	3600	20	0,6	3200	4010	1,4	3,89	14,0
Cr. Varesino r.n.c.	2260	10	0,4	1999	3000	-0,9	7,08	8,8
Cucirini	1471	21	1,4	1350	2500	-1,9	—	67,9
D Dalmine	210	0	—	180	431	-1,4	—	—
Danieli & C.	4100	0	—	4100	7625	-5,5	4,88	6,7
Danieli & C. r.n.c.	2420	0	—	2400	3909	0,6	9,09	3,9
Dataconsyst	8180	55	0,7	6850	10010	-0,7	6,85	10,5
Del Favero	3700	0	—	3700	5700	-5,1	5,68	6,5
E Edit. Fabbri p	1551	0	—	1480	2300	-1.2	7.09	11,4
Editoriale	2875	5	0,2	1889	3299	0,5	2,15	33,0
Eliolona	2190	-5	-0,2	1900	2780	-4,7	5,02	8,3
Eridania	2900	-50	-1,7	2900	4910	-3,3	5 86	7 2
Eridania r.n.c.	2110	0	—	2000	3050	-1,4	9,48	5,2
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6002	182	3,1	5820	12410	-2,1	3 83	10 4
Euromobiliare r n.c.	2395	45	1 9	2330	5390	-2,3	10,44	4,2
F F M C.	1990	-10	-0,5	1950	3305	-4 3	6,53	7,3
Faema	2711	6	0,2	2070	3599	0,0	2,77	21,7
Falck	5099	59	1,2	4460	8920	0,6	—	102,7
Falck risp.	5050	40	0,8	4450	9011	-0,5	2,84	101,7
Ferruzzi agricola	1066	15	1,4	1051	3017	-5,8	5,25	7,7
Ferruzzi agricola r.	2485	-45	-1,8	2310	4030	4,4	2,58	18,6
Fiar	10450	-100	-0,9	10300	18634	-0,6	1,74	10,2
Fiat	8170	50	0,6	7900	13949	-1,0	2,59	8,8
Fiat priv.	5151	46	0,9	4650	8350	-2,0	4,12	5,6
Fiat r.n.c.	5080	29	0,6	4780	8610	-1,2	4,74	5,5
Fidenza Vetraria	6150	5	0,1	6000	8451	-0,6	6,76	9,5
Fidis	6020	69	1,2	5951	12694	-4 4	4 79	9 9
Fimpar	1180	40	3,5	1140	2100	-0,9	1,69	—
Fin. Centro Nord	18495	0	—	18000	20000	-1,1	—	168,5
Finarte	2665	5	0,2	1960	2950	-0,4	2,25	32,4
Finrex	1040	0	—	1010	1550	-4,1	—	—
Finrex r.n.c.	565	5	0,9	485	930	-2,8	—	—
Fisac	3690	-15	-0,4	3240	9250	-0,2	9,45	9,8
Fisac risp.	4000	70	1,8	3680	9100	0,0	9,25	10,6
Fiscambi Holding	8300	0	—	5350	9740	-3,5	0,84	95,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2160	9	0,4	2040	3750	-3,6	4,17	24,7
Fochi Filippo	1625	0	—	1625	2730	-8 2	6,15	8 8
Franco Tosi	13600	-50	-0 4	13300	23200	-2 2	5,88	16,1
G Gaic	32200	200	0,6	27800	45200	0 6	0,99	34,6
Gemina	1090	0	—	1090	2694	-2 3	4 39	14.2
Gemina risp	1055	4	0 4	1040	2566	-2 3	5 40	13.8
Genera	85100	820	1,0	82000	117953	-1,2	0 59	44 6
Gerolimich	100	0	—	100	174	0,0	6,00	18,9
Gerolimich r.n.c.	92	0	—	84	128	-4,2	10,87	17,4
Gilardini	14150	1050	8,0	13100	21750	7,2	4,50	12,6
Gilardini r.n.c.	9000	-100	-1,1	9000	14990	-4,8	7,13	8,2
Gim	5165	0	—	4950	8700	4,3	3 10	24,7
Gim r n c	2101	-69	-3,2	2100	4200	0 0	9,52	10 1
Grassetto	9900	0	—	9500	21000	-1,0	6 87	6,1
I Ifi priv	16490	-10	0,1	16400	29500	-5,8	1,33	23,3
Ifil	2860	0	—	2860	6200	-5 3	3 50	8,9
Ifil r n c	1660	19	1,2	1641	3550	-2 4	7 23	5 1
Industrie Secco	1050	45	4,5	800	2680	-12 5	5,71	13 5
Industrie Zignago	4585	-5	-0,1	4270	5669	-0,3	3,71	8 0
Iniziat Me T A	9790	140	1 5	7700	18350	0 1	2 76	25,1
Iniziat Me T A r n c	4100	50	1,2	3750	9450	-4,0	7 32	10,5
Interbanca	15750	350	2,3	15700	32700	0,1	5,08	8,0
Interbanca priv.	9500	150	1,6	9350	23200	-2,1	8,42	4,8
Isefi	1350	0	—	1350	2529	-3,6	6,67	4,9
Italcable	10600	-20	-0,2	10590	20737	-0,9	3,05	13,8
Italcable r.n.c.	10750	600	5,9	9700	17894	2,5	3,34	14,0
Italcementi	102800	1500	1,5	71100	121000	0,2	0,97	19,9
Italcementi r.n.c.	36600	300	0,8	35100	65750	-4,4	3,14	7,1
Italgas	1860	-20	-1,1	1860	2809	-5,1	3,92	15,1
Italia Assicuraz.	14000	20	0,1	12800	25500	-2,7	0,71	87,5
Italmobiliare	96650	850	0,9	95800	145000	-1,6	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	44300	0	—	43700	77500	-1,3	1,92	3,1
J Jolly Hotel	11000	0	—	10200	13800	-8,6	2,73	20,8
Jolly Hotel risp.	11000	0	—	10200	14100	-7,2	3,41	20,8
K Kernel Ital.	496	1	0,2	448	1006	-2,9	4,65	13,7
L L'Espresso	56000	-800	-1,4	26510	62200	0,9	0,80	33,4
La Fondiaria	57250	-150	-0,3	48000	91000	-2,5	0,87	41,9
La Previdente	23320	170	0,7	20600	42500	-1,6	1,50	27,6
Latina	12510	60	0,5	9500	16671	-2,6	0,88	33,7
Latina r.n.c.	5070	-25	-0,5	4100	7783	0,4	2,34	14,8
Linificio	1589	14	0,9	1512	2310	-0,1	5,35	88,5
Linificio r.n.c.	1544	14	0,9	1445	1920	1,6	5,67	86,0
Lloyd Adriatico	17100	200	1,2	16550	30500	-8,1	1,75	28,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	7820	-180	-2,3	7895	185890	-7,0	—	13,0
M Maffei	2905	5	0,2	2900	3999	-3,2	5,16	8,4
Magneti Marelli	2388	18	0,8	2338	4343	-2,1	3,30	20,9
Magneti Marelli r.	2358	38	1,6	2300	4330	-3,0	3,72	21,0
Magona	8430	60	0,7	7800	10200	0,7	2,14	37,3
Manifattura Rotondi	22010	10	—	15000	24900	-7,4	1,59	58,8
Manuli Cavi	3050	-50	-1,6	3025	3830	-7,2	3,28	14,9
Manuli Cavi r.n.c.	1630	0	—	1500	2290	-0,9	8,59	8,0
Marzotto	4100	0	—	4000	5449	0,0	5,22	10,0
Marzotto risp.	4150	0	—	4150	5375	-2,4	5,61	10,1
Marzotto r.n.c.	3550	-60	-1,7	2787	4492	-7,8	7,61	8,7
Mediobanca	186500	-400	-0,2	179000	292500	-1,8	1,07	28,1
Merloni	1121	1	0,1	1090	1501	-2,0	—	—
Milano Assic.	22200	-50	-0,2	22250	39600	-4,5	0,90	35,2
Milano Assic. r.n.c.	11650	-100	-0,9	11760	24090	-4,5	1,97	18,5
Mira Lanza	38000	500	1,3	29600	41500	7,0	5,26	15,8
Mittel	2980	0	—	2640	4390	-3,2	2,01	15,2
Mondadori	17690	90	0,5	14250	21700	2,3	1,58	18,8
Mondadori priv.	9790	70	0,7	7810	13600	-1,4	3,06	10,4
Mondadori r.n.c.	7050	0	—	5680	12584	2,2	4,20	7,6
Montedison	1260	12	1,0	1201	3000	-2,3	3,17	10,6
Montedison r.n.c.	685	10	1,5	656	1630	-1,4	8,76	5,8
Montefibre	1535	-25	-1,6	1540	2720	-2,8	5,54	8,3
Montefibre r.n.c.	1060	2	0,2	1030	1690	-0,9	9,91	5,7
N Nba	2150	-10	-0,5	2150	3980	-2,3	2,79	13,0
Nba r.n.c.	1186	88	8,0	1085	2420	5,9	6,75	7,2
Necchi	2300	-30	-1,3	2100	4100	-4,2	7,83	7,3
Necchi risp.	2750	0	—	2150	4400	-2,5	8,00	8,7
Nuovo Pignone	4350	0	—	4250	8250	0,0	5,29	14,1
O Olcese	2175	5	0,2	2170	4730	-5,6	5,52	5,6
Olivetti	7750	110	1,4	6700	14780	1,4	4,39	7,5
Olivetti priv.	4570	70	1,6	4341	8690	2,2	7,44	4,4
Olivetti r n c.	4750	65	1,4	4040	8060	3,2	7,58	4,6
P Pacchetti	129	-1	-0,8	125	278	-2,3	2,33	21,9
Partecipazioni	3518	3	0,1	2925	4000	-1,2	2,42	14,0
Partecipazioni r.n.c.	1300	15	1,2	1195	1895	2,9	8,46	5,2
Perlier	1280	10	0,8	1225	2270	-1,5	4,69	16,0
Perugina	3720	-210	-5,3	3700	5530	-7,0	1,88	42,9
Perugina r.n.c.	1570	-7	-0,4	1190	2560	-4,7	5,73	18,1
Pierrel	1055	-80	-7,0	1055	2501	-8,1	—	—
Pierrel r n c	625	-10	-1 6	556	1470	-3,1	—	—
Pininfarina	10420	-600	-5,4	10420	18280	-7,1	3,49	19,0
Pininfarina risp.	11620	-120	-1,0	11620	18300	-1,5	3,44	24,2
Pirelli & C.	3892	7	0,2	3885	7900	-5,1	5,02	9,6
Pirelli & C r n c	2890	-55	-1 9	2800	5020	-3,0	7,34	7,2
Pirelli Spa	2195	44	2 0	2135	5227	-4 6	4 15	17,6
Pirelli Spa risp	2190	10	0 5	2120	5199	-6,2	4,98	17,5
Pirelli Spa r.n.c.	1485	15	1,0	1440	3072	-2,9	7,34	11,9
Poligrafici	5790	-5	-0,1	4900	6330	-0,2	2,59	27,2
Pozz -Ginori	1039	0	—	960	2428	3 9	—	108 8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1010	0	—	970	1320	-1,4	1,98	105,8
R Raggio di Sole	2875	-55	-1,9	2875	4655	-7,3	4,87	9,5
Raggio di Sole r n c	1900	-20	-1 0	1900	3250	-2,1	—	6,2
Ras	38500	1050	2 8	36300	55720	-1,5	0 58	129 8
Ras r n c	15750	550	3,6	15200	33736	-6 8	1 46	55 2
Recordati	6390	100	1 6	5750	12290	6,3	6 26	19 9
Recordati r n c	3211	9	0,3	3150	6205	0,5	13 70	10,0
Rejna	13000	-100	-0,8	10300	19000	-6,3	—	—
Rejna r.n.c.	21050	0	—	14000	23500	-2,1	—	—
Rinascente	3040	-28	-0,9	3040	7370	-5,6	4,54	10,2
Rinascente priv.	2204	2	0,1	2200	4180	-2,7	6,26	7,4
Rinascente r.n.c.	2345	-4	-0,2	2345	4389	-3,5	6,10	7,9
Risanamento Napoli	13510	210	1,6	12650	17600	-0,7	2,66	34,8
Risanamento r.n.c.	10399	0	—	8200	11600	-1,9	3,99	26,8
Riva Finanziaria	8800	0	—	8600	12750	0,2	3,86	8,8
Rol	1480	50	3,5	1410	3100	-2,8	7,09	12,1
Rol r n c	1330	8	0 6	1320	1800	-1,1	9,02	10,9
S Sabaudia	1150	40	3,6	1001	2386	5,5	3,54	12,7
Sabaudia r.n.c.	905	10	1,1	790	1391	0,0	7,03	10,7
Saes	1520	-10	-0,7	1520	3081	-4,4	3,95	12,8
Saes r.n.c.	940	-2	-0,2	836	1578	-1,3	8,51	7,9
Saes Getters priv.	2650	-52	-1,9	2650	7595	-5,3	8,49	8,8
Saffa	6210	60	1,0	6150	9850	-2,2	5,96	11,0
Saffa risp.	6000	250	4,3	5750	9790	0,2	6,50	10,6
Saffa r.n.c.	4500	-85	-1,9	4450	6390	-2,6	8,67	7,9
Safilo	5100	-100	-1,9	5100	10390	-7,3	—	9,2
Safilo risp	4990	-50	-1,0	4990	10200	-7 6	—	9 0
Sai	14990	490	3 4	14440	31361	-0,7	0,91	23 9
Sai r n c	7900	180	2 3	7720	19500	-6,5	2,01	13.5
Saipem	2390	30	1 3	2298	4750	0 5	8 37	10,4
Saipem r sp	2390	-10	-0,4	2390	4651	-2 4	9,62	10,4
Saipem r sp warr	205	-20	-8 9	200	1955	-6 8	—	—
Sasib	3090	100	3,3	2990	7830	0,7	5,66	10,3
Sasib priv.	3010	10	0,3	2950	7890	-9,6	5,81	10,1
Sasib r.n.c.	2279	9	0,4	2173	4581	-6,4	8,56	7,6
Schiapparelli	513	4	0,8	481	650	2,8	2,92	14,9
Selm	1230	15	1,2	1215	3910	-0,4	11,38	38,7
Selm r.sp	1320	-10	-0 8	1295	3980	-3 6	12 12	41 6
Serfi	5099	29	0,6	5000	8200	1,4	2 94	10 6
Setemer	7600	-90	-1,2	7600	14600	-8 0	1 71	5 8
Sifa	2040	0	—	2040	5623	-2,9	4,08	9 5
Sifa r n c	1490	10	0,7	1480	4498	-2 6	6,71	7 0
Silos Genova	562	11	2,0	551	1802	-6 2	4 81	14 5
Silos Genova r n c	483	3	0,6	480	970	-3 6	3 48	15,6
Sim	6050	-50	-0,8	6050	14200	-6 9	4 96	6 4
Siossigeno	19950	40	0.2	19500	34000	0,3	6 82	10 2
Siossigeno r n c	22990	0	—	17700	29600	1,3	6 09	11,8
Sip	1840	25	1,4	1802	3025	2,0	7,61	12,3
Sip r.n.c.	1999	24	1,2	1960	2940	0,4	9,00	13,3
Sirti	8250	150	1,9	7999	11700	-0,6	4,85	11,6
Sme	1695	15	0,9	1510	2500	2,7	2,65	16,8
Smi Metalli	1668	18	1,1	1650	3050	-4,7	6,00	11,8
Smi Metalli r.n.c.	1750	-2	-0,1	1700	2750	-1,4	8,00	12,4
Snia BPD	1998	8	0,4	1985	4940	-7,0	5,01	16,5
Snia BPD risp.	2000	50	2,6	1950	5000	-4,1	6,00	16,5
Snia BPD r.n.c.	1495	35	2,4	1450	2990	-5,1	8,70	12,3
Snia Fibre	1510	-30	-1,9	1510	2890	-9,9	5,96	7,1
Snia Tecnopolimeri	5020	170	3,5	4600	6360	-0,6	5,32	8,5
SO.PA.F.	2570	0	—	2280	3100	-1,2	3,89	8,7
SO PA.F. r.n.c.	1200	-10	-0,8	1200	1779	-2,5	10,00	4,1
Sogefi	3300	0	—	2750	5025	-2,9	2,78	24,0
Sondel	740	-1	-0,1	605	1200	-7,3	5,41	17,6
Sorin	7570	-10	-0,1	7400	14630	-4,2	3,57	29,3
Standa	9000	-20	-0,2	8750	16000	-6,3	2,78	13,6
Standa r.n.c.	4740	-50	-1,0	4740	8950	-8,0	5,91	7,2
Stet	2210	40	1,8	2160	4560	0,3	8 14	8,3
Stet r.n.c.	2300	25	1,1	2259	4510	-0,4	9,57	8,7
Stet Warrant 9%	150	-10	-6,3	150	1680	-19,8	—	—
Stet Warrant 10%	310	10	3,3	300	2285	-22,5	—	—
T Tecnomasio	1455	0	—	1181	1740	-2,0	3,44	15,2
Tecnost	1940	-2	-0,1	1725	3080	-3,0	3,87	7,5
Teknecomp	1003	1	0,1	1002	2841	-2,6	7,53	6,5
Teknecomp r.n.c.	821	-4	-0,5	761	1605	-4,8	9,62	5,7
Terme Acqui	1985	-14	-0,7	1960	2912	-5,3	1,17	23,2
Toro	18500	680	3,8	17790	35800	1,1	1,24	38,8
Toro priv.	13030	170	1,3	12500	23000	-2,5	1,77	27,3
Toro r.n.c.	8900	250	2,9	8560	21800	-1,1	2,81	18,6
Tripcovich	6850	-50	-0,7	6850	10560	-3,0	1,24	47,0
Tripcovich r.n.c.	3120	110	3,7	2650	6100	-2,5	3,85	21,4
U Unicem	19490	0	—	18300	25750	-0,4	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	9020	-30	-0,3	9020	14980	-9,3	5,88	6,1
Unipol priv.	16910	10	0,1	16870	27270	-3,1	1,18	21,7
V Valeo	5000	50	1,0	4815	8595	0,0	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3120	20	0,6	3060	5800	-2,5	6,41	5,6
Vianini	2870	-20	-0,7	2820	5890	-3,4	3,48	35,4
Vianini r.n.c.	2700	0	—	2350	4480	-8,8	4,44	33,3
Vianini Industria	1055	5	0,5	1020	2107	-1,5	8,43	5,1
Vianini lavori	2550	-10	-0,4	2550	5138	-2,9	8,35	4,9
W Westinghouse	29400	-100	-0,3	28200	44500	-2,0	6,46	19,7
Worthington	1150	30	2,7	1050	1900	1,8	—	—
Z Zucchi	3780	0	—	3740	4875	0,0	4,23	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8490	0	—	8290	12490	1,1	—	—
Saiag	1849	29	1,6	1691	2630	1,5	2,16	8,9
Saiag r.n.c.	1150	64	5,9	1000	1326	7,4	5,22	5,6
Europa metalli	653	2	0,3	650	1340	-8,7	—	—
U.S.A.	25925	-75	-0,3	25925	30200	-3,8	1,15	15,5
Rodriguez	9476	26	0,3	9400	11900	-2,8	—	10,2
Silos G. 1-7-87	476	-1	-0,2	476	586	-8,3	—	12,3
Ferruzzi A. rcn	550	-12	-2,1	550	695	-7,6	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	241	23	10,6	218	383	-16,6	—	5,7
Acqua M. rnc 1-4-87	166	5	3,1	161	230	-10,8	—	3,8
Iniz Meta 1-7-87	9450	20	0,2	9200	9840	-2,1	—	24,3
Iniz. Meta rnc 1-7-87	9510	0	—	9425	9510	-0,4	—	24,4
Vittoria assicuraz.	20680	0	—	20680	23850	-7,8	0,79	20,7
Cement. Merone r.n.c.	2140	-10	-0,5	2140	2210	-1,8	—	—
Cartiere Ascoli	3130	50	1,6	3040	3420	-0,6	—	—

MERCATO RISTRETTO

B.ca Agr. Mant.	93500	200	0,2	91000	108000	-0,3	2,35	24,0
Banca BrIantea	13880	-20	-0,1	13200	19200	-0,8	5,40	16,2
Citybank Italia	4280	0	—	4190	6040	-0,5	—	16,5
Banca del Friuli	19000	0	—	18000	23352	0.3	3,07	13.6
B ca di Cr Pop S r.	7790	0	—	7500	8980	-0 1	5 46	7 5
Banca d Legnano	3551	29	-0.8	3551	7303	4,0	4,78	4,9
Banca Ind. Gallarate	16100	-200	-1,2	15400	26730	-0,6	2,23	15,2
Banca Pop. Comm.	14300	0	—	13665	16685	0,0	5,03	16,1
B ca Pop di Berg	17500	300	1 7	16000	23950	0 07	5 42	13,8
B.ca Pop. di Brescia	6600	0	—	6150	8852	3,1	6,20	8,7
Banca Pop. di Crema	24490	0	—	22500	32500	-0,6	4,49	8,7
B.ca Pop. Cremona	7310	-90	-1,2	7200	10700	0,1	6,84	7,7
Banca Pop di Intra	10000	0	-	9500	13010	0 0	6 08	9,4
Banca Pop di Lecco	16130	10	0,1	12500	16250	-0 1	2 79	16.4
Banca Pop d Lodi	14900	-100	-0.7	13780	20761	1,4	6 36	10 0
Banca Pop d Milano	10150	0	—	9850	15550	-1 9	5 17	6,8
Banca Pop d Novara	18490	-10	-0.1	16610	23500	-1 6	5 41	12 1
B.ca Pop. Luino e Va	8250	0	—	317	12857	0,0	7,43	8,7
Banca Prov. di Napoli	5280	-20	-0,4	4352	5530	-0,4	1,40	23,1
B ca Prov. Lombarda	8100	-100	-1,2	8030	13600	-1,2	2,47	20,6
Banca Subalpina	8206	6	0,1	7500	10320	0,0	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5000	50	1,0	3136	5400	-4,8	1,24	31,1
Banco di Perugia	970	0.	—	900	1300	-0,5	2,16	14,3
Bieffe	3151	1	—	3010	5180	-1,5	1,59	52 5
Credito Agr. Bresc	3050	5	0,2	2821	3500	-1,3	3,62	13,0
Credito Bergamasco	26130	80	0,3	23885	28755	0,4	5,53	15,5
Creditwest	8750	150	1 7	8200	12400	-1,7	5 83	7 1
Finance	19850	0	—	17100	34000	0,0	2,52	21,5
Finance privilegiate	10600	0	—	10600	31000	0,0	4,72	11,5
Frette	6300	0	—	4505	7000	0,0	3,65	23,5
Italiana Incendio V.	157500	-500	-0,3	133000	183000	0,0	0,76	24,6
Piccolo Cr. Valtell.	15400	-50	-0,3	13850	18750	-0,3	5,52	10,3
Terme di Bognanco	485	-4	-0,8	460	1178	0,8	—	—
Zerowatt	1710	-240	-12,3	1710	2290	-11,4	2,34	11,4
Banca Pop. Emilia	80650	0	—	79500	80650	0,2	3,72	7,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	U C
Dollaro Usa	1234,75	1245	1234,875
Marco tedesco	736,54	735,25	736,46
Franco francese	218,54	218,25	218,50
Fiorino olandese	656	655,5	655,86
Franco belga	35,255	35,2	35,256
Sterlina	2185,70	2181	2185
Lira irlandese	1957,60	1930	1958
Corona danese	192,57	191,5	192,435
Dracma	9,228	8	9,229
Ecu	1520,50	—	1520,475
Dollaro canadese	967,75	953	967,625
Yen giapponese	9,657	9,60	9 656
Franco svizzero	904,45	904	904 40
Scellino austriaco	104.734	104	104.742
Corona norvegese	193,70	192	193,70
Corona svedese	205,03	204	205,015
Marco finlandese	303,27	301	303,235
Escudo portoghese	8,986	8,65	8,983
Peseta spagnola	10,845	10,95	10,845
Dollaro australiano	879	875	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0 60	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	620,46	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6775/6785	5,6460/6600	1,7708/7718	1 3640/3650
Yen	*1,3100/3119	*4,4172.4244	226 04/14	*1 0665 06/5
Marco	—	*3,3685/3745	2,9492/9502	*81,35.40
Franco fr.	*29,70/74	—	10,0014/0024	*24,13/15
Sterlina	9 9970/10,015	9 9970/10 0150	—	2 4150/4180
Franco sv.	*4,1365/1435	*4,1365/1435	2,4159.4169	—
Lira	**4,5725/5815	**4,5725/5815	2185,1/2186,1	*0,1104/1105

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

29. 1.1988	Dom.	Off.	29. 1.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18450	18650	Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Oro Londra (2)	457,5	458	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	454,75	455,25	Marengo italiano	112000	120000
Argento (3) (ind)	266250	272800	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7%	81,9	0,49
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,3	-0,33	Med Selm-Meta 10%	98.3	0.20
Binda de M. 85-90 12%	119,5	-0,59	Med. Sip 86-91 8%	93,3	0,32
Binda de M. 14%	160	—	Med. Snia Fib. 86-95 6%	78,2	0,26
Cir 85-92 10%	100,2	-0,20	Med. Snia Tec. 86-93 7%	94,5	1,48
Efib. P. C. Valtel. 7%	95,95	—	Med. Unicem 86-96 7%	92,2	-0,33
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102	0,83	Mediobanca 82-88 14%	—	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	99 85	0,15	Merloni 87-91 7%	85	-0,12
Efib Ifil 85-90 10 5%	—	—	Olcese 86-94 7%	83,5	3 59
Eridania 85-90 10 75%	101,5	-2,46	Pirelli Spa 85-95 9,75%	116	-1,72
Euromobil 86-93 10%	98	1,28	Pirelli & C 85-91 9,75%	108,95	0.14
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,1	0,12	Perugina 86-92 9%	93,1	0,43
Generali 81-88 12%	990	-6,16	Rinascente 86-93 8,5%	93,75	1,33
Gim 85-91 9.75%	101	—	Silos Ge. 87-92 7%	82	0,85
Iniz. Meta 86-93 7%	84,5	1,42	Siossigeno 81-91 13%	325	—
Italgas 82-88 14%	258	-1,49	Smi Metalli 85-95 10,25%	99,8	0,10
Med. Buiton. 85-95 8%	162	0.62	Snia Bpd 85-93 10%	109,1	0 32
Med. Buitoni 85-95 10%	99,7	0,50	So. Pa. F. 86-92 7%	87,1	-0,17
Med. Cir 86-96 7%	82,4	0,36	Zucchi 86-93 9%	92,7	—
Med F. Tos. 86 97 7%	78 75	-1,78			
Med. Italc. 85-95 7%	146	—	**Parzialmente convertibili**		
Med Italgas 85-95 6%	82 75	1,99	Imi Cir 85-91 ind.	160	0,56
Med Ita mobiliare 7%	108,1	0 83	Imi Unicem 84-90 14%	114	—
Med. Linificio 93 7%	85,5	0,12	Iri Stet 73-88 7%	124,85	—
Med. Marzotto 93 7%	98	—	Med. S. Spirito 73-88 7%	133,5	—
Med Pirelli & C 6.5%	80.3	—	Med Sip 73-88 7%	99,75	0.15

MERCATO DEL DENARO

Valuta 2.02.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	11,25/12,050	12,25/14	15 giorni	10,335	12,250
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,625	11,125
7 giorni	10,375	12,375	2 mesi	10,500	11,000

Lira interbancaria: 1 mese (10,625/11.125); 2 mesi (10,500/11,000); 3 mesi (10,625/11,125).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	n p	—	Imi.rend	14486	0 05
America	n.p.	—	Imi 2000	11081	0,05
Arca BB	17426	0,03	Interbancaria az.	14971	0,06
Arca RR	11532	0,03	Interbancaria obbl.	13429	0,10
Arca 27	8302	-0,25	Interbancaria rend.	14017	0,11
Aureo	14128	-0,01	Libra	n p.	—
Azzurro	14486	0,03	Multiras	15014	0,12
BN Multifondo	10721	0,10	Nagracapital	13019	0,03
BN Rendifondo	11479	0,14	Nagrarend	12509	0,02
Capitalcredit	9195	-0,08	Nordcapital	9125	0,02
Capitalfit	11295	0 04	Nordfondo	12263	0,11
Capitalgest	13210	0 05	Phenixfund	9091	—
Cash Manag Fund	11428	0 06	Primecap ital	20165	0 07
Cent Redd.to	10561	0 09	Primecash	12469	0 07
Comm Turismo	8556	0 14	Primeclub az	8533	-0 06
Corona Ferrea	9576	0,03	Primeclub ob	10209	0,06
Eptabond	10985	0,05	Primerend	16028	0,10
Eptacapital	9363	0,03	Redditosette	14340	0,12
Euro Andromeda	14158	0,11	Rendicredit	11077	0,05
Euro Antares	12330	0,11	Rendifit	10958	0 10
Euro Vega	10650	0 08	Risp Ital a b lanc	n p	—
Euromob Cap Fund	9300	-0,14	Risp Ital a redd	n p	—
Fiorino	20187	-0,01	Rologest	10276	—
Fondattivo	11382	-0 08	Rolomix	9247	—
Fondersel	21970	-0 02	Salvadanaio	8857	-0 09
Fond.cr. 1.o	10679	0,07	Sforzesco	11799	0,10
Fondicri 2.o	9430	-0,07	Verde	11459	0,10
Fondimpiego	10997	0.02	Visconteo	13701	0.01
Fondinvest 1	11979	0 10	Money-Time	10043	-0 12
Fondinvest 2	12941	0 09	Venture-Time	10077	0 02
Fondo Centrale	12737	0,11	Euromob Redd.	10144	0,07
Fondo Ina	1951	0,05	Saiquota	10232	—
Fondo Professionale	23081	-0 06	Capitalitalia $	28 33	—
Genercomit	14755	-0,05	Fonditalia $	66,52	0,23
Genercomit rend.	10228	0,03	Interfund $	34,09	0,18
Geporeinvest	9281	0 02	Int Securities $	24 15	—
Geporend	10037	0 08	Italfortune $	39 26	—
Gestielle B	9041	-0,02	Italunion $	20,9	—
Gestielle M	10484	0,06	Mediolanum $	31,07	-0,26
Gestiras	16831	0,07	Rominvest $	29,49	0,03
Imicapital	21483	0,11	Rasfund (lire)	32983	—
Imindustria	8523	0,11	Tre R (lire)	34386	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,85	—
B T P lug 88 12 50%	101,5	-0 10
B T P ott 88 12 50%	101 8	—
B T P nov 88 12 50%	102 2	-0 20
B T P gen 89 12 50%	103 3	-0 19
B T P feb 89 12 50%	104	-0 14
B T P mar 89 12 50%	103 25	-0 24
B.T.P. apr. 89 12%	102,8	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,35	0,25
B T P. gen. 90 12,50%	104,45	0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,9	-0,09
B T P mar 90 12,50%	104 45	-0 14
B T P apr 90 12%	103 7	-0 10
B T P mag 90 10 50%	101,3	0 05
B T P giu 90 10 00%	100 15	—
B T P lug 90 9 50%	99 1	—
B T P ago 90 9 50%	98 75	0 05
B T P set 90 9 25%	97 75	—
B T P ott 90 9 25%	96 05	—
B T P nov 90 9 25%	96 2	0 21
B T P dic 90 9 25%	96 85	-0 05
B.T.P. mar. 91 12 50%	105,75	-0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,3	-0,69
B.T.P. mar. 92 9,15%	94,3	-1,48
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100 3	0,10
C.C.T giu. 88	100,4	0,10
C.C.T. lug 83-88	101,2	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,25	-0,05
C.C.T. set. 83-88	101,15	—
C.C.T. ott. 83-88	101,4	-0,10
C.C.T. 15 lug 90	100	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,65	0,05
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,2	-0,10
C.C.T. 18 ott. 90	99,6	0,30
C.C.T. nov. 83-90	103,1	—
C.C.T. 18 nov. 90	100,2	0,35
C.C.T. dic. 90	103,5	0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,05	-0,15
C.C.T. gen. 91	103,7	0,19
C C T 17 gen 91 ind.	100	0.10
C C T feb 91	103 8	0 19
C C T 18 feb 91	99 5	-0 10
C C T mar 91	102 15	0,10
C C T 18 mar 91	99 3	—
C C T apr 91	102 2	0 15
C.C.T. mag. 91	102,1	-0,05
C.C.T. giu. 91	102,25	0,10
C.C.T. lug. 91	101,9	—
C.C.T. ago. 91	101,95	—
C.C.T. set. 91	101,75	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,6	—
C.C.T. nov. 91	101,6	-0,10
C.C.T. dic. 91	100,954	—
C.C.T gen. 92	100,85	—
C.C.T. feb. 92	100,05	—
C.C.T feb. 95	100,1	0,05
C.C.T. mar. 95	94,5	0,11
C.C.T. apr. 95	93,8	-0,16
C.C.T. mag. 95	93,65	0,05
C.C.T. giu. 95	93,85	0,05
C.C.T. lug. 95	95,8	-0,10
C.C.T. ago. 95	95,8	-0,10
C C T set 95	95 8	-0 31
C C T ott 95	96	-0 05
C C T nov 95	96 2	—
C C T dic 95	97	0 10
C C T gen 96	98 45	0 05
C C T feb 96	98 65	0 15
C C T mar 96	96 9	-0 10
C.C.T. apr. 96	95 2	0 05
C.C.T. lug. 96	95,2	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,7	-0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,55	0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,2	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107,75	0,32
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,7	-0,28
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104,5	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,25	0,15
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102	0,20
C C T ECU 86-94 8 75%	101 8	-0 05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,2	-0,32
C.C.T. 83-93 2,50%	89,4	-0,22
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96 4	—
Az Aut FS 83-90 1 o	103 8	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,95	0,05
Az. Aut. FS 84-92	103 9	0.10
Az Aut FS 85-92 1 o	103 2	0 05
Az. Aut. FS 85-92 2 o	101,8	0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,1	-0,10
BEI 85-92 12 5%	106	0 28
BEI 86-94 12 75%	107 9	0 28
Città Ge 76-91 10%	99 5	—
Città Mi 72 92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	93 5	-1 50
Città Na 75-95 10%	98 5	-0 71
Enel 72-92 7%	94,5	-0 53
Enel 73-93 7%	93,5	0 32
Enel 81-88 ind.	100,8	—
Enel 82-89 ind. 1.o	106,8	—
Enel 82 89 ind 2 o	103 7	0 14
Enel 82-89 ind. 3.o	104,4	0 19
Enel 82-89 ind. 4 o	107	0 23
Enel 83-90 ind 1.o	108	-0,93
Enel 83 90 ind 2 o	103 8	—
Enel 83-90 ind. 3.o	104,9	0,57
Enel 84-92 ind. 1.o	106,8	-0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	106,75	-0 09
Enel 84-93 ind. 3.o	106,7	-0 28
Enel 84-93 ind. 4.o	106,7	0 19
Enel 85-95 ind.	102,2	-0 20
Enel 85-2000 2.o	101,95	0 15
Enel 85-2000 3 o	101 75	—
Enel 86-93 2 o	95 6	0 05
Enel 86 93 3 o	106 85	0 09
Enel 87-94 ind.	91,75	-0,27
Enel 86-2001 ind 1.o	101,5	0,10
Imi 70-88 29.o 7%	99,3	0,10
Imi 70-88 33.o 7%	98,5	-0,51
Imi 74-94 42.o 8%	90,5	-1,99
Imi 75-93 49.o 10%	94,5	-0,48
Imi 77-89 56 o 12%	101	—
Imi 82-92 2R2 15%	188	0,40
Imi 82-92 3R2 15%	180,3	0,08
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101 55	0 05
Iri 81-91 ind	98 5	—
Iri Sider 82-89 ind	103 8	-0 10
Iri 83-88 ind	100 6	-1 49
Iri 85-2000 ind.	99,5	—
Mediofidis Opt. 13%	103.7	-0,10
Opere Auto 70 7%	86	0 58
Opere Auto 72 7%	80,5	-0 19
Opere Auto 74 1 o 8%	80 5	-1 24
Opere Auto 74 2 o 8%	80	0 63
Opere Auto 75 8%	80	-0,63
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	85 55	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	105,5	-1,42
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,9	-0,10
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100 5	—
Iri Stet 84-89 5 75%	131	0 31
Iri Stet 84-91 5,75%	129 6	0 54
Iri Stet 85-90 9%	97,65	0 10
Iri Stet 85-90 10%	106 5	1 41
Stet-Sip 83-88 6,50%	103,9	-0,58
Efibanca-Necchi 86-91 7%	86	0,35

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-4-88	87	97,968	—
29-7-88	—	—	—
30-1-89	—	—	—

(Rendimenti indicativi)

LA VERTENZA IN TRIBUNALE

Ma De Benedetti non rinuncia


Carlo De Benedetti

PARIGI — La holding Cerus, di Carlo De Benedetti, che è impegnata in una offerta di pubblico acquisto (Opa) nei confronti della Societe Generale de Belgique ha messo in guardia ieri sera, con un comunicato a Parigi, la direzione della stessa società a non compiere alcuna azione che possa modificare il patrimonio della società in una prospettiva contraria agli interessi degli azionisti.

«Dopo due settimane dall'inizio della sua azione — si afferma nel comunicato — Cerus si rallegra dell'approvazione che l'opinione economica internazionalle ha dato alla sua iniziativa, che ha come obiettivo l'ammodernamento e lo sviluppo della Societe Generale de Belgique».

«Questo progetto — si rileva ancora — si è sviluppato fino a oroa con il più grande vantaggio di tutti gli azionisti della Societe Generale de Belgique».

La Cerus, prosegue il comunicato, «constata con soddisfazione che André Leysen (presidente della società belga Gevaert, ndr) condivide la stessa analisi di Carlo De Benedetti sulla necessità per la Societe Generalede Belgique di essere diretta da un consiglio di amministrazione che rappresenti gli azionisti e non da un meccanismo di cooptazione interna».

per quanto riguarda le prospettive, la Cerus ricorda poi di «aver sempre manifestato il desiderio di allearsi con gruppi belgi che condividessero il suo progetto, così come è stato formulato fin dall'inizio».

In questo spirito, prosegue il comunicato, «e tenuto conto dell'apertura manifestata da André Leysen, Cerus è pronta a discutere con lo stesso e con i suoi partner le modalità di un accordo di fondo».

Quale primo azionista effettivo della Societe Generale de Belgique, avverte però la Cerus, «essa mantiene l'integralità delle sue istanze giuridiche già intraprese e che sono tutte ispirate dalla volontà di difendere il complesso degli asionisti».

La holding di De Benedetti ricorda quindi che «oltre alle risorse del suo gruppo e della sua società madre, Cerus ha stretto alleanze con istituzioni di primo piano, pronte, se Cerus lo desidera, ad accompagnarla nel suo progetto».

AGNELLI AGLI AZIONISTI

«Siamo i più internazionali»

L'immagine di una Fiat pronta all'appuntamento del '92

AIRBUS-USA

Trattative: uno stallo

GINEVRA — Si è concluso ieri a Ginevra con un nuovo nulla di fatto l'ultimo incontro tra Stati Uniti e alcuni paesi europei sulla controversia che oppone costruttori americani (Boeing e McDonnell Douglas) al Consorzio europeo Airbus (Francia, Germania federale, Gran Bretagna e Spagna) per la costruzione di grandi aerei per l'aviazione civile, dei quali gli Usa detengono il 65% del mercato mondiale.

I portavoce delle due parti hanno confermato che non è ancora stato approvato l'accordo e che le parti si rivedranno per un nuovo giro di consultazioni il 18 marzo prossimo sul lago di Costanza.

Secondo fonti della delegazione statunitense, inoltre, gli Usa hanno presentato una nuova proposta.

TORINO — Fatturato di 38.100 miliardi (più 30 per cento rispetto al 1986), risultato operativo di 3.220 miliardi (2.457 miliardi), investimenti a 3.200 miliardi (2.879 miliardi), autofinanziamento salito a 4.350 miliardi (3.946 miliardi), indebitamento finanziario netto sceso a 150 miliardi (706 miliardi). Questi i dati principali di preconsuntivo, relativi all'esercizio 1987, del gruppo Fiat, esaminati dal consiglio di amministrazione riunito sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

Nella consueta lettera agli azionisti il presidente della società ha sottolineato come i risultati conseguiti vadano tutti nella direzione del consolidamento di una dimensione europea del gruppo.

«Sappiamo — ha rilevato Agnelli nella lettera — di poter contare su posizioni di internazionalità che sono già al di sopra di ogni altro gruppo italiano e certamente tra i migliori europei».

«Nel 1987 — prosegue nella lettera agli azionisti il presidente della Fiat — abbiamo migliorato ulteriormente la nostra redditività. Abbiamo assorbito, sia dal punto di vista economico che finanziario, le nuove acquisizioni (Alfa Romeo, Snia Bpd, Iveco Ford U.K.) che pure ci ponevano seri problemi di recupero di produttività e di riassetto industriale: questi problemi sono stati avviati a soluzione, in molti casi prima dei programmi originariamente previsti». In particolare — prosegue la nota — gli investimenti hanno raggiunto i 4.550 miliardi, di cui 1.350 miliardi destinati alla ricerca e sviluppo, determinando un impegno complessivo pari al 12 per cento del fatturato.

La redditività è rimasta immutata nonostante l'immissione di nuove aziende che presentavano una minore efficienza

Il fatturato realizzato all'estero assomma a oltre 18.000 miliardi, di cui 13.000 miliardi della sola Europa; positivo anche il saldo della bilancia commerciale che assomma a 6.350 miliardi. Il rapporto utile operativo-fatturato — prosegue la lettera — si conferma sui valori realizzati nell'86, pari all'8,4 per cento, nonostante l'inserimento delle nuove attività che presentavano una redditività inferiore alla media generale del gruppo. Alla crescita del fatturato hanno influito la buona dinamica dei mercati europei in alcuni comparti, in particolare quello dell'auto e dei veicoli industriali, mentre l'andamento dei ricavi di altre attività del gruppo è stato condizionato sia dalla flessione del dollaro che dal contenimento della capacità d'acquisto dei paesi produttori di petrolio.

Parlando delle prospettive economiche internazionali e italiane, a breve e medio periodo, e dell'avvicinarsi del 1992, data in cui verranno abbattute le barriere all'interno della Comunità Europea, Agnelli ha rilevato che



la Fiat si presenta a questo appuntamento con «posizioni di rilievo europeo nei principali settori». Agnelli si è poi detto «preoccupato» per il rifiorire di interpretazioni di marca nazionalistica nel ruolo della grande impresa nello sviluppo industriale competitivo del Paese e nel processo di internazionalizzazione delle sue strutture imprenditoriali.

«In tutti i Paesi del mondo occidentale — ha aggiunto — la crescita delle maggiori imprese ha costituito un elemento trainante per lo sviluppo economico: e questo vale anche per la Fiat in Italia».

La Fiat Spa, holding del gruppo, prevede di realizzare nel 1987 un utile di circa 800 miliardi contro i 612 miliardi realizzati nel precedente esercizio. A tale risultato hanno contribuito: i dividendi delle società partecipate che si sono incrementati dell'80 per cento (da 379 a 677 miliardi) passando dal 9,9 al 16,4 per cento del valore di libro delle Partecipazioni e i proventi conseguiti all'investimento delle disponibilità finanziarie che assommavano, a livello netto, a 950 miliardi.

Nel corso dell'87 — informa un comunicato — le Partecipazioni sono aumentate di circa 1.900 miliardi toccando i 6.000 miliardi. Fra i settori del gruppo l'auto, con 21.618 miliardi di fatturato, 1.980 miliardi di investimenti e 134.583 dipendenti, colloca la Fiat tra i maggiori produttori mondiali del settore. Nell'87 le vetture vendute (Fiat, Lancia, Alfa Romeo) hanno superato i due milioni di unità; nel mercato europeo la Fiat ha migliorato la propria quota di penetrazione passando dal 14 al 14,3 per cento con risultati particolarmente positivi in Spagna. In Italia, dove la Fiat si appresta a commercializzare il nuovo modello «Tipo», la crescita è stata attorno alle 75.000 unità. Consolidandosi attorno al 60 per cento del mercato.

TENUTA DEL DOLLARO

Rft e Giappone export record

ROMA — Continuano a «tirare» le esportazioni del Giappone e della Germania. Nel 1987, infatti, le bilance commerciali dei due paesi hanno registrato, secondo dati resi noti ieri, attivi record. Ma contemporaneamente la tendenza del deficit commerciale Usa è in calo. Queste le principali novità della giornata economica di ieri, che ha registrato una buona tenuta del dollaro.

Continuano a presentare attivi da capogiro come detta i conti del Giappone con l'estero: il 1987 ha portato a risultati record sia per le partite correnti della bilancia dei pagamenti con un surplus di quasi 87 miliardi di dollari (cioè 104 mila miliardi di lire), sia per la bilancia commerciale con un attivo di circa 96 miliardi e mezzo di dollari (cioè circa 115 mila miliardi di lire). L'attivo commerciale giapponese è cresciuto di quasi quattro miliardi di dollari rispetto al 1986.

Il 1987 si è chiuso anche per la bilancia commerciale tedesca con un attivo record di 117,574 miliardi di marchi, in forte crescita rispetto ai 112,618 miliardi del 1986 e a un livello largamente superiore alle stime preliminari del governo che indicavano il surplus a 115,8 miliardi di marchi.

Il rappresentante al commercio della Casa Bianca, Clayton Yeutter, ha intanto detto che il deficit commerciale Usa in termini reali è diminuito del 24,7 per cento nel corso degli ultimi 5 trimestri terminati il 31 dicembre scorso.

Il dollaro è stato quotato ieri ufficialmente in Italia a 1234,875 lire, quasi 5 in più rispetto alle 1230,18 di giovedì. Nel frattempo, la lira ha riguadagnato parte del terreno perduto e ha fatto registrare una media Uic di 736,46 lire nei confronti del marco contro le 737,295 di giovedì.

MIKULIC A ROMA

E il capitale irrompe nell'autogestione

Il capitale straniero potrà superare il 50 per cento nelle joint-ventures e i profitti si potranno esportare

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sarà un'iniezione di sano capitalismo nella malconcia economia autogestita della Jugoslavia. «Nelle società miste — promette con fare suadente agli industriali italiani il ministro per il commercio estero Nenad Krekic — il capitale straniero potrà superare il 50 per cento. E i profitti potranno essere trasferiti all'estero». Il presidente della confindustria Lucchini ascolta estasiato.

Qualche ora dopo, in una conferenza stampa, il premier di Belgrado Branko Mikulic dà un altro annuncio importante: la rotazione nelle massime cariche dello stato federale verrà rallentata. Il capo del governo resterà al suo posto per due anni anzichè uno solo. All'orizzonte non si staglia nessun leader carismatico come Tito — «era uno e tale resta», sorride Mikulic — ma l'attuale frenetico turbinio di primi ministri è eccessivo.

La seconda giornata della visita ufficiale del premier si anima di novità per nulla scontate. La prima è la piccola rivoluzione delle joint-ventures, le imprese a capitale misto. L'investimento straniero, assicura Krekic, potrà prevalere sulla quota jugoslava. L'industriale italiano potrà disporre degli utili «a suo piacimento». «E non sarà più escluso dalla gestione — promette — ma avrà un'ingerenza conseguente al capitale investito». Il punto è molto delicato e sta molto a cuore agli imprenditori. La legge di riforma costituzionale dovrebbe essere approvata in autunno. Ma la parte che riguarda il capitale estero nelle società miste potrebbe essere anticipata di qualche mese con un emendamento del governo federale. Queste ulteriori precisazioni vengono date da Mikulic ai giornalisti nella conferenza stampa conclusiva. Le stesse condizioni verranno offerte agli industriali tedesco-occidentali.

E' la dissoluzione dell'autogestione, ossia delle imprese governate dai dipendenti? Il passo è troppo audace e inedito perché il «premier» non tenti in qualche modo di ridimensionarlo. «Non cambia — proclama perentorio — il nostro ordinamento socio-politico e socio-economico. Il modello è ottimo». Ottimo, però non ha funzionato. Mikulic dice che ha pesato l'abitudine a un'economia «che non era di mercato». Così ora il paese spende l'11 per cento del prodotto interno lordo per restituire le rate del debito all'estero.

La presenza di aziende private dovrà stimolare quelle autogestite. Non c'è nessun motivo di scandalo. Tanto per fare un esempio, il 90 per cento della terra è sempre stato «di proprietà privata».

Quindi ben venga il pluralismo economico. Quello politico, la nascita di più partiti, invece è ancora al bando. «Abbiamo avuto una brutta esperienza — si giustifica Mikulic — perchéprima della guerra i partiti erano su base nazionale. Così durante l'ultimo conflitto mondiale abbiamo avuto lotte fratricide». L'Italia ha fatto del suo meglio per incoraggiare il nuovo corso economico di Belgrado. Ieri il ministro degli esteri Andreotti e il responsabile del commercio estero Ruggiero hanno firmato crediti di aiuto e doni per 358 miliardi e crediti commerciali al tasso dell'8 per cento per 150 miliardi di lire. Una grossa fetta di finanziamenti ventennali al saggio di interesse dell'1,75 per cento, cioè 200 miliardi, è destinata a stimolare la nascita di società miste.

Gli imprenditori hanno preso la palla al balzo. Ieri mattina hanno firmato contratti per un valore di 100 miliardi. Gli accordi sono stati stipulati da Olivetti (4 miliardi di lire con la Rade Koncar), Agrifina, Montedison, Iberna, Imi, Vbcs, Terpin e Tricom.

Su altre questioni spinose la visita di Mikulic è stata più avara di risultati. Nessun accordo sulla pesca in Adriatico. Il problema è stato stemperato in un grande progetto congiunto per lo sfruttamento delle risorse sottomarine, turistiche e per la lotta all'inquinamento. In un secondo tempo a questa operazione verrà associata l'Albania. Il ministro degli esteri Loncar ha riproposto il vecchio ritornello di «investimenti misti nella pesca» che sono al palo da anni.

Per la minoranza italiana dell'Istria e di Fiume Andreotti ha presentato un promemoria di richieste al collega jugoslavo. Il capo della Farnesina reclama la «salvaguardia e lo sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana, il sostegno alle istituzioni della comunità e l'apertura di scuole italiane in Croazia». Mikulic ha promesso l'installazione di un ripetitore di Telecapodistria a Monte Maggiore.

Nonostante un appello indirizzato a Goria dall'Unione democratica degli albanesi in esilio, l'irredentismo del Kossovo è rimasto in ombra. «L'Albania parteciperà al summit dei ministri degli esteri dei paesi balcanici che si terrà a Belgrado dal 24 al 28 febbraio», ha annunciato laconico e imbarazzato Loncar.


Lavoratori di Volgoscos in Serbia.

FUSIONE TECNOMASIO-MARELLI

E' nato il polo elettromeccanico

Negli appalti pubblici, ricerca di un rapporto «aperto» con l'Ansaldo

FINSIDER

Dimezzato il capitale

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti Finsider, la finanziaria dell'Iri per la siderurgia, ha deliberato la riduzione del capitale sociale del gruppo da 4.387 miliardi di lire a 2.586 miliardi. La delibera si è resa necessaria in conseguenza delle perdite del 1986, riportate a nuovo, e di quelle dei primi nove mesi del 1987, pari complessivamente a circa 1800 miliardi di lire.

Nella sua replica alle domande esposte dagli azionisti, il presidente della Finsider, Mario Lupo, ha ribadito che il piano di risanamento del gruppo è pronto».

«Sarà necessario — ha aggiunto Lupo — anche il sacrificio di alcune società "buone" che sono le uniche in grado di portare denaro fresco. Le nostre idee — ha aggiunto — sono definite e a sei mesi scarsi dal nostro insediamento siamo arrivati a individuare un percorso che crediamo possa portare il gruppo al risanamento».

Giovanni Gambardella ha inoltre detto che il management della Finsider ha agito «in perfetto accordo con l'azionista».

«Una azienda in periodo di crisi — ha aggiunto — deve necessariamente chiudersi in se stessa».

CONSOB

Sospesa la Eurogest

Si vuole fare chiarezza sul patrimonio

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La Consob ha sospeso dalle Borse di Milano e Firenze le azioni ordinarie, di risparmio e di risparmio non convertibili della Eurogest, la società del finanziere milanese Paolo Federici. E' stata anche sospesa a Genova e a Firenze la Singest, controllata dalla Eurogest. La delibera d'urgenza è stata presa ieri mattina dalla Consob, che in un comunicato ufficiale ha spiegato la decisione con l'irregolare andamento delle quotazioni (il prezzo dell'ordinaria alla vigilia era di 320 lire e il titolo è stato uno dei più massacrati nell'87) e con la necessità di acquisire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società e delle controllate. Paolo Federici ha confermato, in un comunicato diffuso ieri pomeriggio, che la procura della Repubblica di Torino ha aperto un'inchiesta sulla Fundus, fiduciaria del gruppo Eurogest. Il magistrato è Ugo De Crescenzio, lo stesso impegnato nelle indagini sui fratelli Massimo e Cesare Canavesio. Il procedimento, afferma Federici, si riferisce solo alla Fundus (e non all'Eurogest spa) per i fatti relativi all'articolo 10 della legge che ha istituito i fondi comuni d'investimento (come si sa possono essere costituiti solo con le debite autorizzazioni della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro e dopo l'approvazione da parte della Consob del prospetto informativo). Sempre Federici dice che «sono stati infatti assimilati i prodotti gestiti dalla Fundus e da lungo tempo non più collocati sul pubblico a un fondo comune di investimento mobiliare».

Secondo il presidente della Eurogest, la contestazione non ha fondamento perché la fiduciaria ha sempre e solo tenuto amministrazioni individuali, nelle quali i suoi clienti sono stati e sono diretti proprietari dei beni fiduciariamente intestati, senza emissioni di quote o di altri titoli. Commentando i fatti che vedono protagonista il suo gruppo, passato indenne fino a ora dalla tempesta dei titoli atipici, Federici ha detto: «Queste vicende avvengono in un momento in cui i programmi si stanno realizzando rapidamente, infatti la trattativa per la vendita Singest si sta concludendo, le normali verifiche contabili da parte degli acquirenti si sono concluse positivamente e il trasferimento delle azioni dovrebbe avvenire nel corso del mese di febbraio».

I guai della Fundus sono nati da un esposto alla procura della Repubblica di Genova, fatto nel febbraio dell'87 da due sottoscrittori genovesi.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Finalmente un'operazione finanziaria destinata a creare ricchezza per i piccoli azionisti. Finalmente, dopo tante fusioni di comodo, incorporazioni che odorano di beffa per il fisco, scorpori di rami aziendali effettuati al solo scopo di attingere più denaro dal mercato, la cronaca può tornare a occuparsi di un affare serio.

E' il caso della fusione tra Tecnomasio (utile '87 sopra i 12 miliardi su un fatturato di 319, +8,5%) e Nuova Ercole Marelli Generale (N. EMG). Lo ha deliberato all'unanimità l'assemblea della società incorporante, il Tecnomasio Italiano Brown Boveri, la cui casa-madre (Asea-Brown Boveri) si è di recente alleata con la Italmobiliare di Giampiero Pesenti, sino a ieri proprietaria della N. EMG e oggi, attraverso la Franco Tosi, secondo maggiore azionista del Tecnomasio.

A due settimane dalla presentazione del gruppo nato dalla ciclopica integrazione tra la svedese Asea e la svizzera Brown Boveri (l'ABB fatturerà 20.000 miliardi di lire), il nostro paese (già indicato, dal neopresidente Percy Barnevik, come un'area geografica dalle grandissime potenzialità) vede quindi l'attiva presenza di una diramazione del nuovo «leader» delle linee ferroviarie elettrificate (tenuto conto dell'inglobazione nel gruppo della Sadelmi Cogepi), nonché tra i principali produttori al mondo dell'industria elettromeccanica.

Prima di entrare nei dettagli dell'operazione italiana è opportuno ricordare come la politica di collaborazione intrapresa dall'ABB (oltre che con Pesenti, tre mesi fa il Tecnomasio ha siglato un accordo con l'IBM Italia per applicare tecniche d'intelligenza artificiale alla manutenzione degli impianti elettromeccanici) trovi una sua giustificazione nella trasformazione in atto su tutti i mercati.

La trasformazione vedrà sempre più ridimensionato il peso delle imprese di piccola e media dimensione a favore di entità aziendali maggiormente competitive in un orizzonte mondiale, vale a dire sempre più grandi. Non meno fondamentale sarà poi, ha puntualizzato il presidente del Tecnomasio Leonardo Vannotti «mantenere un rapporto aperto, senza preconcetti ed emotività, con l'Ansaldo», ovvero con un concorrente a prevalente capitale pubblico.

Le modalità con le quali la Franco Tosi viene a essere il secondo azionista del Tecnomasio (17,9%) è stato il varo, per quest'ultima, di un aumento di capitale (da 27,5 a 33,5 miliardi) contro conferimento della Nuova Ercole Marelli. Successivamente questa quota, per mezzo della diretta cessione dalla ABB di un pacchetto di azioni Tecnomasio, aumenterà sino al 25%, mentre l'azienda di Legnano acquisterà (tramite la Franco Tosi Industriale) il 30% della Società Anonima di Elettrificazione (SAE).

L'operazione sulla SAE, braccio operativo del Tecnomasio con il quale è stato rilevato dalla General Electric e dalla Fiat Impresit il 99,972% della Sadelmi Cogepi, avverrà grazie a un aumento di capitale a essa riservato e a una vendita di azioni proprie.

GARDINI

Il destino in tre riunioni

Oggi i consigli di Agricola, Montedison e Iniziativa Meta

Servizio di
Maurizio Fedi

Grande attesa per le decisioni che dovrebbero segnare l'avvio del processo di riorganizzazione del colosso chimico e agricolo

MILANO — Grande attesa oggi sulla piazza milanese per quello che può essere definito il primo atto del riassetto da tempo nell'aria in seno al gruppo Ferruzzi-Montedison. Nella mattinata si tengono infatti i consigli di amministrazione delle tre società cardine del sistema aziendale guidato da Raul Gardini e che dovrebbero essere al centro delle triangolazioni finanziarie alla base della trasformazione prevista.

L'agenda del «numero uno» del gruppo prevede un ruolino di marcia serrato. Il primo consiglio, quello della Ferruzzi agricola finanziaria, è previsto di primo mattino, tra le 8.30 e le 9. Subito dopo, alle 10, dovrebbe tenersi quello della Montedison, mentre la maratona consiliare avrebbe alle 11.45 la sua conclusione con quello della Meta, la holding-cassaforte del gruppo, priva ancora del presidente, dopo l'uscita di Mario Schimberni lo scorso 20 gennaio (la nomina del nuovo presidente non figura all'ordine del giorno della riunione di questa mattina).

Come correttezza borsistica vuole, i tre consigli sono stati fissati a mercato chiuso, anche se da molte settimane le voci di piazza degli Affari si sono sbizzarrite sul futuro del gruppo Ferruzzi-Montedison. Voci che però non hanno avuto molta influenza sui valori delle quotazioni e sui volumi dei titoli scambiati per tutto gennaio, fino alla seduta di ieri.

Anche se l'ultimo venerdì del mese ha segnato un lieve rialzo, oltre la media dell'indice di Borsa (+0,7%), per i titoli guida del gruppo, questo apprezzamento è stato in realtà poca cosa. Osservando più da vicino il loro comportamento da un venerdì all'altro, le sole Meta migliorano discretamente le proprie posizioni (+2,5%); arretrano, per contro, le chiusure di Ferruzzi agricola finanziaria (-4%) e Silos (-3,1%).

La stessa tendenza, in un senso o nell'altro, si osserva dal confronto tra la prima e l'ultima quotazione di gennaio: perdono terreno Agricola (-8,9%) e Silos (-12,2%), lo guadagnano le Meta (+4%). In quanto a Montedison (+0,4% in settimana) e Fondiaria (-0,4%), la variazione sull'inizio dell'anno risulta rispettivamente pari al +4,9 per le prime e a -4,8% per le seconde.

Non meno interessanti indicazioni si ricavano dalle quantità trattate che, proprio a metà mese, hanno visto un'impennata per le Ferruzzi agricola, salite da una media di circa 300 mila pezzi quotidiani, a 12,4 milioni, per poi ridiscendere il giorno successivo a poco meno di 500 mila. Comunque, a parte l'estemporaneità del pacchetto azionario passato di mano in quella seduta, l'insieme di questi dati esprime un sostanziale disinteresse del mercato verso gli affaticati cavalli di una scuderia in fase di rilancio.

Riuscirà Gardini nell'intento che, secondo le ultime voci, dovrebbe fare perno nello scorporo della Meta e nella contestuale ridistribuzione delle partecipazioni più pregiate nelle varie holding del gruppo? Il piano organizzato da Mediobanca secondo le linee operative messe a punto da Enrico Cuccia potrebbe trovare qualche ostacolo da parte di altri gruppi interessati alle Meta.

Le voci di Borsa di ieri parlavano di una grossa finanziaria canadese, vicina all'ex presidente della Montedison Mario Schimberni, intenzionata a inserirsi nel gioco. Uno dei punti deboli della ristrutturazione del Foro Buonaparte passa certamente dalla valutazione dei vari pacchetti azionari in movimento, valutazione che deve necessariamente tener conto degli interessi degli azionisti di minoranza (si tratta infatti di società quotate in Borsa).

MIRA LANZA

Due gruppi in corsa

BONN — L'impresa chimica tedesca Henkel ha annunciato ieri a Duesseldorf di essere ancora interessata all'acquisto della Mira Lanza. Le trattative avviate in merito con il gruppo Ferruzzi erano state sospese alcune settimane fa a causa del prezzo chiesto dal gruppo italiano (400 milioni di marchi corrispondenti a circa 300 miliardi di lire) e giudicato troppo elevato. L'annuncio che la Henkel è ancora in corsa per l'acquisto dell'impresa genovese è stato dato sullo sfondo del diffondersi di notizie secondo cui le trattative tra gli italiani e un'altra impresa tedesca di detersivi, la Benckiser, per la vendita della Mira Lanza, si sarebbero già concluse positivamente. La Benckiser ha confermato solo l'arrivo delle trattative a uno stadio molto avanzato

DIBATTITO SUL «PACCHETTO»

E' svezzato, può camminare

«Da un bambino di due anni non potevamo aspettarci tutto subito»

SINDACATO

Per uscire dalla crisi

PORDENONE — «I consigli di fabbrica sono paralizzati. A maggior ragione, dunque, la verifica elettiva, il funzionamento e il ricambio degli uomini nelle strutture sindacali di rappresentanza, costituiscono elementi vitali per un'organizzazione democratica come il sindacato vuole essere».

Lo ha detto il segretario regionale della Fim, l'organizzazione dei metalmeccanici della Cisl, in occasione di un direttivo del sindacato, svoltosi a Pordenone, nel quale è stato discusso il nuovo regolamento nazionale recentementte varato da Fim, Fiom e Uilm. Esso fissa le regole per l'elezione e il rinnovo dei consigli di fabbrica nelle aziende metalmeccaniche.

Altre preoccupazioni, nella riunione, sono emerse sul terreno dell'autonomia dai partiti politici, con interventi che hanno chiesto ala Fim-Cisl di non transigere nel rapporto con le altre organizzazioni sul tema delle incompatibilità fra cariche sindacali e cariche politiche.

Il segretario regionale della Cisl, Vittorino Giustina, nel suo contributo ai lavori ha sostenuto che il nuovo Regolamento dei metalmeccanici rappresenta un fatto di grande importanza per l'intero movimento sindacale.

«Esso infatti riapre una battaglia per la democrazia e il pluralismo nel sindacato — ha detto — dentro la quale la Cisl si sente impegnata fino in fondo». I lavori sono stati conclusi dal segretario organizzativo nazionale della Fim-Cisl, Paolo Baretta.

BORSA

La Stefanel debutta

Giuseppe Stefanel

MILANO — Entra in Borsa la Stefanel, l'azienda veneta di abbigliamento «casual». La Consob ha infatti deliberato che, dal 16 febbraio, saranno ammesse alla quotazione nelle Borse di Milano e Venezia i titoli della Stefanel Spa. Il quantitativo minimo negoziabile è stabilito in 500 azioni. La Stefanel ha realizzato nell'87 un fatturato di 210 miliardi, con una crescita del 25,5% sui 167,2 miliardi dell'anno precedente. L'utile netto è salito a 35,1 miliardi, il 27,6% in più rispetto ai 27,5 miliardi del 1986. La redditività è migliorata lievemente passando dal 16,4% al 16,7%.

La società ha reso noto che nel 1987 l'incremento dei volumi prodotti è compreso tra il 20% e il 25% e che tale crescita continuerà sugli stessi livelli anche nell'88.

La società conta di proseguire l'espansione dei propri punti vendita soprattutto all'estero. Attualmente Stefanel ha 500 negozi in Italia e 200 all'estero: l'obiettivo per la fine dell'89 è di arrivare a 700 punti vendita in Italia e 400 all'estero. Il mercato straniero su cui la Stefanel conta di più è quello Usa.

TRIESTE — Da un bambino di due anni ci si attende che sappia camminare, anche se con qualche incertezza, e che inizi a sillabare le prime frasi. E alla legge 26 del 29 gennaio 1986, meglio nota come «pacchetto Trieste», non si può chiedere di più.

Su questo paragone i numerosi intervenuti alla tavola rotonda «Buon compleanno pacchetto», svoltasi ieri nella sala convegni della Fiera di Trieste, si sono trovati tutti d'accordo. La manifestazione, organizzata dal Lions club Trieste San Giusto, in collaborazione con la Cassa di Risparmio e l'Associazione degli industriali, per verificare la portata, i risultati e le prospettive dell'importante provvedimento a due anni dal suo varo è riuscita a coinvolgere numerosissimi esponenti delle forze economiche politiche e sociali triestine.

«Tra un anno il "pacchetto" dovrà superare il suo primo esame, al ministero dell'industria, e la scadenza si avvicina a grandi passi». Ha esordito il moderatore della tavola rotonda, Roberto Ferretti. I primi due anni, sono stati sufficienti a farlo crescere? A questa e ad altre domande sullo sviluppo della «creatura», a suo tempo fortemente voluta da tutti, hanno cercato di dare una risposta i rappresentanti di tutte le forze economiche, sociali e politiche coinvolte nella sua crescita.

Secondo Gianfranco Carbone, che per la sua pluralità di ruoli all'interno dell'amministrazione regionale (presidente del Fondo Trieste, vicepresidente della giunta, assessore all'industra) si occupa quotidianamente del «pacchetto Trieste», l'evoluzione è stata lenta e difficile. Carbone individua uno dei principali freni al decollo del provvedimento nelle «mancate scelte di carattere politico da parte dell'amministrazione comunale di Trieste» e nell'«insufficiente collegamento tra gli enti preposti a gestirlo».

Questo aspetto ha trovato concordi gran parte degli intervenuti: da Franco Richetti, che a titolo personale ha sostituito l'on. Coloni impegnato con le votazioni sulla legge finanziaria, a Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza dell'Iri, da Federico Pacorini, past-president dell'Associazione degli industriali, a Dario Rinaldi, assessore regionale alle Finanze, il leit-motiv delle lamentele sul mancato coordinamento (sia riguardo i problemi di carattere burocratico, sia nei confronti della promozione) è stato unanime.

Nonostante le difficoltà, nonostante le carenze, nonostante lo sfilacciamento dell'impegno di tutta la città che era stato registrato nella fase di lotta per l'ottenimento della legge di sostegno, il bilancio a due anni dalla sua approvazione non è privo di motivi di soddisfazione. «Nessuno poteva aspettarsi risultati miracolistici, in un arco così breve di tempo», ha affermato Federico Pacorini, ricordando come da un lato gli imprenditori locali si siano mossi, utilizzando il «pacchetto» per consolidare l'esistente e dall'altro si comincino a concretizzare le prime iniziative frutto della promozione

Che qualcosa si stia muovendo, è stato confermato anche dai dati riferiti alle nuove iniziative che hanno già superato la fase istruttoria: duecento miliardi di investimenti complessivi su quarantuno nuove imprese del settore industriale, che comporteranno finanziamenti per circa cinquantacinque miliardi, e nuova occupazione per seicento persone. «E non dimentichiamo — ha ricordato il dott. Domenico Romeo, commissario straordinario per l'Area di ricerca — che le provvidenze della legge 26, riguardano non solo il comparto manifatturiero. I suoi riflessi sulle istituzioni scientifiche sono già concreti e documentabili. Innanzitutto, per quanto riguarda l'Area, i finanziamenti e l'allentamento dei vincoli normativi, hanno consentito l'avvio del progetto per la costruzione della macchina luce di sincrotrone, la costituzione di consorzi, la possibilità di intervenire sul riassetto dell'Area, la creazione di nuovi posti di lavoro in queta struttura che dagli ottanta occupati dell'86 passeranno quest'anno a duecentocinquanta.

Meno immediate invece sono state le ricadute del «pacchetto» sul porto. Ma ciò è dovuto, come ha dimostrato uno studio elaborato da Fiat engineering non tanto a suo cattivo funzionamento, quanto alle caratteristiche che gli imprenditori considerano attrattiva per uno scalo. Secondo Luigi Rovelli, direttore generale dell'Ente porto, l'impatto della legge 26 sull'economia portuale, anche se forzatamente limitato, è stato comunque positivo visto che, a livello locale, sono state immediatamente poste in essere due importanti iniziative quali la Silocaf e la Transfruit.

Cosa fare a questo punto per far crescere e maturare le opportunità degli incentivi? Ferretti, nel porre questo interrogativo ha voluto essere quasi provocatorio, aggiungendo: sono l'ultima occasione di sviluppo per la città, o un treno già perso? Domanda complessa la prima, con risposte e ricette che hanno avuto il comune denominatore dell'urgenza. Urgenza nell'attuare quel coordinamento e quell'unità di sforzi di tutta la città, che deve impegnarsi — a detta di tutti gli intervenuti — a sfruttare tutte le opportunità che la legge offre.

Quindi sì alla promozione di nuove iniziative nel settore industriale, sì alla ricerca e alla scienza, sì alla portualità ma senza dimenticare — come ha sottolineato Ennio Riccesi, membro della giunta della Camera di commercio — l'insufficiente preparazione della città dal punto di vista delle strutture ambientali.

Un richiamo dunque, da un lato a reperire, e celermente, le aree da destinare agli insediamenti produttivi, dall'altro a premere affinché il comparto dell'edilizia possa ritrovare nei regolamenti attuativi la considerazione che il testo della legge attribuiva loro e che in seguito interpretazioni ministeriali — dai costruttori giudicate erronee — hanno cancellato.

[Elena Ragusin]

LA SUCCESSIONE IN UN'AZIENDA

Se l'erede non vuol fare il boss

UDINE — E se il rampollo non vuole fare il padrone della ferriera? Come evitare che l'estinzione «dinastica» porti all'estinzione dell'azienda? Come preparare, in questo caso, la successione? Quali i giusti rapporti fra imprenditori e figli? Come coinvolgere i dipendenti o i soggetti esterni all'impresa nelle operazioni di successione? Quali, infine, i problemi legali e fiscali collegati alla successione nella guida di un'impresa? Interrogativi attualissimi, specie in una regione periferica.

Il problema è stato affrontato ieri a Udine a un seminario di studio organizzato dalla fondazione Cref, Centro ricerche economiche e formazione, agganciato alla facoltà di scienze bancarie di Udine. All'incontro hanno partecipato una ventina di imprenditori, giovani e meno giovani. Lino Comand, presidente del consorzio universitario di Udine, ha precisato come questo seminario possa essere considerato una prima tappa della nutrita attività che la fondazione andrà a svolgere nei prossimi mesi.

Il prof. Gianfranco Piantoni, docente di strategia aziendale alla Sda (scuola di direzione aziendale) Bocconi di Milano, è poi entrato nel vivo del discorso.

«Il problema, — ha detto — oltre a essere nuovo per l'Italia, ma penso anche per la realtà produttiva friulana, è particolarmente importante poiché è uno di quei dilemmi ai quali, prima o poi, bisogna dare risposte concrete». Piantoni ha ricordato che la successione familiare in azienda, tra persone appartenenti a diverse generazioni, coinvolge soggetti diversi e talora diversamente motivati; pone il problema della temporanea coesistenza di diverse generazioni all'interno di una limitata realtà aziendale; rende spesso critico il ruolo dell'autorità e dell' autonomia nella fase di "passaggio dei poteri".

Il docente ha anche ricordato che il problema, essendo nuovo per il nostro Paese, non presenta una giurisprudenza particolarmente voluminosa e quindi bisogna attenersi a quanto avvenuto e fatto soprattutto negli Usa. Il direttore del Cref, prof. Gianbattista Bozzola, aveva illustrato, in apertura, gli scopi del seminario.

CGIL

Pizzinato in regione

TRIESTE — Antonio Pizzinato, segretario nazionale della Cgil, parteciperà giovedì 4 febbraio al consiglio generale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, che aprirà ufficialmente la campagna per il tesseramento 1988 il cui obiettivo è di superare i 100 mila iscritti. La riunione si terrà alle 9 nella sala della Camera di commercio di Trieste, in via San Nicolò.

Il giorno successivo, venerdì, Pizzinato parteciperà a un'assemblea dei lavoratori della Zanussi, nello stabilimento di Porcia. In entrambe le occasioni, Pizzinato affronterà i principali temi economico-sindacali del momento.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi. Telefonare ore pomeridiane 229105. 50613

SIGNORA con esperienza offresi come generica. Scrivere Bobiz Alida, via del Pozzo 16, Monfalcone. 49

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA di custodi affidabili cercasi per villa in città. Offerte a cassetta nr. 25/D Publied 34100 Trieste. T.A.21

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA ventottenne, quinquennale esperienza direzione cantieri, preventivi, rilevamenti, offre collaborazione a imprese e società immobiliari. Tel. 040/774945 13.30-15.30. 50588

OFFRESI banconiera pratica, massima serietà. Telefonare ore pasti tel. 307391. 50216

OFFRESI per pulizie o altri lavori. Castellan Giuliana, via della Bona 7, Gorizia. 48

PANETTIERE 38enne offresi. Scrivere a Cassetta n. 20 Publied 34100 Trieste. 50199

SEDICENNE offresi per qualsiasi lavoro purché serio. Telefono 0481/809518. 55

VIGILATRICE d'infanzia cerca lavoro, anche in regione, presso ospedali, ambulatori, studi dentistici, asili nido o come baby-sitter. Tel. 418163. 50295

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA mobili cerca geometra o arredatore per propria sede di Trieste. Assunzione immediata. Retribuzione e inquadramento da definire in sede di colloquio. Scrivere a Cassetta n. 3/E Publied 34100 Trieste. 126

CERCASI cassiere e commesse esperte possibilmente che parlino sloveno o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 17/D Publied 34100 Trieste. 222

CERCASI commesso/a con esperienza stagione estiva Grado negozio abbigliamento femminile preferibile conoscenza tedesco. Scrivere cassetta n. 15/D Società pubblicità editoriale 34100 Trieste. 41

CONTABILE esperto/a computer per gestione contabilità e magazzino cerca Società commerciale. Offerte cassetta nr. 13/D Publied 34100 Trieste. 50607

INDUSTRIA triestina di calzetteria e abbigliamento sportivo di media proporzione, in piena espansione, cerca giovane attivo, perfetta conoscenza lingua tedesca e buona conoscenza lingua inglese, con buone attitudine commerciali, disposto a visitare clienti anche all'estero e a svolgere anche lavoro d'ufficio. Si offrono, in caso di dimostrata capacità, buone possibilità di carriera. Scrivere a Cassetta n. 28/D Publied 34100 Trieste. 140

SOCIETA' di engineering cerca, per inserire nel proprio organico GIOVANE INGEGNERE CIVILE che dovrà gradualmente ricoprire posizioni di responsabilità nella gestione delle commesse. Il candidato non dovrà avere compiuto 29 anni. Titolo di merito sarà l'aver maturato esperienza in azienda analoga e la disponibilità a brevi periodi di soggiorno all'estero. Si richiede la conoscenza della lingua inglese. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 16/D Publied 34100 Trieste. 121

SOCIETA' informatica ricerca programmatore Cobol preferibilmente conoscenza altri linguaggi e programmi standard su personal computer per assunzione immediata, inquadramento di legge. Scrivere a Cassetta n. 7/E Publied 34100 Trieste. 132

UN volto per il cinema! L'Omnia Service House seleziona ragazze domenica 31 ore 10.30 Hotel Jolly Trieste, ore 15.30 Palace Hotel Gorizia. Requisiti richiesti: portamento, dizione, ballo, cultura, presenza, età 18-25 anni. 015

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI produttrici/ori 20-25 anni per distribuzione volantini. Escluso vendita. Fisso settimanale più premi presentarsi lunedì 9.30-11.30, 15-18 Pierre, via S. Francesco 6, III p. 122

PRIMARIA società commerciale ricerca agenti per zone Ts, Ud, Pn, Go. Inquadramento Enasarco, portafoglio clienti. Inviare curriculum a cassetta n. 27/D Publied 34100 Trieste 228

8 Istruzione

CORSI mattina di cucito-taglio Sitam. Informazioni ore 16.30-18.30, presso Lega nazionale, via Reti 4. Telefonare 767491 ore 13-15. 142

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 41

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.

COMPRO oro massima valutazione. Via Dante 14/C. 28

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 99

VENDESI Fiat 1100 dell'80 perfetta. Tel. 828607 ore pranzo. 50280

VENDO Ape Car telefonare 910794 ore 17-19. 50551

15 Roulotte nautica, sport

TECNAUTICA Concessionario Comar, Rio, Sea Ray, Glastron, Mac Marine, Robalo; motori fuoribordo Mercury, carrelli Reggiana. Via Pietraferrata 13, tel. 040/823755.

TECNAUTICA mostra permanente, in visione modelli 1988 di barche, motori e carrelli. Condizioni particolari per motori 1987. Via Pietraferrata 13, tel. 040/823755. 050014

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI n. 2 posti auto zona Borgo Teresiano. Tel. 62001 ore ufficio. 50609

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Zanon, via Faiti 16, affittasi appartamento uso ufficio, Gorizia, mq 90. Tel. 0481/30858. 51

APPARTAMENTO ammobiliato via Giulia affittasi a due studentesse. Telefonare ore pasti 0432/660151. 007

DOMUS zona Baiamonti locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittasi L. 600.000. 69210-61763. 1

REDIPUGLIA immediate vicinanze svincolo autostradale affittiamo 2 magazzini mq 700 ciascuno adatti deposito merci e/o magazzinaggio trasporti veloci. Studio Ellebi 0481/790435. 43

20 Capitali Aziende

A. DIPENDENTI, artigiani, pensionati, concedesi prestiti fino 10.000.000 e mutui casa. Esempio: 10.000.000, 60 rate da 230.000. Rivolgersi Consulenza finanziaria, via Roma 13, 8.30-12.30, 14.30-18.30. 50571

AGENZIA Zanon 2, Corso Italia 56, cede attività bar a Cormons. Tel. 0481/81991. 51

MUGGIA vendo centralissimo bar gelateria licenza superalcolici reddito sicuro 272192.

VENDO licenza ortofrutta tab. VI settore 12 al migliore offerente. Tel. 300397. 50286

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARISSIMO, Agenzia Zanon 2, Corso Italia 56, vende appartamento centrale, recente costruzione, 2 garage, cantina più 2 posti macchina. Tel. 0481/81991. 51

BIBIONE «vista mare» piccolo attico nuovo bellissimo, arredatissimo, 4 posti, 48.500.000 pronta consengna vendesi. 0431/430541. 034

LIGNANO Pineta 49.500.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo, impresa vende residence piscina attico mansardato mq 95 tricamere biservizi postauto. 0431/439981-56488. 3

LIGNANO pineta «bivillette» impresa vende: soggiorno, cucinino, patio-caminetto, 3 camere, 2 bagni, terrazze, grande giardino. 94.500.000 dilazionabili (accettasi permuta miniappartamenti). 0431/430541. 034

PRIVATO vende in Gorizia centro palazzina 4 appartamenti anche da ristrutturare, tel. 0431/99406 ore pasti. 53

VIA Cologna signorile cucina abitabile salone bicamere, bagno-servizio wc ripostiglio 2 poggioli 272192. 71

24 Smarrimenti

MAZZO chiavi con due anelli acciaio smarrito giovedì. Mancia centomila. Telefono 7781486 ufficio. 50284

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale Anima gemella «Anag» Trieste 577315. 50603

TANDEM sistema computerizzato sicuro e riservato per conoscere la persona giusta. Trieste telefono 574090. 097

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

CALCIO / STRANIERI

Lega senza frontiere

Confermato il «pacchetto»: tre in serie A e uno in serie B

CALCIO / SERIE A

Com'è triste Torino

Domani i granata a Genova

Servizio di
Marcello Ferrara

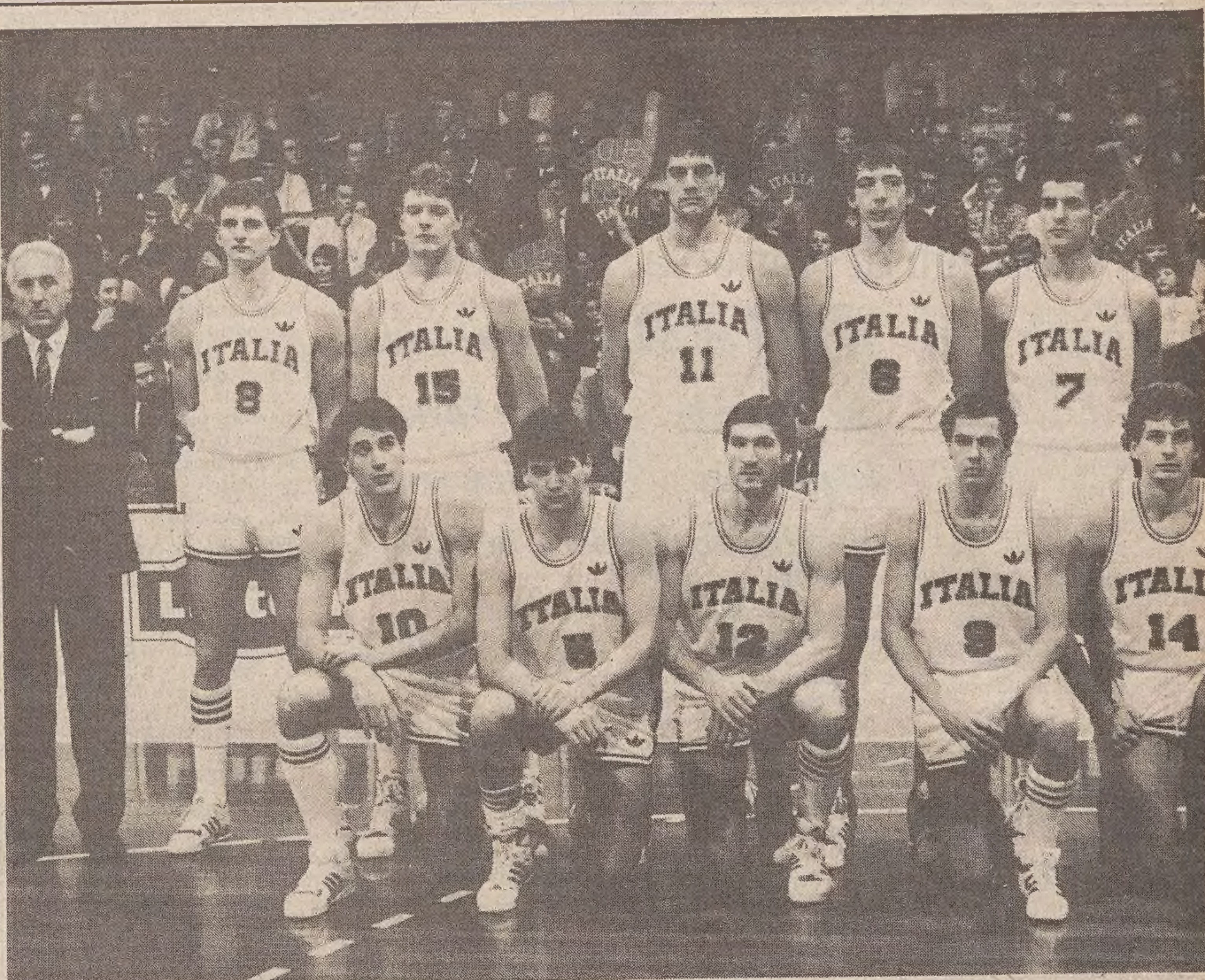
TORINO — I due pareggi rimediati domenica scorsa da Juventus e Torino sono l'emblema di tutta una stagione. L'arbitro Agnolin ha ammonito Cabrini per eccesso di nervosismo del capitano. Risultato: continua l'annoso e sottile braccio di ferro tra l'uomo in nero di Bassano del Grappa e il sodalizio torinese.
Intanto il bell'Antonio, dopo dodici anni prova l'esperienza della squalifica dovuta a motivi disciplinari. Contro l'Empoli il numero 3 sarà Bruno.
Boniperti non ci sta, e mugugna su certi arbitraggi presenti e passati che avrebbero machiavellicamente penalizzato la classifica dei suoi. Considerazioni che non toccano solo la disgraziata stagione in corso.
Perciò aggiorniamoci sulle ultime voci di mercato.
Per la Juve resta come punto fermo l'uruguaiano Francescoli; si è invece stemperato l'interessamento per Schuster. Riaffiorano in sostanza alcune perplessità sulle sue condizioni di adattamento a un campionato assatanato come il nostro.
Sempre più frequentemente si parla di Rijkaard, l'olandese nero che tanto impressionò i buongustai durante il Mundialito dell'estate scorsa. Tutto dipenderà da Sua Emittenza, qualora il Milan lasciasse cadere l'opzione, la Juve potrebbe accaparrarsi una pedina che sa dare fiato alla manovra e sostenere di forza il reparto centrale.
Anche Futre è nel mirino; la sua velocità di esecuzione e la grande fantasia rinverdirebbero l'attacco, ora impantanato non certo per colpa dei terreni pesanti.
Dal quadro della situazione si capisce che il Michelino Laudrup a stelle e strisce ha fatto il suo tempo: nel suo destino probabilmente la Spagna.
Boniperti non perde d'occhio i puledri nostrani: quel Rizzitelli Ruggero da Cesena per esempio. Gemma della propria squadra, titolare della Under 21 è in attesa di rispondere al fischio di Azeglio Vicini, suo palese estimatore.
D'accordo, c'è di mezzo quel famoso petardo a far si' che Juve e Cesena si guardino ancora in cagnesco, ma queste sono bazzecole, visto che secondo il più classico amarcord felliniano, in passato i rapporti fra le due società sono stati amichevolissimi.
E poi, a questo punto la Juve non puo' mantenere la puzza sotto il naso per questioni di principio. Tutto potrebbe invece complicarsi per via del prezzo: secondo le ultime notizie Rizzitelli costerebbe circa nove miliardi.
Il vil metallo complica anche i piano del Torino. Il Crozeiro gioca al rialzo, così l'affare Douglas sta diventando proibitivo per le esili casse granata. Pare che il miliardo iniziale stia lievitando. In compenso Valdo non è ancora del Benfica, cosicché il toro rientrerebbe in corsa visto quanto apprezza le doti del giocatore.
Siccome questi sudamericani non danno molte garanzie circa gli accordi di massima, il duo Bonetto-Ferretti visionerà altri giocatori (Sutter, Hermann e Nadir) che prenderanno parte al quadrangolare Svizzera, Austria, Francia e Marocco in programma a Monaco e Tolosa agli inizi di febbraio.
Le partite e gli arbitri di domani: Ascoli-Napoli (Magni di Bergamo); Avellino-Verona (Casarin di Milano); Cesena-Roma (Amendolia di Messia); Fiorentina-Milan (Paparesta di Bari); Inter-Como (Bergamo di Livorno); Juventus-Empoli (Sguizzato di Verona); Pisa-Pescara (Lo Bello di Siracusa); Sampdoria-Torino (Lombardo di Marsala).
La classifica: Napoli punti 27; Milan 24; Roma 22; Sampdoria 21; Inter 18; Juventus e Verona 16; Torino e Cesena 15; Pescara 14; Ascoli e Fiorentina 13; Pisa e Como 11; Avellino 8; Empoli (-5) 7.

MILANO — La Lega calcio professionisti vuole il terzo straniero in serie «A», e il primo in «B». E' quanto ha ribadito il presidente della Lega, avv. Luciano Nizzola, al termine del consiglio di Lega riunitosi ieri a Milano.
«Per la Lega — ha riferito Nizzola dopo la riunione — l'apertura al terzo straniero in "A" e allo straniero in "B" costituisce un unico problema, tant'è vero che la Lega ha intenzione di avanzare alla Federcalcio questa richiesta presentandola come un unico pacchetto». In altre parole, ha spiegato Nizzola, «o tutte e due o niente». Tra gli altri, hanno partecipato oggi alla riunione, il vicepresidente della Lega, Galliani (Milan) , Boniperti (Juventus), Ferlaino (Napoli), Chiampan (Verona).
Dopo aver riferito al consiglio di due incontri avuti con il presidente della Federcalcio, Matarrese, Nizzola ha poi affrontato tutti i problemi esistenti oggi sul tappeto della Lega, dal calendario della prossima stagione al contratto con la Rai, dal rinnovo degli accordi con il Totocalcio agli incontri avuti con il vertice delle altre Leghe.
Sulla convenzione con la Federazione e il Coni per il Totocalcio (scaduta il 31 dicembre scorso) Nizzola ha detto di aver preso con Matarrese accordi di massima affinché anche il presidente di Lega partecipi alle prossime riunioni per il rinnovo dell'accordo. La convenzione scaduta stabilita per la Lega il 5,50 per cento degli incassi totali del Totocalcio.
Nizzola ha poi riferito che il consiglio di Lega ha preso oggi in esame anche il problema riguardante l'eventuale sovrapposizione di partite di Coppa Italia con quelle delle Nazionali. A questo proposito la Lega calcio manderà alla Federcalcio un calendario simulato della prossima stagione.
Per quanto riguarda i problemi inerenti alla Rai, l'orientamento della Lega è questo: «La Rai — ha detto Nizzola — non deve poter trasmettere a livello regionale le partite della squadra che gioca in casa. Questo può accadere solo in casi eccezionali, come per esempio è successo per Sampdoria-Napoli». A questo proposito è stato reso noto che, nel caso la Sampdoria ne faccia richiesta, la Lega appoggerà la possibilità che anche la prossima Sampdoria-Juventus sia trasmessa in diretta per la sola zona di Genova, come è successo per la partita contro il Napoli.
Sul contratto nazionale-Rai (che scade nell'88) Nizzola ha detto che Matarrese si è dimostrato aperto all'eventuale partecipazione del presidente della Lega alla riunione per il rinnovo del contratto tra la Rai e la Federcalcio. «Sono le società che danno alla Nazionale i giocatori. E' giusto che partecipino all'incontro».
Nizzola ha infine annunciato che il 26 e 27 febbraio prossimo avrà un incontro con i presidenti delle altre due Leghe calcio (Giulivi della Lega dilettanti, e Cestani, della Lega di serie «C», mentre per il 5 febbraio è già stato fissato con Matarrese un incontro a Roma di tutte le Leghe.
Il consiglio di Lega ha anche provveduto al sorteggio dei quarti di finale della Coppa Italia che si giocheranno il 10 febbraio prossimo. Le partite in programma sono Sampdoria-Ascoli, Avellino-Juventus, Torino-Napoli e Inter-Empoli; le gare di ritorno il 2 marzo.
La Federcalcio sta studiando intanto un sistema per rivedere l'applicazione della responsabilità oggettiva pur ribadendo l'imprenscidibilità di questo istituto nell'ordinamento sportivo.
Lo ha detto il presidente della Figc, Antonio Matarrese, nel corso della riunione di insediamento dell'ufficio indagini e della procura federale. «E' indispensabile — ha aggiunto Matarrese — la ricerca di un meccanismo che modifichi l'attuale situazione e che nello stesso tempo confermi il principio generale. Alcuni episodi accaduti nel campionato di quest'anno, infatti, potevano anche avere sentenze più chiare. Ciò non vuol dire che siano state decisioni ingiuste. Per fare questo rinnovamento è necessario il contributo di idee di tutti e soprattutto vostro» ha affermato ancora Matarrese rivolgendosi al procuratore federale De Biase e al capo dell'ufficio indagini Labate.
Quest'ultimo, poi, ai giornalisti presenti ha esposto il suo pensiero sulla vicenda: «per quanto riguarda i sistematici 0-2 a tavolino — ha detto — è principalmente una questione di giurisprudenza, il giudice ha già a disposizione gli elementi per ordinare, a esempio, la ripetizione della partita e una multa».
Sul fronte disciplinare, una buona notizia per l'Avellino. L'allenatore della squadra irpina Eugenio Bersellini domenica prossima siederà regolarmente in panchina. La commissione disciplinare, riunitasi ieri a Milano, ha infatti accolto il reclamo presentato dalla società contro la squalifica di Bersellini a tutto il 3 febbraio.
Sono stati invece respinti tutti gli altri reclami presentati: quelli dell'Inter contro la squalifica di Nobile per una giornata e l'ammenda di trecentomila lire con diffida ad Altobelli; dell'Udinese contro la squalifica di due giornate a Righetti; dell'Empoli contro la squalifica di due giornate di Incocciati; della Sampdoria, contro l'ammenda di duecentomila lire con diffida inflitta a Salsano; dell'Avellino contro l'ammenda di quaranta milioni di lire.

OGGI

Jugoslavi a Udine

UDINE — Amichevole di lusso oggi allo stadio «Friuli» di Udine. L'Udinese infatti, approfittando della sosta del campionato cadetto, incontrerà la Stella Rossa di Belgrado, la Juventus jugoslava.
Lo stesso Sonetti ha messo in guardia i suoi: «La carica deve continuare» ha ordinato volendo così sottolineare che la tensione agonistica dell'ultimo mese — nel corso del quale l'Udinese ha raccolto sette punti — non deve essere abbandonata. «E' questa la condizione per poter continuare a fare punti e per cercare di risalire la china della serie cadetta».
Il 7 febbraio la squadra sarà impegnata a Taranto, cioè su un campo «caldo» vista anche la condizione di classifica dei pugliesi. Sette giorni dopo l'Udinese riceverà la visita della prima della classe: il Bologna.
Sarà una gara delicata, ma anche importante. In caso di vittoria i friulani potrebbero non solo interrompere la «marcia trionfale» degli uomini di Maifredi, ma anche candidarsi per un posto al sole tra le quattro aspiranti alla serie «A».



Trieste ha vissuto giovedì una delle più memorabili giornate della sua recente storia sportiva. Una travolgente vittoria della nazionale italiana di basket, secondo sport nazionale dietro al calcio, nelle qualificazioni per un campionato europeo non è evento da tutti i giorni. Ma nel match vinto 87-75 contro la Spagna, l'Italia ha fatto qualcosa di più, ha posto le basi per il suo futuro con le belle prestazioni di Rusconi, Bosa, Vescovi e Dell'Agnello. Ecco la foto dell'Italia che resterà negli annali delle esibizioni cestistiche a Trieste: da sinistra, in piedi il c.t. Gamba, Bosa, Rusconi, Binelli, Magnifico, Dell'Agnello . In ginocchio, Vescovi, Gentile, Riva, Brunamonti, Della Valle.

BASKET / NAZIONALE

Da Trieste con furore

«Un tassello importante verso Seul» - secondo il c.t. Gamba

TRIESTE — La Spagna è tornata a casa molto meno sicura di poter liquidare favorevolmente la «pratica italiana» alle prossime qualificazioni olimpiche in Olanda.
La sconfitta di Trieste contro gli azzurrri (87-75) ha — proprio come voleva Sandro Gamba — avvertito che quest'Italia non è morta, come forse gli spagnoli avevano creduto dopo i tre loro successi consecutivi nel biennio 1986-87.
Bastava guardare Antonio Diaz Miguel, ieri mattina alla partenza per Madrid; abbattuto più che arrabbiato per la prova incolore della sua squadra, sempre dominata dalla nuova Italia di Gamba. Da vecchio istrione, ha cercato di buttarla sullo «storico», riscoprendo la teoria secondo cui «los italianos palpan» per spiegare quella che, secondo lui, è una difesa dura, fatta soprattutto di contatti. Ma lo diceva in tono neanche troppo convinto, pur sostenendo che gli arbitri devono fare maggior attenzione, «non mangiarsi il fischietto, come hanno fatto nel secondo tempo dopo che Binelli e Magnifico erano finiti fuori per falli».
Esaurita la tradizionale lamentela, «Don» Antonio ha convenuto che questa Spagna ha giocato male, ha tirato malissimo («noi 70 punti li dovremmo quasi fare in un tempo, non possiamo limitarci a 36»), ha avuto giocatori come Ferran Martinez, Sibilio e lo stesso Solozabal irriconoscibili.
Sandro Gamba ostenta una certa cautela: «Siamo andati abbastanza bene per intensità non abbiamo avuto flessioni, tutti hanno dato il loro contributo. Però dobbiamo mettere a posto ancora molte cose: per prima, ridurre gli errori difensivi da cui nascono troppi falli; per seconda, organizzare meglio il contropiede.
«L'abbiamo tentato parecchie volte ma in molte occasioni l'abbiamo concluso in modo confuso. In futuro, comunque, aspettiamoci una Spagna diversa, soprattutto quando sarà con l'acqua alla gola...».
Per il Gamba-2 questo successo è comunque un buon passo avanti, «un tassello importante» come dice il c.t. azzurro. L'incontro di Trieste — davanti a un pubblico entusiasta — ha accontentato Gamba su quelle caratteristiche di gioco per cui la nazionale si differenzia dal campionato: una difesa sui 15-20 metri, un gran uso del contropiede, molta transizione. Ma soprattutto ha messo in evidenza un gruppo di «giovani veri», preludio agli «uomini veri», che sono stati una caratteristica della Gamba-1.
Bosa, Dell'Agnello, Vescovi e Rusconi hanno interpretato nel modo migliore questa parte.
La maggior sorpresa è venuta proprio da Stefano Rusconi, non ancora ventenne, già segnalatosi negli Stati Uniti per una gagliarda prova contro il fenomeno Manning, pói rimasto un po' in ombra, anche per la decisione della sua società, la Divarese, di non consentirgli certe alate d'ingegno.
Per origine venete, per crescita varesina, per modo di stare in campo, Rusconi appare l'erede di Dino Meneghin. E' un paragone che ritorna ad ogni sua bella prestazione. Forse è un po' affrettato ma lo stesso Meneghin lo ha «benedetto» come, appunto, suo erede.
«E' stato sorprendente, Rusconi — afferma il c.t. —, perché ho dovuto gettarlo nella mischia e lui ha tenuto il campo con autorità».

CALCIO / UNDER 21 SERIE B (RAIUNO ORE 14.30)

«Promesse» a Cantrida

Oggi a Fiume, l'alabardato Orlando tra i giovani cadetti

Servizio di
Dante di Ragogna

Ritorno a «Cantrida», lo stadio di Fiume. Vi giocò la Juve; anni fa, una partita della allora Coppa delle Fiere. Oggi vi gioca la selezione azzurra della serie B, etichettata under 21, con l'analoga formazione jugoslava. A distanza di pochi mesi si ripete una sfida che lo scorso 22 febbraio aveva avuto come teatro lo stadio di Capodistria. Allora finì in parità, con un gol segnato su rigore da Marenci per la Jugoslavia e la rete dell'equilibrio messa a segno dall'azzurro Mandelli.
Quanto valgono queste partite? Il campionato cadetto riposa, ma è legittimo il sospetto che non lo faccia per consentire l'effettuazione di queste gare della serie B bensì per prolungare la stagione del Totocalcio, in definitiva allungando la fine del campionato a metà giugno passata. Ma queste partite devono essere comunque considerate valide quale passerella dei migliori giovani della serie B.
Orlando, classe 1965, è un fuori quota, ma il fatto che ci si ricordi di lui (ed è la terza stagione che vi compare) indica che Brighenti, selezionatore della squadra cadetta, crede nelle qualità del ragazzo alabardato. Come ci crede Ferrari, con una sola differenza: per Brighenti, Orlando è un centrocampista; per Ferrari è un terzino. Questione di adattamento al ruolo richiesto o duttilità innata, sta di fatto che Orlando quando gioca fa la sua bella figura.
Si diceva dei talenti messi in vetrina. Nella formazione azzurra di Capodistria i progressi maggiori li ha mostrati Rizzitelli, che lanciato in serie B da Buffoni nel Cesena, adesso è arrivato con Vicini nella nazionale A e i fogli sportivi già sprecano titoloni per favoleggiare la sua futura destinazione, a colpi di miliardi.
E' finito alla Roma Domini, ha seguito Sacchi al Milan il parmense Bortolazzi. Gli altri, più o meno, hanno confermato il loro valore nelle squadre di appartenenza.
Orlando è un recuperato dell'ultima ora, ma non un ripescato. Aveva risposto alla prima chiamata, ma poiché aveva una mano semibloccata avevano preferito rimandarlo a casa. Alla seconda convocazione non è stato chiamato, per accordi intercorsi. A quella definitiva, dopo colloquio diretto fra Brighenti e la segreteria alabardata, la convocazione è giunta regolare.
Ecco qui i convocati azzurri, indicati per ruolo e società di appartenenza.
Portieri: Gregori (Genoa), Marchegiani (Brescia);
difensori: Minotti (Modena), Torrente (Genoa), Biondo (Taranto), Bellaspica (Modena), Luppi (Bologna), Capparo (Parma);
centrocampisti: Laureri (Bari), Orlando (Triestina), Marocchi (Bologna), Piacentini (Padova), Eranio (Genoa);
attaccanti: Moriero (Lecce) indisponibile, Lombardo (Cremonese), Lerda (Messina), Serioli (Piacenza), Mandelli (Sambenedettese);
allenatore: Sergio Brighenti, accompagnatore Ginesio; massaggiatore: Sandro Maffi (Triestina).
Questi i convocati della Jugoslavia:
portieri: Narandzic, Piplica;
difensori: Zivkov, Petric, Jerkov, Mataja, Jancic, Gvozden;
centrocampisti: Jahic, Marenci, Koljicic, Vukicevic;
attaccanti: Milojkovic, Loncar, Komocar, Skerjanc.
Arbitro: Laszlo Padar (Ungheria).

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Napoli	x 2
Avellino-Verona	1 x
Cesena-Roma	x 2
Fiorentina-Milan	x 2 1
Inter-Como	1
Juventus-Empoli	1
Pisa-Pescara	1 x 2
Sampdoria-Torino	1 x
Fano-Spal	x
Lanciano-Martina	x
Riccione-Gubbio	1
Trapani-Giarre	1
Turris-Atletico Catania	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
2.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
3.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
5.a corsa:	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
6.a corsa:	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 x 2

Tris
14-12-7

Gran stacco finale di Cozino nella tris napoletana di galoppo che ha visto per buon tratto la supremazia di Blue Mink. Dietro al cavallo montato dal giovane Cannas, c'è stata lotta per le altre piazze, con un arrivo in fotografia,e con Mon Oussin di poco prevalente su Iwo Jima e Bandroll.
Totalizzatore: 119; 31, 22, 35; (375). Montepremi Tris lire: 1 miliardo, 455 milioni, 629 mila lire. Quota lire 557.649 per 1775 vincitori dei quali 48 a Trieste, 24 in ognuna delle due agenzie ippiche.

BASKET / SEGAFREDO

Nella tana di Joe Bryant

Gli isontini completi di Aleksinas sul parquet della Maltinti

GORIZIA — Tanto rumore per niente, ma naturalmente è meglio così. La commissione giudicante nazionale della Federbasket ha infatti accolto il ricorso di urgenza presentato dalla Segafredo avverso alla squalifica per una giornata di Chuck Aleksinas e ha tramutato la sanzione in semplice deplorazione. Il pivot biancorosso che è rientrato ieri dagli Stati Uniti, dopo aver accompagnato all'ultima dimora il padre deceduto la settimana scorsa, potrà quindi scendere in campo domenica a Firenze, dove la Segafredo affronterà la Maltinti. In seconda istanza, evidentemente, i commissari hanno tenuto conto delle ulteriori precisazioni degli arbitri Pasetto e Nelli, che nel referto avevano dovuto necessariamente essere concisi, ricorrendo, per descrivere i motivi dell'espulsione, alle solite formule d'uso, in base alle quali il giudice non aveva fatto altro, o non aveva potuto fare altro, che applicare, automaticamente, la pena prevista da un codice altrettanto standardizzato.
L'ansia di questi giorni si è così dissolta: appresa la notizia Paolo Bosini ha tirato un bel sospiro di sollievo. Senza Aleksinas avrebbe avuto seri problemi per marcare Leon Douglas.
Il quadro tattico della partita ritorna dunque alla normalità e concede alla Segafredo di poter giocare le sue carte. La Maltinti, bloccata da qualche giornata a sedici punti, non è più la squadra rivelazione della prima parte del campionato: molti suoi giocatori accusano un precario stato di forma. Molti ma non Joe Bryant che, imperterrito, una domenica dopo l'altra, continua a buttar dentro una quarantina di punti a partita.
Il compito di limitare Bryant (fermarlo è praticamente impossibile) spetterà a Meents, ma Bosini, più che a cercare di contenere il capocannoniere del campionato, ha predisposto dispositivi per bloccare piuttosto gli esterni, che nella partita di andata avevano risolto il match martellando da fuori. Il confronto, se le premesse tattiche saranno mantenute, si giocherà quindi sotto canestro, dove Bosini conta di poter fermare Douglas con Aleksinas. In attacco la Segafredo punterà molto sulla velocità anche per fiaccare la resistenza dei giocatori della Maltinti che non sono in età tale da permettersi alti ritmi. L'importante è però che non sia la Segafredo a frenare, quando sarebbe il caso di accelerare, o viceversa. Dalla trasferta di Firenze si potranno comunque trarre gli auspici sulle possibilità di recupero della formazione isontina.

[Giancarlo Bulfoni]

■ MARZORATI. Pierluigi Marzorati è rimasto ferito a un ginocchio in un incidente stradale accadutogli ieri pomeriggio a Cantù, mentre stava andando in auto all'allenamento dell'Arexons al palasport Pianella. Per evitare di tamponare una vettura che si era bruscamente fermata, Marzorati è finito con la sua auto contro un muretto: nell'urto il capitano dell'Arexons ha riportato una ferita lacerocontusa al ginocchio destro.

■ ANTICIPO. L'anticipo cestistico di questa settimana è la partita di A2 Sabelli Porto San Giorgio-Dentigomma Rieti. L'orario d'inizio è fissato alle 16.40, secondo tempo in diretta su Tv 2.

BASKET / FANTONI

La Yoga al Carnera

Rientra Costner per McDowell

UDINE — Yoga domani al Carnera esclusivamente per il buon basket. Ogni altra motivazione passa in second'ordine dando uno sguardo alla classifica e considerando l'attuale momento attraversato dalle due squadre: felsinei in testa in coabitazione con i coregionali delle Cantine Riunite e virtualmente già ai play-off, friulani senza più nulla da chiedere alla regular season e travagliati dal problema inerente il secondo straniero.
Fuori McDowell (e i sanitari pronosticano per il giocatore ancora una quindicina di giorni d'assenza), rientra a tempo pieno Toni Costner, seppure con un dito d'una mano prudentemente ingabbiato dopo la recente frattura.
Ma il dilemma della Fantoni non finisce qui: si esaurisce con questo nuovo ingresso di Costner l'andirivieni del pivot di colore, poi la società udinese dovrà effettuare una scelta definitiva tra i due e in ogni caso dolorosa. Contro la Yoga, comunque, la Fantoni riacquista peso sotto canestro, seppur perdendo in elasticità.
Ma è un fatto positivo, considerato il potenziale al rimbalzo dei petroniani, con Wally Bryant (2,12) e Garnett (2,06) a fare la differenza, senza tener conto dei due metri di Masetti e degli altrettanti di Albertazzi, con il virtuale terzo americano, il naturalizzato George Bucci, a rimpinguare il livello tecnico dello schieramento a disposizione di Mauro Di Vincenzo.
Ma per la Fantoni c'è da vendicare Bologna.
Ancora assente Maran, il team friulano appare comunque caricato a puntino da Toth, in attesa di una Yoga non imbattibile in trasferta (tre le sconfitte dei bolognesi fuori le mura amiche).

[Edi Fabris]

Questi gli arbitri designati a dirigere le gare di serie «A» di domani:
SERIE A1
Bancoroma-Arexons: Chilà e Malerba; Tracer-Allibert: Pinto e Pironi; Scavolini-Neutroroberts: Zanon e Zancanelli; Benetton-Hitachi: Butti e Marotto; Divarese-S. Benedetto: Vitolo e Rudellat; Snaidero-Basket Bs: Garibotti e Pigozzi; Enichem-Wuber: Maggiore e Petrosino; Dietor-Irge: Baldi e Pallonetto.
SERIE A2
Fantoni-Yoga: Bellisari e Zeppilli; Spondilatte-Riunite: Baldini e Zucchelli; Sharp-Biklim: Guglielmo e Cagnazzo; Standa-Annabella: Fiorito e Nitti; Cuki-Facar: Pasetto e Montella; Sabelli-Dentigomma: Reatto e Gorlato; Maltinti-Segafredo: Paronelli e Casamassima; Jollycolombani-Alno: D'Este e Cazzaro.

Il Pordenone aspetta l'ostico Suzzara
La Pro Gorizia viaggia verso l'Emilia

PORDENONE — Suzzara in casa, Novara in trasferta e quindi Casale e Pro Patria ancora tra le mura amiche. Il calendario sorride al Pordenone, che in questi 4 incontri potrebbe migliorare ulteriormente la propria classifica e archiviare una volta per tutte il discorso salvezza.
Almeno 6 punti sono l'obiettivo degli uomini di Adriano Fedele, che nelle ultime partite hanno evidenziato qualche problema di tenuta. «Più che fisico — ha detto il mister — si tratta di un affaticamento psicologico da parte di quei giocatori non abituati al campionato di C2. Già contro il Suzzara dobbiamo imboccare nuovamente la strada giusta. Confido nel carattere dai miei giocatori e, anche se tutte le partite presentano delle insidie, i 2 punti non ci debbono sfuggire».
In settimana, nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, Fedele ha fatto lavorare sodo i giocatori. A causa della pioggia è saltata, invece, la rifinitura in programma per questa mattina. Il terreno di gioco è pesantissimo e mancando un campo di sfogo il mister ha preferito concedere 24 ore di riposo ai giocatori.
Il programma di domani in C2.
Girone B: Alessandria-Novara; Giorgione-Casale; Mantova-Sassuolo; Pordenone-Suzzarra; Pro Patria-Pergocrema; Pro Sesto-Chievo; Telgate-Venezia M.; Treviso-Legnano; Vogherese-Varese.
Classifica: Venezia M. punti 28; Chievo 25; Telgate e Mantova 24; Alessandria 23; Novara 19; Legnano e Sassuolo 18; Pordenone e Treviso 17; Giorgione 16; Vogherese 15; Pro Sesto e Casale 14; Varese, Suzzara, Pro Patria e Pergocrema 13.
Il programma di domani in Interregionale, Girone D: Baracca L.-Contarina; Castel San Pietro-Gorizia; Cesenatico-San Donà; Clodia-Miranese; Pasianese-San Marino; Rovigo-Santarcangiolese; San Polo-Russi; V. Veneto-Opitergina.
Classifica: San Marino punti 28; Gorizia e Rovigo 25; Miranese 22; Baracca L. e San Donà 21; Pasianese 20; Opitergina 17; V. Veneto, Russi e San Polo 16; Clodia 15; Castel San Pietro 14; Santarcang e Contarina 12; Cesenatico 8.

IL CIRCO BIANCO A SCHLADMING

Il sorpasso di Pirmin

Ma oggi, con il «gigante», si attende la risposta di Tomba


Mair cade, ed è via libera per Zurbriggen. La caduta di «Much» non ha avuto per fortuna conseguenze.

Servizio di
Leo Turrini

SCHLADMING — Il sorpasso e la paura. Il primo firmato da Pirmin Zurbriggen, protagonista di una prestazione sensazionale su una pista che esercita il fascino dell'orrido: la seconda suscitata — e ovviamente provocata in prima persona — da Much Mair, uscito miracolosamente illeso (e mai come stavolta questa non è una frase fatta) da un allucinante capitombolo, un volo di cento metri, un viaggio rapidissimo ma interminabile nel tunnel dell'angoscia.

Ha vinto Zurbriggen, ma ha vinto anche Mair, che ha salvato la pelle: partito per primo, l'azzurro è schizzato via sulla gobba che gli austriaci perfidamente chiamano «trampolino». Un tratto micidiale: basta poco per sbandare, la più piccola indecisione può trasformarsi nel passaporto per il territorio dei sogni crudeli. Much è arrivato sul trampolino forse troppo forte: aveva, a metà gara, il terzo intermedio.

Correva verso la vittoria: abitualmente nella parte finale delle discese Mair fa le cose migliori. Ma non aveva — e purtroppo non avrà mai, eppure non è una colpa — la classe limpidissima di Zurbriggen: che dal «trampolino» è uscito con l'eleganza di un angelo delle nevi. Troppo bello a vedersi, così irresistibile nel suo show da meritare un applauso anche da parte italiana.

Dopo due mesi, Alberto Tomba non è più la lepre della Coppa del mondo. Ha ceduto il primato al grandissimo rivale: ora l'elvetico vanta cinque punti di vantaggio. «Spero che la sua fuga duri meno di ventiquattr'ore — ha detto il Formidabile Maif quando il trionfo di Pirmin si è trasformato in certezza — d'altra parte sapevo che una libera come questa, tecnicamente difficilissima, lo avrebbe esaltato. Mi dispiace per Mair, stava scendendo bene: ma vedendo il suo ruzzolone alla tivù ho capito che la mia mamma ha ragione. Io le discese non le faccio, proprio no. Al limite disputerò quella di Are, in Svezia, a metà marzo: c'è una combinata e comincio a pensare che potrebbe rivelarsi decisiva...».

Reso onore al coraggio di avere paura (e anche all'ennesima guasconata del bolognese: subito dopo l'arrivo di Zurbriggen i tifosi svizzeri hanno fatto esplodere un innocuo petardo. Commento di Albertone: «Voglio lo 0-2...»), eccoci al bilancio di una giornata poco lieta per lo sci italiano.

Sorpasso a parte, c'è da dire che il migliore degli azzurri è stato Werner Parathoner, appena ventiduesimo. Non è partito Sbardellotto, ha un menisco lesionato e cara grazia se potrà gareggiare a Calgary; non si è presentato al via Piantanida, infastidito nella notte da un'aritmia cardiaca, fortunatamente dichiarata per niente pericolosa dai medici del locale ospedale; è saltato Ghidoni: hanno raccolto soltanto briciole Cigolla, trentesimo, Colturi, trentatresimo, e Lukas Parathoner, trentacinquesimo.

Irripetibili le suggestioni di Leukerbad: e meno male che è risultata essere una balla clamorosa la «soffiata» secondo la quale alle Olimpiadi sarebbe fuori legge la magica sciolina degli skimen italici.

Stamattina, slalom gigante (Raiuno alle 10, Raitre alle 13). La lepre si trasforma in cacciatore: Tomba deve vincere per non lasciare a Zurbriggen il vantaggio, anche psicologico, al momento della pausa olimpica. Ieri pomeriggio Albertone è parso insolitamente teso: «Posso vincere, ma Pirmin è davvero un fenomeno. Forse mi conviene pensare soltanto all'oro di Calgary».

Da stasera in poi, si capisce.

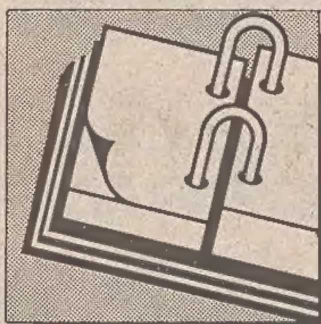
Classifica della libera di Schladming valevole per la Coppa del Mondo:

1) Zurbriggen (Svi)	1'59''28
2) Heinzer (Svi)	2'00''01
3) Duerr (Rfg)	2'00''02
4) Mahrer (Svi)	2'00''06
5) Skaardal (Nor)	2'00''18
6) Piccard (Fra)	2'00''25
7) Pfaffenbichler (Aut)	2'00''60
8) Steiner (Aut)	2'00''71
9) Bell (Gbr)	2'00''78
10) Mueller (Svi)	2'00''81
11) Fahner (Svi)	2'01''09
12) Assinger (Aut)	2'01''19
13) Besse (Svi)	2'01''28
14) Winsberger (Aut)	2'01''35
15) Zehentner (Rfg)	2'01''36
22) W. Perathoner (Ita)	2'02''41
30) Cigolla (Ita)	2'03''04
33) Colturi (Ita)	2'03''40
35) L. Perathoner (Ita)	2'03''60

Classifica generale di Coppa del Mondo dopo la libera di Schladming:

1) Pirmin Zurbriggen (Svi)	211
2) Alberto Tomba (Ita)	206
3) Guernter Mader (Aut)	99
4) Markus Wasmeier (Rfg)	97
5) Hubert Strolz (Aut)	93
6) Michael Mair (Ita)	74

TACCUINO



Dedicato alla neve il week-end in Tv

GIGANTE. Su Raiuno alle 10 e su Raitre alle 13 oggi collegamenti con Schladming per lo slalom gigante maschile. Telecapodistria trasmette da Kranjska Gora la prima manche del gigante femminile alle 10 e la seconda alle 13. Salto per la combinata dei campionati italiani ed europei di slittino costituiscono il pomeriggio sportivo su Raitre (ore 14.30), mentre su Raiuno alla stessa ora andrà in onda la diretta di Jugoslavia-Italia «under 21».

DOMANI IN TV. Anche la domenica televisiva è tutta dedicata alla neve, se si eccettuano le solite rubriche calcistiche. Collegamento con Cavalese per la fase finale della Marcialonga alle 11.45 su Raitre. Alle 15.40 per Studio e Stadio su Raidue equitazione su neve da Cortina d'Ampezzo, slalom femminile da Kranjska Gora e Gran Prix d'Amerique da Vincennes.

MARCIALONGA. 6562 concorrenti parteciperanno domenica alla diciassettesima edizione della Marcialonga, la gara di gran fondo di settanta chilometri che, partendo dalla piana di Moena raggiungerà Canazei, per ritornare sul traguardo di Cavalese, attraverso le valli di Fiemme e di Fassa. Gli stranieri sono oltre 2500, mentre le donne sono quasi 500, con protagonista di lusso Maria Canins Bonaldi che di edizioni della Marcialonga ne ha già vinte nove. Tra i maschi, in prima fila, con la speranza di raggiungere la sua terza vittoria, Maurilio De Zolt.

JUNIORES. L'austriaca Sabine Ginther ha vinto a Madonna di Campiglio il super G femminile dei campionati del mondo juniores di sci alpino. Ha preceduto la tedesca occidentale Schwarzenberger, prima nella discesa libera e la francese Mandrillon. L'italiana Bibiana Perez ha concluso al sesto posto. Lo jugoslavo Gregor Grlic ha vinto lo slalom gigante. La gara, disputata sotto una fitta nevicata, ha visto al secondo posto il finlandese Janne Leskinen e terzo lo statunitense Jeremy Nobis, medaglia d'oro nel super G., nel quale l'italiano Sergio Bergamelli ha vinto la medaglia d'argento. Terzo si è classificato l'austriaco Peter Rzehak.

VETERANI. Superiorità austriaca tra gli uomini e statunitense tra le donne nella prima giornata dei campionati mondiali di sci per veterani in corso sulle nevi della Valzoldana. Nello slalom speciale maschile, gli atleti austriaci si sono piazzati al primo posto in cinque delle undici categorie nelle quali sono suddivisi i concorrenti, di età compresa tra i 30 e gli 84 anni. Le sciatrici americane si sono aggiudicate la vittoria in quattro delle nove categorie, che per le donne arrivano ai 74 anni. Tra gli uomini, il più anziano vincitore è stato l'ottantatreenne francese Luis Perillat, tra le donne la statunitense Edna Dercum, di 73 anni.

FREESTYLE. L'azzurro Roberto Franco si è classificato terzo nella gara di fresstyle (sci artistico e acrobatico), specialità «balletto», disputatasi a Inawashiro-Listel in Giappone e valida per la coppa del mondo. La gara è stata vinta dal tedesco orientale Hermann Reitberger, secondo il canadese Dawe Walker.

SLITTINO. I campionati del mondo di slittino, che si sarebbero dovuti tenere sabato a Montreux, in Svizzera, sono stati rimandati al 20 febbraio per mancanza di neve: lo ha reso noto il comitato organizzatore.

CICLOCROSS. Oggi e domani ad Hagendorf, in Svizzera, campionati mondiali di ciclocross. Nella squadra dei professionisti ci sono il campione italiano Paccagnella, Saronni, e i fratelli Claudio e Maurizio Vandelli. La squadra dei dilettanti, capeggiata dal campione «tricolore» in carica, Alessandro Bono, comprende l'ex campione del mondo Vito Di Tano, Margon e Dal Grande. Gli juniores azzurri affrontano il mondiale con Ivan Benedettin Alessandro Fontana, Stefano Rubino e Walter Uccheddu.

EQUITAZIONE

Un concorso ippico sulla neve

Prestigioso appuntamento a Cortina d'Ampezzo

CORTINA — Lo stadio olimpico del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, che nel 1956 ospitò i settimi giochi olimpici invernali per la quarta volta è teatro di una manifestazione equestre di salto ad ostacoli, e cioè concorso ippico su neve.

All'invito del presidente del comitato organizzatore del concorso ippico di Cortina Giorgio Degasper Meneguto hanno aderito ben 13 nazioni: Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Egitto, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Spagna, Venezuela, Italia.

Di scena all'Olimpico da ieri a domani 145 cavalli con 52 cavalieri. Il montepremi è anche cospicuo e si tratta di 85 milioni in otto gare: due per giornata. Abbinato a questo un concorso riservato ai cavalieri nazionali con montepremi di 12 milioni. E in questo 48 cavalli e oltre trenta i cavalieri italiani.

I fari però sono tutti puntati sul concorso internazionale che sarà, forse, il più importante d'Italia per l'anno 1988.

I nomi di primo piano: l'austriaco Wolfgang Domaingo, il belga Mathy con il compagno di squadra Wauters, il brasiliano Gargiulli, il colombiano Garcia, l'egiziano Sakakini, la Francia, con Francart, Delestre, Fronzoni, e i tedeschi Steiner e Ruder, gli inglesi Fisher's e Armstrong, la Hutton, la Milner, la Eyningen (queste ultime lo scorso concorso hanno vinto parecchio), l'olandese Tops, lo spagnolo Alemnio, squadrone svizzero con Renate e Thomas Fuchs, Beat Maendli, Markus Maendli, e Amstutz. Astrid Winkler difenderà i colori del Venezuela. Se gli italiani sono Airoldi, Rinaldi, Carrara, Cavallieri, Montorsi, Sed, Bologni, Miraz, questi, e altri cavalieri, daranno sicuramente vita a gare di estremo interesse e combattività.

Il Meneguto una novità l'ha indovinata anche quest'anno: l'abbinamento ippico fra Cortina d'Ampezzo e Koessen (Austria). Dopo l'appuntamento ampezzano infatti i cavalieri si cimenteranno sulle nevi austriache dal 4 al 7 febbraio.

La manifestazione è sostenuta attivamente dal Comune e dall'Azienda di promozione turistica.

La neve non ha ostacolato il regolare svolgimento delle gare in programma.

Risultati: premio categoria «Csi» a tempo coppa «Azienda promozione turistica»: 1) James Fisher (Gbr) su Kileen 60''23; 2) Jan Tops (Ola) su Little Madame 60''49.

Premio categoria «Csi» mista coppa «Associazione albergatori Cortina»: 1) Francois Mathi (Bel) su Ourquing; 2) Peter Postelmans (Bel) su Elegant.

CONGRESSO OLIMPICO

Ma Gattai minimizza...

Interpretazione del presidente del Coni delle parole di Carraro

ROMA — I problemi aperti, a detta di Carraro, sono tre: il primo è quello organizzativo funzionale delle Federazioni (in questo campo il governo è orientato a fare quello che sarà suggerito dall'organizzazione sportiva); il secondo è quello di verificare la reale rappresentatività delle Federazioni e del Coni in relazione alla loro base (insomma, capire se il rapporto con società e atleti è quello giusto, ora con 8-9 milioni di tesserati come quando se ne avevano soltanto 500.000). Il terzo punto è quello sulle modalità e composizione dell'organizzazione sportiva.

Il Coni è Comitato olimpico e coordina l'attività delle Federazioni e su questo il governo non intende intervenire se non per mettere a disposizione strutture perché tutto continui a funzionare.

Il problema è che in Italia, caso unico al mondo, il Coni ha anche la delega da parte dello Stato ad assolvere compiti di indirizzo politico-sportivo. Ma il Coni deve rappresentare unitariamente il movimento sportivo italiano.

Ora ci si chiede (e si chiede al Coni): questo movimento è rappresentato solo dalle Federazioni sportive o ci sono altri organismi che si occupano di attività sportive? Se si ammette che anche altri enti fanno qualcosa, il problema diventa decidere se il Coni deve continuare a gestire da solo la politica sportiva, ovvero se deve farlo insieme con altri.

Carraro, ex presidente del Coni, ha innescato la miccia, e dopo aver chiuso il discorso al congresso, ha ribadito: «Io personalmente ritengo che accanto al Coni e alle Federazioni (che sostengono gran parte dell'organizzazione sportiva) vi siano altri enti a lavorare. Se finito questo convegno, quando li incontrerò (lunedì i rappresentanti del Coni e martedì quelli degli enti di promozione, ndr.) mi diranno che non vogliono stare insieme, non potrò certo legarli. Io penso che il modello abbia funzionato bene fino a ora, e cioè che promozione e attività agonistica siano andati bene insieme: se proprio li si vuol dividere...».La reazione del presidente del Coni, Gattai, al discorso e alle successive dichiarazioni alla stampa di Carraro, è stata di buttare acqua sul fuoco.

Quando qualcuno gli ha chiesto se non avesse avvertito minacce nel discorso di Carraro, Gattai ha risposto con decisione: «No, non ho avvertito minacce: Carraro ha confermato la sua matrice sportiva. E' ovvio che il problema esiste, occorre soltanto capire se un irrigidimento da parte del Coni sia utile o meno. La soluzione giusta potrebbe essere quella della federazione di enti, con un voto a disposizione nel consiglio. Il presidente potrebbe spettare secondo rotazioni annuali ai quattro maggiori enti. Questo non pregiudicherebbe l'autonomia, cosa che invece si rischia ammettendo tutti i 13 enti di promozione esistenti attualmente».

Le discussioni sono continuate in seno alle varie commissioni fino a sera. Al termine le commissioni si sono riunite per tradurre i contenuti in cinque relazioni che oggi saranno lette all'assemblea generale (ore 9 palazzetto dello sport) per un'ultima approfondita discussione che si dovrebbe esaurire in mattinata. Nella prossima settimana sono in programma gli incontri del ministro Carraro: lunedì con la giunta del Coni (che relazionerà sui risultati del congresso), il 2 febbraio con gli enti sportivi e con rappresentanti dei partiti politici.